Anno 60 — TORINO, Sabato 26 Giugno 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 151

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	20 —
Estero	L.	175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	87 —	44 —	23 —
Estero	L.	200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 2, ultima pagina L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Civetta

Documenti

La pubblicazione di alcuni documenti diplomatici, usciti dagli archivi del Ministero degli Esteri ellenico, ha sollevato una ondata di sdegno contro la diplomazia franco-inglese, che nel '15, per indurre la Grecia all'intervento nell'impresa dei Dardanelli, prometteva ad Atene quel che gli Alleati avevano già promesso all'Italia, il cui intervento essi s'erano ormai assicurato con il famoso patto di Londra. Le promesse riguardavano specialmente il *vilayet* di Smirne e le isole dell'Egeo: quello già assegnato all'Italia come zona d'influenza in Asia Minore, queste già in possesso nostro in seguito alla guerra di Libia.

La documentazione del doppio gioco è inconfutabile. Il 12 aprile del '15, cioè poche settimane prima che l'Italia entrasse in guerra, secondo l'impegno firmato da Cadorna a Londra, Francia ed Inghilterra scrivevano alla Grecia, in compenso del suo intervento, oltre alle annessioni già promesse nel *vilayet* di Aidin, anche « Smirne e una porzione sostanziale del suo *hinterland* ». Ma che il Governo greco immaginasse, per carità, il più assoluto segreto su tutto ciò, « perchè nulla trapelasse all'Italia, con la quale stiamo conversando e che avanza pretese megalomani ». Questa... riguardosa preoccupazione franco-britannica di non far sapere nulla all'Italia del bello schermo che le si preparava con la Grecia, è illustrata da questi successivi documenti:

In data 7 Aprile 1915, Paul Cambon (ambasciatore di Francia a Londra), fa sapere al Governo francese che Asquith gli ha dichiarato:

« Siamo in piani negoziati con l'Italia: è una Nazione suscettibile e megalomane, inquieta dello sviluppo ellenico nel bacino orientale del Mediterraneo; sarebbe male impressionata se conoscesse le promesse che abbiamo fatto ad Atene ».

Il 7 Maggio 1915 Delcassé (ministro degli Esteri francese) telegrafa al Principe Giorgio di Grecia:

« E' inutile enumerare questioni che sono già regolate. Voi potete essere sicuri che avrete tutto: *ma non bisogna parlarne, per taluni che io conosco, ma non posso dire... Se entrate subito nell'alleanza noi faremo il possibile per darvi anche le isole che abbiamo promesso all'Italia. Noi non vogliamo che l'Italia si ingrandisca nel Mediterraneo. Riteniamo invece conforme al nostro interesse l'ingrandimento della Grecia* ».

E infine questo telegramma di Lloyd George:

« Vi abbiamo promesso Smirne e il suo *hinterland*; vi daremo anche le isole, e magari Cipro, ma vorrei domandarvi di firmare un trattato in questo senso: voi non conoscete gli italiani. Noi, per nostra disgrazia, impariamo a conoscerli: sono irritabili ».

Dimostrazione chiara, come ognuno vede, di una partita doppia diplomatica, in cui l'Italia, già impegnata a scendere in campo a fianco alla Grecia per una distribuzione che ha del brutale. Di fronte a una tale documentazione si capisce perfettamente lo sdegno della pubblica opinione italiana, di questo nostro generoso Paese che alla guerra degli Alleati doveva dare tanto tesoro di valore, di sangue, di beni. Noi intendiamo questo sdegno, e per l'inganno in sè e per il modo stesso con cui esso venne giocato; e ci associamo con tutto il cuore alla deplorazione che si leva dal profondo del sentimento nazionale offeso.

Ma nel condividerlo lo sdegno, noi non proviamo, di fronte a quei documenti rivelatori, altrettanta sorpresa. Abbiamo sempre pensato — e a chiare note noi, su queste colonne, lo dichiaravamo nel '15, non stancandoci di richiamare il Governo di allora alla doverosa necessità di ottenere dagli Alleati, per il nostro intervento da essi invocato, patti chiari e definitivi, tenendo soprattutto di vista le realtà storiche della situazione mediterranea — noi abbiamo sempre pensato e sostenuto che in politica estera è una ingenuità enorme affidarsi, per le sorti del proprio Paese, al benvolere, alle grazie, alle promesse dell'una o dell'altra Potenza per amica e alleata che si dichiari; laddove solo le concrete realtà degli interessi nazionali valgono a determinare la condotta dei singoli Stati.

Far questione di persone, prendersela con Sonnino o l'altro ministro, la cui firma non fa certo una bella figura sotto i documenti del gioco diplomatico, è piuttosto vano; gli uomini contano fino ad un certo punto nella vicenda storica della politica internazionale. Certo, quell'espressione telegrafica di Lloyd George non poteva essere più insana ed urtante contro il popolo italiano, al quale egli stesso, peraltro, in altre occasioni, dedicherà poi i più bei fiori oratori della sua immaginosa eloquenza (basterebbe ricordare il fragoroso brindisi che egli fece all'Italia durante la Conferenza di Genova, con l'esaltazione di quel certo « nuovo romano » dirimpetto alla sua casa galassé); ma, in verità, il pensiero e l'atteggiamento politico tenuto da Lloyd George nel '15 non si dimostrano, attraverso i documenti ora rivelati, sostanzialmente diversi da quelli di Asquith e di Delcassé. E' la politica dell'Inghilterra, è la politica della Francia, che in quei penosi documenti il fa sentire, secondo i diversi temperamenti personali, verso la Nazione amica: l'cui intervento nella guerra europea è a invocato e ottenuto con ogni più alto grido di idealità universale, e con ogni più cordiale promessa, ma gl'interessi dalla qualessia intendono subordinare agli interessi propri, servendoli con qualunque gioco, anche mancino.

E' triste, ma è così. Non per nulla la storia ha un suo senso tragico, che specie nelle relazioni tra popoli e Stati vince gli ideali più puri, sovverte gli stessi principi morali che pur valgono nella convivenza civile tra uomo uomo. Di fronte alla realtà degli egoismi nazionali, donde muove la politica di ogni nazione, non resta che rendersi conto degli interessi propri per fare la più avveduta e salda politica propria. Altrimenti, ogni più penosa sorpresa è possibile: entusiasmi, lealtà, simpatie, fini e brindisi, non valgono a risparmiare le delusioni atroci, che l'altrui senso realistico dell'interesse nazionale prepara senza riguardi, nel segreto degli archivi diplomatici. Noi che nazionalisti non siamo, ma solo nazionali, abbiamo pur sempre inteso che la Nazione si difende nel mondo da sè, con le sole sue forze, adeguando i suoi fini ai mezzi di cui può disporre; e che vana — a qualche volta tremenda di risultati — è ogni diversa politica, che alla visione dei concreti interessi, sostituisca la passione di parte o si abbandoni sentimentalmente alla « lealtà » altrui. La lealtà degli altri, in politica fa sovente cilecca. I documenti usciti dagli archivi di Atene ne sono una prova per noi angosciosa, ma eloquente.

Quattro bombe su Petrich
5 feriti gravi

Servizio speciale della « Stampa »

Sofia, 25, notte

La notte scorsa, sulla città di Petrich, nella Macedonia bulgara, ignoti hanno lanciato quattro bombe, che ferirono gravemente cinque persone. Gli autori dell'attentato attraversarono poi la frontiera bulgara rifugiandosi in Jugoslavia. Sembra trattarsi di una vendetta della setta jugoslava *Oriana*.

Mussolini e l'esercito francese

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 25, notte.

La grande rivista militare francese *Armée et Marine*, pubblica una lunga intervista del suo corrispondente romano, Teodoro Vaucher, con l'on. Mussolini sul programma militare, marittimo ed aeronautico del governo fascista. L'on. Mussolini, dopo aver tratteggiato le grandi linee di questo programma ha espresso, a richiesta, il seguente giudizio sull'esercito francese:

« L'organizzazione attuale dell'esercito francese, come pure i nuovi progetti sottoposti al recente al parlamento francese, rispondono naturalmente alle esigenze militari del Paese. L'esercito francese costituisce ancor oggi quel magnifico insieme militare — nel quale si fondono in modo così brillante la capacità e il valore — che ha scritto pagine così gloriose nella storia del mondo. Durante la grande guerra, le forze militari francesi e italiane hanno intimamente collaborato alla vittoria comune. I campi di battaglia hanno visto combattere i nostri soldati gli uni accanto agli altri; li hanno visti rivaleggiare in resistenza ed eroismo. Le nostre bandiere sono passate insieme sotto lo stesso arco di trionfo... ».

« E — termina l'intervistatore — con la voce vibrante di un capo che sa quello che vuole e dove va, Benito Mussolini ha così concluso: « Questo non deve, nè può essere dimenticato ».

L'enigma di un complotto contro De Rivera
Arresti di personalità - Informazioni contraddittorie

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, notte.

Il *Journal* ha da Madrid:

« La Polizia di Stato è stata messa ieri sulle tracce di un vasto complotto politico, che aveva ramificazioni in tutta la Spagna. Il movimento, che doveva scoppiare ieri sera e che era diretto contro il regime, era stato preparato da elementi liberali avanzati e dai repubblicani.

« Numerosi arresti sono stati eseguiti, fra i quali quelli di parecchi intellettuali. Si notano inoltre fra gli arrestati il figlio dello scultore Mariano Benlliure, redattore-capo del giornale di Madrid La Libertad, e gli ex-deputati repubblicani Marcelino Domingo e Barriobero. Alcuni capi molto in vista dell'esercito avevano aderito al movimento.

« Un manifesto doveva essere indirizzato al Paese ed aveva la firma del capitano generale Weyler, il quale si trova attualmente a Palma di Maiorca, dove è dal resto strettamente sorvegliato. L'ex-ministro della Guerra, generale Aguilera, sarebbe egualmente compromesso.

« Il Governo è padrone della situazione e la calma regna in tutto il paese. Le persone arrestate sono state deferite alla Giustizia militare ».

Un dispaccio da Hendaye conferma che numerosi arresti furono operati questa notte. Alcuni militari figurerebbero tra gli arrestati.

L'ordine abituale regna a Madrid ove gli avvenimenti della notte sono passati completamente inosservati.

Scetticismo parigino

Relativamente alle notizie provenienti dalla Spagna e dalla frontiera franco-spagnuola di un complotto scoperto a Madrid contro la sicurezza dello Stato, nessuna informazione ufficiale è pervenuta a Parigi. All'Ambasciata di Spagna si dichiara di ignorare ogni cosa. D'altra parte, nei circoli bene informati delle cose di Spagna la notizia è accolta con qualche scetticismo, soprattutto per quel che riguarda l'arresto di ufficiali che occupano posti importanti e specie quello dei generali Weyler e Aguilera. Se non può recare grande meraviglia il trovare i nomi di Marcelino Domingo, di Barriobero e di Mariano Benlliure sulla lista dei congiurati (perchè tutti e tre sono noti come repubblicani convinti, che hanno apertamente combattuto il regime monarchico, tanto all'epoca in cui i Gabinetti parlamentari governavano la Spagna come dopo l'arrivo al potere del generale Primo de Rivera) è però sorprendente trovarli alla testa di un complotto in compagnia di due generali che, tanto dal vecchio regime come dal nuovo, avevano accettato le cariche più importanti e gli onori più ricercati.

Il generale Weyler, ex-combattente della guerra di Cuba, parecchie volte ministro della Guerra, senatore inamovibile, capo dello Stato Maggiore generale dell'esercito per molti anni, era stato fatto Grande di Spagna qualche settimana fa. Egli aveva in quella occasione ricordato a Re Alfonso i servizi resi alla monarchia da lui e dalla sua famiglia. Non si potrebbe dunque spiegare la sua cospirazione contro il Governo se non con la speranza di occupare in persona la Presidenza del Consiglio per continuarvi, al servizio del Re, l'opera del generale Primo de Rivera. La Presidenza del Consiglio è infatti la sola carica che non sia stata finora coperta dal generale Weyler.

Una congiura impossibile ?

Il generale Aguilera non farebbe miglior figura nel gruppo dei cospiratori. Egli era stato designato in un primo tempo dall'esercito per dirigere e realizzare il colpo di Stato del 13 settembre 1923 che condusse al potere il generale Primo de Rivera. Una discussione nei corridoi del Senato con Sanchez Guerra, terminata con uno schiaffo ricevuto e non restituito, decise i militari a fare a meno del suo concorso. Non sembra dunque che il generale Aguilera abbia riguadagnato sufficiente prestigio nell'esercito per pensare di tentare di rovesciare l'attuale Presidente del Consiglio. Egli non potrebbe in nessun caso trovare un appoggio presso gli elementi borghesi ostili alla monarchia.

Perciò è lecito affermare che le notizie sopra riportate da Madrid e dalla frontiera francese, sono inesatte. Degli elementi cori diversi (intellettuali, repubblicani e generali) non potrebbero in questo momento architettare insieme un complotto qualsiasi. La popolarità del generale Primo de Rivera, all'indomani della vittoria del Marocco, è troppo grande nell'esercito e nel Paese perchè una cospirazione abbia una probabilità di riuscita. Gli stessi intellettuali portano al nuovo regime delle adesioni ogni giorno più numerose, e la Università spagnuole sono state unanimi ad inviare all'omaggio reso di recente al Presidente del Consiglio dall'Università di Salamanca. E' quindi lecito ritenere che il Governo presieduto dal generale Primo de Rivera conserverà intatto il suo prestigio per continuare la realizzazione del suo programma all'interno, e per terminare — con l'autorità necessaria — i negoziati intavolati all'estero.

Un movimento comunista ?
Il viaggio dei Sovrani spagnuoli

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 25, notte.

Le scarsissime informazioni giunte finora qui direttamente da Madrid accennano ad un comunicato ufficioso uscito colà in serata. Esso dice che il complotto, scoperto oggi, può ritenersi interamente fallito. Gli ufficiali che vi avevano partecipato agirono di loro personale iniziativa. Essi si trovavano in posizione ausiliaria. Il complotto è piuttosto di ispirazione comunista che di altra natura. Un certo numero di implicati sono stati tratti in arresto, e saranno sottoposti a processo davanti ad un tribunale speciale. Il comunicato assicura che il complotto riveste scarsissima importanza.

Il Consiglio dei ministri si è radunato stasera a Madrid, e alla fine della riunione il ministro degli Esteri annunziò ai reporters che il Re e la Regina di Spagna compiranno il viaggio in Francia esattamente come era in programma. Essi giungeranno quindi domani a Parigi e mercoledì prossimo saranno a Londra.

L'Italia e la Lega delle Nazioni
In una nota ufficiosa

Roma, 25, notte.

Alcuni giornali stranieri, occupandosi della Società delle Nazioni e dall'ingresso in questa della Germania, hanno accennato, com'è noto, ad un possibile mutamento di condotta da parte dell'Italia, relativamente alla Lega a proposito di tale ingresso; o comunque ad una ripresa del problema stesso in esame da parte delle nostre sfere competenti. Secondo quanto scrive la ufficiosa *Agenzia di Roma*, tali notizie sarebbero completamente arbitrarie, in quanto nulla autorizza a ritenere che l'Italia sia per modificare l'atteggiamento che fu nettamente e chiaramente fissato nelle recenti dichiarazioni del Capo del Governo al Senato.

L'*Impero* in una nota di commento all'*Echo de Paris*, circa la smentita alle voci sparse del ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni, osserva che la notizia è «stupidamente falsa» ed aggiunge:

« Quali che siano i nostri punti di vista sul contenuto ideale dell'istituzione ginevrina (com'è noto, poi non crediamo alla efficacia del super-Parlamento di Ginevra, per le stesse ragioni che ci portano a diffidare di tutti i Parlamenti), riteniamo tuttavia che l'Italia non debba assentarsi dalla Società delle Nazioni. Si è molte volte obbligati nella vita a partecipare a vuote e noiose riunioni mondane. Per la stessa ragione, siamo costretti a subire la riunione molto mondana di Ginevra ».

Sensazionali arresti
per la Banca Popolare Agricola di Parma

Il conte Lusignani, il prof. Groppali di Cremona, il comm. Toscani di Piacenza e moltissimi altri.

Parma, 25, mattino.

Si diffondeva questa sera in città, attraverso le indiscrezioni corse negli ambienti più frequentati, la notizia che erano stati spiccati numerosi mandati di cattura a carico degli amministratori della fallita Banca Popolare Agricola. Abbiamo cercato di assumere subito informazioni precise a fonte autorizzata, ma fino ad ora tarda non fu possibile avere alcuna notizia ufficiale e nemmeno la conferma delle voci raccolte a fonti indirette. Solo a tarda ora della notte si è avuta dalle autorità la conferma delle notizie che circolavano in città.

In data di ieri veniva spiccato dal giudice istruttore presso il Tribunale di Parma delegato al fallimento, il mandato di cattura per tutti gli amministratori che fecero parte del Consiglio di amministrazione della Banca dalla fondazione fino al momento della domanda di concordato preventivo. In giornata i mandati di cattura sono stati in parte eseguiti. Sono stati tratti in arresto il nobile Rodolfo Falnardi, il geom. Achille Bocchi, il nob. dott. Massimiliano Calvi, il comm. Antonio Chiari industriale, l'avv. comm. Arnaldo Botteri vice-presidente del Consorzio agrario e subeconomo dei Benefici Vacanti, il comm. dott. Vittorio Stefani, commissario al Sanatorio di Salsomaggiore, il prof. Vittorio Gibellini ex-commissario alla Camera di commercio ed ex sindaco di Medesano, il rag. Aldo Benelli ex vice-direttore della Banca Popolare Agricola, il marchese comm. Lamberto Cusani ex presidente della Banca Popolare Agricola, sindaco di Noceto, agente generale delle Assicurazioni Venezia. Il comm. Ernesto Toscani amministratore della Banca è stato arrestato a Piacenza oggi nel pomeriggio e sta per essere tradotto a Parma.

Lusignani voleva suicidarsi. Arrestato in una casa di salute a Firenze.

La notizia che ha maggiormente impressionato però, è quella dell'arresto del prof. comm. conte Luigi Lusignani.

Sull'arresto del conte Lusignani non si hanno, fino a questo momento, da Firenze notizie precise e dettagliate. Si sa però che il professore si era recato in quella città tre o quattro giorni or sono, accompagnato da alcuni famigliari. Egli venne ricoverato in una casa di salute, dove rimase fino alle ore 14 di ieri, sottoposto ad una rigorosa sorveglianza da parte di alcuni agenti della pubblica sicurezza.

Sembra che ieri mattina egli avesse manifestato ripetutamente propositi di suicidio, quando alle 15 circa gli fu notificato da un commissario di pubblica sicurezza il mandato di cattura. Il prof. Lusignani si abbattè accasciatissimo e si lasciò condurre in Questura senza opporre la minima resistenza.

Come è noto il Lusignani è stato fondatore insieme col comm. Cuppini di Reggio Emilia della Banca Popolare Agricola e l'ha presieduta dalla fondazione all'aprile 1925. Come è noto il conte Lusignani è professore di istituzioni di diritto romano alla nostra Università dal 1903. E' stato sindaco di Parma dal 1906 al 1909 e candidato politico contro l'on. Berenini nel 1909 a Borgo San Donnino. E' stato presidente dell'Associazione Agraria, della Società Medioli-Lusignani per le conserve alimentari, della Emiliana Esercizi Elettrici: ed è stato anche presidente del blocco delle forze nazionali nel 1921.

Cremona, 26, mattino

Questa sera, in seguito a mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria di Parma, è stato tratto in arresto il prof. Alessandro Groppali, ex vice-presidente del Consiglio Provinciale di Cremona. Sono stati spiccati mandati di cattura anche contro il cav. Ettore Rossi ex commissario regio della Camera di Commercio di Cremona e contro il comm. avv. Montanari, ex presidente della Deputazione provinciale di Cremona. Ma fino a questo momento non si ha notizia che questi due ultimi siano stati rintracciati. Il prof. Groppali, che è insegnante di filosofia del diritto all'Università di Milano, è stato subito tradotto in automobile a Parma.

Il prof. Groppali e gli altri colpiti da mandato di cattura sono gli esponenti del cosidetto gruppo cremonese che di recente aveva apportato capitali alla fallita Banca Popolare Agricola di Parma, rilevando la posizione di maggioranza del prof. Lusignani. Essi avevano dovuto in questi ultimi tempi dimettersi dalle cariche pubbliche che occupavano nella nostra città.

Diminuzioni delle tasse di scambio
per la seta artificiale, saponi, profumerie

Roma, 25, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica:

« Con provvedimenti in corso di pubblicazione viene modificato, con decorrenza dal 1.o luglio prossimo, il regime della tassa di scambio per la seta artificiale, per le profumerie e per i saponi da toeletta. Le nuove disposizioni sono ispirate al criterio di adeguare la tassa di scambio, tributo di portata prevalentemente commerciale ad industriale, alle esigenze ed all'andamento delle singole industrie, e costituiscono d'altro canto un passo notevole verso la semplificazione e riduzione delle aliquote ai fini di una più precisa ed uniforme applicazione del tributo.

« Per quanto riguarda la seta artificiale, ritenuta la necessità di distinguerla dalla seta naturale, pur ogni assimilata agli effetti della tassa di scambio, le nuove disposizioni stabiliscono tale prodotto sulla voce « seta », di che alla tabella allegato A alla legge della tassa sugli scambi 30 dicembre 1923, n. 3273, e determinano una razionale classificazione di prodotti di seta artificiale, assoggettando all'aliquota del 2 % soltanto i tessuti ed i prodotti finiti. L'aliquota è ridotta dal 2 % all'1 % per i semilavorati, ancor che tinti, ed al 0,50 % per i prodotti greggi ancorchè desolforati od imbiancati.

Quanto alle profumerie ed ai saponi viene soppressa l'aliquota del 3 % cui erano soggetti a norma dell'art. 12 n. 4, della citata legge della tassa sugli scambi e che indubbiamente costituiva un sensibile onere per l'industria ed il commercio di tali prodotti.

Le profumerie vere e proprie ed i prodotti da toeletta in genere vengono distinti dai saponi e mentre per i primi la aliquota è ridotta del 2 per cento, per i saponi tanto profumati che non profumati, compresi gli antisettici, viene stabilita l'aliquota unica ordinaria dell'1 per cento. Le sensibili riduzioni di aliquote consentite dai nuovi provvedimenti per prodotti ad articoli ormai di largo popolare consumo, è da ritenere che avranno una benefica ripercussione anche sui prezzi al minuto, e ciò costituisce un impegno al quale gli industriali non mancheranno. (Ag. Stefani)

Voci di mutamenti ministeriali smentite
La nuova interpretazione dell'intransigenza fascista

Roma, 25, notte.

Nonostante che nei giornali non vi siano stati accenni concreti e attendibili ad eventuali mutamenti nella compagine ministeriale, da qualche tempo sono piuttosto diffuse le voci di possibili sostituzioni di ministri, se non di un rimaneggiamento sensibile del Ministero. Stasera però la *Tribuna*, in una succinta e recisa nota polemica, smentisce che tali voci abbiano comunque fondamento. Scrive l'organo ufficioso:

« In connessione con manovre dubbie, i cui responsabili dovrebbero pure una volta essere sconfessati, si fanno circolare voci di mutamenti ministeriali, di sostituzioni e cambi di ministri. Siamo autorizzati a dichiarare assolutamente prive di fondamento queste voci, le quali, del resto, partono sempre dalle stesse fonti, e cercano di accreditarsi ostinatamente, anche se ormai abbiano sperimentato le più dure smentite della realtà ».

« Intransigenza » come deve intendersi

I commenti della stampa ufficiosa alla seduta di ieri del Gran Consiglio si confermano particolarmente al discorso pronunziato dal segretario del Partito onorevole Turati. Nei quattro punti da esso affermati si vuole vedere sintetizzata la svolta attuale del Fascismo. Scrive infatti l'*Impero*:

« Con questa precisazione, la missione del Partito si delinea sempre più incisiva nella nuova intelaiatura nazionale. Lo Stato, come esteriorità e regola, ormai esiste. La rivoluzione è stata codificata in pieno, e possiamo essere orgogliosi dell'opera dei nostri legislatori. Sennonchè, perchè un codice fulgidissimi, occorre che la coscienza del popolo che lo possiede ne sia profondamente pervasa. Per fare questo, bisogna che anzitutto il fascismo si purifichi in se stesso, e riveda i suoi quadri, il suo stile, i suoi gesti, con severa rigidità, e non conceda transazioni, nè a sè nè ad altri ».

La *Tribuna* così precisa che cosa si debba intendere oggi per *intransigenza*:

« Il fascismo è ormai regime. E' governo. E' Stato, con nuove leggi, con nuovi ordinamenti. E deve essere anche società. Il Partito deve avere conoscenza, consapevolezza di questo, e misurare ogni atto in ordine a questa nuova creazione. La sua intransigenza è nel difendere, nell'applicare politicamente, socialmente, moralmente, economicamente, con una ferrea unità, questa nuova creazione organica. Questa intransigenza è il contrario assolutamente di ogni ritorno della vecchia intransigenza personalistica di Partito, realizzata, comunque e in ostracismi locali, e colla quale un partito a costituzione massimamente elettoralistica riusciva a differenziarsi dagli altri, e a procacciarsi una personalità. Il fascismo che compie atti di fede alle grandi direttive del regime solo nelle occasioni celebrative, e che pretende come incondizionata realizzazione di intransigenza la propria potestà provinciale o comunale o rionale, e questa intransigenza non riesce a vedere se non nell'ostracismo di Tizio e Caio, e nella umiliazione di Sempronio, è un fascismo che deve essere curato in sè di vecchie malanno dei vecchi partiti ».

Il *Corriere d'Italia* rileva in relazione fatta dall'on. Mussolini al Gran Consiglio fascista, e particolarmente la disamina dei problemi economici e finanziari; e scrive:

« Lo stile mussoliniano garantisce che non tarderanno su questi argomenti fatti proporzionati alla tesi del Gran Consiglio. Non è il caso di azzardare previsioni. Basterà ricordare le questioni che hanno più appassionato in queste ultime settimane i dibattiti parlamentari e la stampa, per comprendere l'importanza del discreto accenno ufficiale ».

Un commento di « Regime Fascista » alla sospensione dell'on. Moretti

Le gerarchie del partito continuano frattanto a occuparsi delle varie situazioni locali del fascismo. In data di ieri, come sapete, è stato sciolto il Direttorio della Federazione di Aquila, ed è stato nominato un reggente, nella persona dell'on. Pierazzi.

E' noto il provvedimento adottato dal segretario generale del partito fascista contro l'on. Moretti, per un discorso di polemica fascista da lui pronunciato al Consiglio provinciale di Cremona. Ora l'organo dell'on. Farinacci, *Regime Fascista*, pubblica, con la firma del suo redattore-capo, la seguente dichiarazione:

« Non commentiamo; esprimiamo semplicemente la nostra sorpresa per il provvedimento preso dal segretario generale, in quanto a noi non consta che l'on. Moretti sia venuto meno agli ordini del segretario generale del partito. Ci consta invece che egli si è mantenuto scrupolosamente disciplinato, astenendosi da ogni forma di polemica tra fascisti ».

L'inquadramento sindacale

In questi giorni si è molto scritto e parlato del lavoro che si è venuto svolgendo, e si sta svolgendo tuttora, per l'inquadramento dei datori di lavoro industriali nelle organizzazioni sindacali, voluto dalla legge Rocco e dal relativo regolamento. Si apprende ora che, non meno che nel campo industriale, il lavoro è stato fervido nel campo agricolo. Il comm. Cacciari, che ha avuto, come è noto, in questi giorni vari colloqui col Primo Ministro, coi ministri competenti e con gli esponenti delle altre organizzazioni padronali, si è tenuto in diretto contatto con alcune delle personalità più in vista del sindacalismo agrario, e ha preso già, in linea di massima, accordi per la rapida trasformazione della situazione attuale in quella voluta dalla legge, salvo modificazioni eventuali, che fossero suggerite o imposte nell'ulteriore elaborazione di questa opera, o dalle deliberazioni del Gran Consiglio, presso il quale è ancora in esame il problema sindacale.

La Federazione nazionale fascista della agricoltura, che sarà, come è noto, una delle grandi sei federazioni sindacali di datori di lavoro con personalità giuridica, si comporrà di quattro organismi minori, distinti per rami di produzione; essi saranno la *Fisaf* (Federazione italiana Sindacati agricoltori fascisti), la più generica e ampia, che avrà come presidente il comm. Cacciari, il quale potrà però eventualmente essere anche nominato presidente di tutte le federazioni nazionali dell'agricoltura; la Federazione nazionale fascista delle bonifiche, presieduta dal conte Valle; la Federazione nazionale fascista dei produttori di latte e caseari, per la cui presidenza si fa il nome del dottor Aurelio Parodi; e la Federazione nazionale fascista delle foreste, presieduta dal marchese Paolucci De Calboli. Alla loro volta, ciascuna di queste organizzazioni ne comprenderà delle altre: così della *Fisaf* farà parte la Federazione dei tabacchicultori; della Federazione della bonifiche faranno parte i consorzi di bonifica, ecc. Fra le società di fatto, facenti parte della Federazione sindacale fascista dell'agricoltura, va anche menzionata la Federazione italiana dei Consorzi agrari, che sarà presieduta dall'ing. Morandi. In seno alla Federazione non vi sarà, sembra, alcun organismo speciale per i vinicultori, i quali, se coltivatori diretti della vite faranno parte della *Fisaf*, se invece danno opera alla trasformazione del vino acquistato, andranno con gli industriali.

Una prima applicazione della legge sindacale

Si ha intanto una prima applicazione della legge sindacale, col decreto del prefetto di Trento, che riconosce giuridicamente il contratto edile colà stipulato tra il Collegio dei costruttori e degli imprenditori e il Sindacato provinciale degli addetti all'industria delle costruzioni. Le disposizioni principali del decreto sono le seguenti:

« E' approvato e reso esecutorio l'unico contratto di lavoro stipulato in Trento il 3 giugno 1926, con validità dal 1.o giugno 1926, tra il Collegio costruttori e imprenditori della provincia di Trento e il Sindacato provinciale degli addetti all'industria delle costruzioni.

« Il contratto ha effetto rispetto a tutti i costruttori edili, imprenditori e datori di lavoro, che assumono od eseguiscono, anche per conto proprio, lavori pubblici e privati nella provincia di Trento, ed a tutti gli operai dipendenti dai medesimi, siano essi aderenti o meno alle due organizzazioni, operino attualmente od in futuro entro il territorio della provincia. Sono altresì soggetti al contratto provinciale tutti quei datori di lavoro che, pur gestendo una azienda la quale per una natura debba essere aderente a una diversa organizzazione sindacale d'categoria, occupa anche parzialmente lavoratori compresi nella categoria di cui all'art. 2 del contratto, anche se detti operai rappresentino la minoranza della maestranza impiegata, quando però non esistano contratti generali o particolari più favorevoli ai lavoratori.

« Le contravvenzioni al presente decreto saranno punite a norma dell'art. 434 del Codice Penale.

« La vigilanza per l'esecuzione del presente decreto è affidata ai Sindacati, ai podestà, ai commissari prefettizi dei comuni, ai funzionari ed agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza ».

Tra gli ex-avventisti

L'orientamento emerso dalle discussioni che di recente si sono svolte nell'ambito di alcuni partiti, che costituivano l'opposizione secessionista, è rilevato dalla *Voce Repubblicana* particolarmente per ciò che riguarda i popolari e i socialisti unitari. Anzitutto l'organo repubblicano nota che in seno ai partiti che furono avventiniani si svolge, molto più di quello che non si creda, il processo di revisione e di adattamento; quindi così continua:

« Il regime fascista è, per esprimerci in termini chimici, un formidabile catalizzatore. Non vi è dubbio che, sotto la sua pressione, molte teste e molti pensieri che sono sembrati fino ad ora immodificabili si modificheranno. D'altra parte, chi non adegua il proprio atteggiamento e l'impostazione dei problemi alle esigenze dell'ambiente e delle attuali lotte politiche, rischia di rimanere bandito sul margine della strada. E' un po' il caso dei popolari. In questa ora di antitesi violente, di chiarificazioni nette e brutali, essi sembrano volere rimanere fedeli al vecchio schema di conciliazione, la cui vanità appare chiara agli occhi di tutti. Ne consegue che il loro partito ha coscienza di non avere più nulla da fare: nulla da fare col Parlamento; nulla da fare nelle officine, nei campi; nulla da fare in competizioni ordinate e civili, che sono divenute ormai un caro... ricordo... ».

Il giornale ritiene che l'esame di tale situazione costituirà l'argomento dell'imminente Consiglio Nazionale; e poichè l'*Avanti!* ha colto l'occasione di questa rivelazione per affermare che il movimento popolare è fallito, e per concludere che solo il socialismo potrà orientare le masse, la *Voce Repubblicana* si chiede:

« Ma quale socialismo? Ecco il problema ».

In tema di tendenze affiorate nella discussione avvenuta nel campo socialista, e particolarmente in tema di revisionismo, viene pure rilevata la nota apparsa sull'organo del Partito Socialista, nota che, secondo la *Voce Repubblicana*, preludo a una riunione milanese di ex-unitari. In tale nota si riafferma il metodo di adeguare la tattica alla situazione; e che al concetto comunista della dittatura del proletariato deve sostituirsi quello di una democrazia di governo, su basi rappresentative. Nello stesso articolo è poi detto:

« Il processo di chiarificazione, non ancora maturo, lascia scorgere illusioni e velleità in chi è troppo attaccato, anche per certe degli anni e per tradizione, alle parole istituzioni; ma da chiari segni — la discussione recentemente svoltasi in seno al Comitato centrale del Partito repubblicano italiano ne è una documentazione, trattandosi di partito che, pure non essendo esponente della classe capitalistica, si ritenevra fra i più ortodossi tradizionalisti — può desumersi l'orientamento filo-socialista di quei partiti e gruppi che sono rimasti fedeli ai principii della democrazia ».

Dal canto suo la *Voce Repubblicana* osserva che non è esatto parlare, a proposito del partito repubblicano, di filo-socialismo; ma comunque rimane il fatto che gli ex-unitari accennino a porsi il problema istituzionale.

Sempre a proposito di rilievi e di tendenze nei partiti estremi, l'organo comunista milanese, dall'esempio di quanto è avvenuto in Germania in occasione del *referendum*, per l'espropriazione dei beni degli ex-principi, si ritiene autorizzato a preconizzare che sarà precisamente

« sotto la spinta dei lavoratori repubblicani e socialisti e senza partito che si realizzerà anche in Italia il fronte unico con gli operai comunisti, sulla base dei Comitati degli operai e dei contadini ».

Questa eventualità lascia scettico il *Mondo*, che, in polemica col foglio fascista meridiano che ha dato rilievo all'affermazione comunista, osserva che vi è stato un momento in Italia nel quale tutte le forze operaie erano unificate nell'organizzazione libera; eppure i Bonelli non ci fecero, quindi soggiunge:

« Ora l'evento ci sembra molto lontano, perchè abbiamo un vago dubbio che la classe proletaria italiana stanca così contraria alla dittatura da non desiderarne nessuna, neanche quella che si volesse esercitare in loro nome. E' una idea nostra: i lavoratori, malgrado l'avverso parere dei fascisti e dei nazionalisti e dei comunisti, credono tuttora nelle elezioni, nei Governi rappresentativi, dei quali da qualche tempo hanno imparato ad apprezzare i vantaggi ».

Un aeroplano che precipita da 1000 metri

New York, 25, mattino.

Un aeroplano che serviva a Mitchell Field, a Long Island, è precipitato al suolo da una altezza di mille metri incendiandosi. I due piloti, maggiore Guglielmo Mose e capitano Guglielmo Bolst sono rimasti carbonizzati.

Un messaggio di Mussolini
alla gioventù nipponica

Roma, 25, notte.

La sera del 15 maggio a Tokio, nel gran parco di Shibiya, ha avuto luogo una importantissima adunata alla quale hanno partecipato oltre 15.000 persone. Maggio è il mese della tradizionale festa degli aceri per i bimbi giapponesi e Mussolini non poteva dire la sua parola in mese più propizio. Nel parco gremito di gente parlò prima il dott. Yanagisawa, poi l'ambasciatore italiano Isse in italiano il messaggio del Duce e subito dopo il ponta Shimoj lo tradusse in giapponese all'immensa moltitudine, accorsa da ogni parte di Tokio per ascoltare la mirabile parola dell' « uomo dalla forza insuperabile ». L'adunata varrà a cementare sempre più la cordiale amicizia italo-nipponica. Ecco il testo del messaggio dell'on. Mussolini alla gioventù del Giappone:

« L'impero nipponico, che ha una storia gloriosa di 27 secoli, sotto una sola dinastia, sempre vincitore e non mai vinto, è giunto ad un alto grado di civiltà anche assorbendo ed assimilando la civiltà dell'Occidente. Assimilare le esperienze degli altri per arricchire se stessi: ecco una fonte di vita ed uno strumento di potenza. Ma copiare semplicemente gli altri per abbandonare se stessi, non è questa, forse, la causa della crisi che può minacciare il popolo discendente dalla stirpe orgogliosa dei *Samurai*? Non perdete, giovani giapponesi, lo spirito millenario della vostra razza, soggiacendo al moderno demagogismo materialista che ha spinto molte nazioni verso tempi di inquietudine e di miseria. L'Italia che ha affinità geografiche e morali col Giappone si è ricostruita saldamente con l'opera meravigliosa delle sue camicie nere, pronte a qualsiasi sacrificio e ad ogni appello della patria. Il fascismo, che si basa sul senso del dovere e sulla accettazione consapevole della disciplina, sulla gerarchia e sul patriottismo, non richiama forse, ai vostri giovani cuori il ricordo del secolare *Bushido* che arse gli animi dei vostri padri e mantiene sempre forte e compatto l'impero del Sol Levante? La vera forza della Nazione sta in voi, o giovani di ogni rango e di ogni mestiere. In voi sta la sorte del glorioso domani dell'impero. Alzatevi in piedi, o giovani intrepidi e generosi e gridate fascisticamente per la vostra grande patria: « A Noi! ». f. Mussolini. Roma, marzo 1926, Anno IV ».

Il messaggio fu accolto con evidenti segni di commozione ed all'ultimo « A noi! » la folla rispose con un solo grido: « Wareware ni ». Chiuse la cerimonia con un entusiastico discorso di saluto e di omaggio al Duce ed all'Italia il capo della federazione giovanile nipponica dott. Maruyama. La gioventù giapponese tra le grida di: Viva Mussolini, viva l'Italia, viva il Giappone! si sciolse cantando « Giovinezza ».

(*Stefani*).

Il Gran Consiglio fascista
esamina la situazione sindacale e corporativa

Roma, 25, notte.

Stasera, alle 22, nel salone della biblioteca Chigiana, in piazza Colonna, è tornato a riunirsi, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Gran Consiglio fascista.

Sono intervenuti i ministri on. Belluzzo, Volpi, Ciano, De Stefani, Rocco e Fedele; l'on. Turati, segretario generale del partito; il comm. Melchiorri, vice-segretario; i membri del Direttorio, on. Starace, Ricci, Bianchi, Maraviglia, dottor Bonelli e comm. Morgantini; il comm. Marinelli, segretario generale amministrativo; il principe generale Gonzaga, comandante delle Milizia; gli on. Rossoni e Bastianini; i sottosegretari on. Bianchi, Balbo, Suardo e Grandi; l'on. Alfieri e l'on. Giulia, segretari del Gran Consiglio. Esaurita la seduta dedicata alla situazione sindacale e corporativa, sono anche intervenuti, dietro invito del Capo del Governo e conformemente a una recente decisione dell'ultima riunione del Direttorio Nazionale, i fiduciari delle grandi Confederazioni nazionali dei datori di lavoro ed i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, artisti, professionisti ed artigiani. Per le prime erano presenti l'on. Benni, della Confederazione fascista dell'industria, l'on. Belloni per il commercio, il comm. Bianchini per il credito, l'on. Biancardi per i trasporti marittimi ed aerei, ed il comm. Cacciari per l'agricoltura. Per i lavoratori erano presenti, oltre all'on. Rossoni, gli on. Ciuffi, Ciarli, il comm. Lusignoli, il comm. Mezzetti il comm. Ilicci, il commendator Ferretti e l'avv. Di Giacomo.

All'inizio della seduta gli intervenuti hanno fatto una manifestazione di solidarietà e di plauso all'on. Ciuffi, che fu, com'è noto, vittima dell'aggressione antifascista di Ginevra.

Dopo breve discussione di carattere generale fu iniziato l'esame del regolamento e della legge sui rapporti collettivi di lavoro. La discussione è stata analiticamente ampia ed esauriente. Vi hanno partecipato, oltre i rappresentanti delle Federazioni sindacali, il Guardasigilli on. Rocco, ed i ministri Belluzzo e Volpi, i sottosegretari Balbo, Bianchi e l'on. Maraviglia. L'esame dei singoli articoli si è prolungato sino alle prime ore del mattino.

Il viaggio dal Po al Nilo
del battello missionario

Milano, 25, notte.

Il battello missionario « Pio XI », costruito nel cantiere di Mestre, è partito stamane da Pavia, e giunto nel pomeriggio d'oggi, verso le 17, a Milano, e si è ormeggiato nella darsena di Porta Ticinese. Come è noto, il battello è destinato alle Missioni dell'alto Egitto, ed esso viene a sostituire il « Redemptor » che per ben 25 anni navigò il Nilo, che doveva essere, un brutto giorno, la sua tomba. I dintorni del Nilo ed affluenti, con buona parte del Sahara, costituiscono le terre più battute, più bisognose dell'opera dei missionari. Ed ivi sorgono ben 25 stazioni dei missionari italiani; quelle costiere poi comprendono scuola-ospedale e laboratorio e luogo di rifornimento, per giungere poi dopo circa un mese di marcia ad altra stazione. Il « Pio XI » devesi tutto, come dicemmo, alla generosità dei milanesi: ne fu iniziatore padre Villa della Casa di Venegono, ed all'interessamento della signora Caterina Castiglioni e del conte Giuseppe Dal Verme che presiedono il Comitato « Pro Africa ». A bordo del « Pio XI » sono don Luigi Savariano delle Missioni africane, l'ing. navale Cornelio Zecchini, il motorista Guido Venchia e due piloti del Genio civile di Pavia. La nave sarebbe giunta a Milano sino da ieri se avesse potuto passare sotto gli archi dei ponti sul Naviglio, per cui dovette essere in parte smontata delle soprastrutture. Al battesimo del « Pio XI » che avverrà domenica alla darsena di Porta Ticinese, assisteranno i benefattori d'ogni grado, dal Cardinale che benedirà la nave e dai membri del Comitato ai più umili oblatori. Il « Pio XI » si fermerà a Milano una settimana, per ripartire in giorno festivo, perchè il popolo possa partecipavvi. Da Milano la nave si recherà a Venezia; il sarà issata a bordo di una nave più capace che la porterà in Egitto, dove incomincierà la sua vita fluviale. LÀ è attesa dal Vicario apostolico del Nilo equatoriale mons. Silvestri, di Sondrio, dal Vicario Apostolico del Bar-el-Gasa e da mons. Stoppani, milanese.

Il Principe Ereditario a Napoli

Napoli, 25 notte.

Oggi, alle ore 14, è giunta in porto la R. Nave Cavour recante a bordo il Principe Ereditario. Appena Umberto di Savoia è sbarcato, sono state sparate le salve d'uso, mentre gli equipaggi delle navi ancorate nel porto erano schierati in coperta. Il Principe, accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Clerici, dall'alto commissario per la provincia di Napoli, Castelli, dall'ammiraglio Biscaretti, comandante della base navale del Tirreno, e dall'ammiraglio Giovannini, comandante del Dipartimento marittimo, con un motoscafo ha raggiunto l'imbarcadero del molo Beverello, dove è stato ossequiato dalle altre autorità cittadine. Indi su una automobile si è recato alla reggia.

LA POLONIA

La crisi governativa
La rielezione di Rataj — Il monopolio dei fiammiferi — Lo sciopero generale in due città.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 25, notte.

Il maresciallo della Dieta dimissionario, Ratay, è stato rieletto. Non è stata una votazione trionfale la sua, ma infine al terzo scrutinio egli ha ottenuto 176 voti contro 128 al suo competitore. Egli ha accettato la rielezione, e subito dopo il vicemaresciallo Daszinski gli ha ceduto la presidenza. L'episodio della crisi presidenziale della Dieta è così chiuso. E, per ora, anche la minaccia di una crisi ministeriale sulla questione del Bilancio provvisorio è superata. La Commissione del Bilancio aveva, in seconda lettura, messo in minoranza il Governo su due importanti emendamenti, ma in parecchi gruppi politici della Dieta prevalse il timore delle gravi conseguenze di una crisi e la prospettiva di una dittatura militare finì per condurre alla resipiscenza i membri della Commissione del Bilancio. In terza lettura, l'aumento del dieci per cento sulle tasse dapprima respinto è stato infine approvato, insieme al Bilancio provvisorio, con pochi voti contrari.

Con una legge speciale il monopolio dei fiammiferi è stato dato in appalto per venti anni ad una Compagnia svedese-americana per sei milioni di dollari.

La discussione delle proposte del Governo per la riforma della Costituzione durerà probabilmente un mese. Sono infatti stati presentati, da quattro partiti, importanti progetti di modifiche e giungere ad un accordo non sarà agevole data la diversità delle proposte, alcune delle quali sono più radicali di quella del Governo.

Lo sciopero a Bromberg è diventato generale, avendo gli industriali opposto un rifiuto alla richiesta degli operai, che domandavano dei salari raddoppiati. Scioperano così le maestranze di 18 grandi fabbriche della città. Lo sciopero generale è stato pure proclamato a Torun, comprendendo il personale dei tram, del gasometro, delle officine elettriche e dell'acquedotto. Soltanto per assicurare le segnalazioni luminose ferroviarie gli operai hanno acconsentito che un numero ristrettissimo di elettricisti rimanesse al lavoro. Le autorità hanno incominciato a reclutare degli altri operai per sostituire gli scioperanti.

Il compromesso con i Principi ed i partiti tedeschi

Servizio speciale della « Stampa »

Carlino, 25, notte

Prevale al Reichstag il desiderio di prendere ad ogni costo le vacanze il 2 luglio, ma sarà difficile che esso possa sbrigare, nei pochi giorni che gli restano, il lavoro in corso comprendente essenzialmente i provvedimenti doganali ed il compromesso per i beni delle case principesche. Cosicchè si parla di ricorrere alle insolite sedute notturne.

Procede lentamente, da parte della commissione parlamentare, l'esame del compromesso col Principi. L'ultima parola non è ancor detta e la situazione dei partiti è per ora stazionaria. I deputati socialisti hanno rinviato l'esame del progetto di legge in prima lettura al principio della settimana prossima. La riunione dei gruppi della Camera è attesa con molta impazienza, perchè dall'atteggiamento dei singoli gruppi dipenda ormai la sorte del compromesso.

La destra mantengono il loro atteggiamento di ostilità contro il progetto, e non nascondono una certa soddisfazione per il suo probabile fallimento. Di fronte a questa probabilità, i promotori del recente *referendum*, propongono di rinnovare e di intensificare nel Paese la loro agitazione perchè i loro scopi siano realizzati. I comunisti appuntano le loro critiche contro i socialisti, accusandoli di tradire la causa di un popolo con il loro sistema per le transazioni. Gli organi dei partiti medi si esauriscono in variazioni all'infinito, le quali rispecchiano tutte l'incertezza delle loro intenzioni e dei loro atteggiamenti. Infine, gli estremisti temono le conseguenze di decisioni irrimediabili e quasi nessuno sembra considerare che anche una decisione insignificante può portare, per forza di cose, a conseguenze politiche rilevanti come una crisi di gabinetto e nuove elezioni.

Il temporale
Diluviale nubifragio a Verona
Chicchi di grandine grossi come noci

Verona, 25, notte.

Oggi alle 17,30 si è rovesciato sulla nostra città un violento nubifragio. Violentissime raffiche di vento hanno devastato alberi e abbattuto comignoli. La pioggia è stata accompagnata alla una grandinata di cui non si ricorda l'eguale. I chicchi erano grossi come noci e rimbalzando sul terreno davano l'impressione di una fitta sassaiuola. In un momento le strade furono ridotte a torrenti e divennero deserte. I tram dovettero sospendere la circolazione, giacchè la viabilità non era possibile oltre i 100 metri, data la spessa cortina di pioggia e l'oscurità incombente. Molte vetrate andarono in frantumi. In tutta la zona nei pressi della città la grandinata ha recato gravissimi danni alla coltivazione. Si hanno pure notizie dalla provincia di gravissimi danni provocati dalla grandinata in vastissime zone.

Nuovo nubifragio a Piacenza
Un'altra vittima

Piacenza, 25, notte.

Durante un furioso temporale scatenatosi oggi sulla città alla stessa ora di quello che imperversò ieri, è avvenuta un'altra sciagura simile a quella di ieri. L'operaio Alberto Capucciani, d'anni 60, mentre tornava dal lavoro, dovendo traversare un passaggio a livello, trovò chiusi i cancelli. Impaurito dalla violenza del temporale non volle attendere e passò egualmente, non avvedendosi del sopraggiungere di un treno che lo travolse, stritolandolo orribilmente.

Alessandria, 25, notte.

Un violento temporale si è scatenato nel pomeriggio: l'acquazzone era accompagnato da numerosi chicchi di grandine. La temperatura si mantiene incostante, le raffiche di vento si alternano a ondate afose. Secondo le prime informazioni si debbono lamentare danni alle campagne.

Tortona, 25, notte.

Verso le ore 17 è riversato sulla nostra zona un violentissimo temporale con lampi, tuoni e grandine. Non si ha notizia se la tempesta abbia cagionato danni.

BOLLETTINO METEORICO
24 giugno 1926.

	Max	min.	Cielo	Mare
Roma	30	16	¼ coperto	
Milano	27	17	»	
Genova	24	20	»	mosso
Venezia	28	20	»	legg. m.
Firenze	31	19	»	
Ancona	28	20	»	calmo
Bologna	29	20	¾ »	
Napoli	29	19	nebbia	»
Taranto	25	13	¼ coperto	»
Palermo	29	19	nebbia	agitato
Catania	30	20	¼ coperto	calmo
Cagliari	28	16	»	»
Tripoli	33	19	sereno	»
Messina	29	20	¼ coperto	»
Trieste	26	18	»	»
Trento	30	15	»	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 28
Minima . . . . . + 14

La giornata di ieri: Sereno. Vento.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 25 + 26,8
Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 13,5

Bollettino Militare
I nuovi ufficiali di complemento

Roma, 25, sera.

Le Forze Armate pubblicano, in un loro supplemento, il Bollettino ufficiale dell'Esercito

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE

STATO MAGGIORE GENERALE DELL'ESERCITO

Generali di Armata: Morrone, reintegrato in servizio effettivo dal 1.o giugno 1926, e dal 4 luglio 1926 considerato per sopravvenuto rispetto alla tabella organica degli ufficiali generali.

Generale di divisione: De Antonis, considerato richiamato in servizio dal 31 dicembre 1925.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Urangia-Tazzoli, destinato a disposizione Ispezione Verona; Pettinelli, idem, Livorno; Giacomelli Mario, Bologna; Bargi, trasferito divisione Roma; esterna Val Negro, destinato a disposizione Ispezione Bologna.

Maggiori: Cattari trasferito divisione Macerata.

Capitani: Pallavicini, Sessano stati imbarcati; Russo, collocato a disposizione ministero Marina; Boccard, commendatori l'attuale aspettativa in aspettativa per infermità provveniente da servizio; Molinari, trasferito comp. Teramo.

Tenenti: Guerriero, dispensato a domanda da servizio permanente; Testa, revocata la nomina a tenente in servizio permanente nell'arma; Giovannini, richiamato in servizio e destinato a disposizione Ispettorato Truppe Alpine; Bocca, richiamato in servizio, destinato tenenza di Ugna; Cassinelli Corrado, richiamato in servizio, destinato tenenza Longuelo; Gradenigo Luigi, trasferito a disposizione ufficiali; Cipriani Patrizio, trasferito tenenza Campobasso; Ilsea Antonio, trasferito tenenza San Giovanni Valdarno; Fabiani Gaetano, trasferito tenenza Porto Civitanova.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Barrera cav. Ricardo, collocato richiamo per infermità provveniente da servizio di guerra.

Tenenti colonnelli: Manfredi cav. Amedeo, collocato a disposizione per richiamo provvenienti da servizio di guerra; i seguenti sono trasferiti: Nasi cav. Gabriele, al comando dell'8.o Alpini; Perseu cav. Gustavo, 9.o Alpini; Levis cav. Egidio al comando Deposito Armata Torino.

Maggiori: Marchino cav. Augusto, sospeso dall'impiego; Alberti cav. Walter, destinato alla Fanteria e assegnato al Ministero della Guerra; Aloisi cav. Giovanni, assegnato Ufficio costruzioni automobilistiche dal 1.o luglio 1926; Pescarolo cav. Ludovico, fanteria 10.o Fanteria.

Capitani: Bonati Italo, collocato richiamo per mesi 12 per infermità provveniente da servizio di guerra; Lauricella Luigi, richiamato servizio militare, destinato al 1.o Alpini; Ferroviario Antonio, collocato in aspettativa per mesi 6; Spazzadeo Luigi, trasferito a disposizione del generale comandante la divisione di Firenze; Meffeo Antonio, trasferito a disposizione del S. E. il Generale comandante del Corpo d'Armata di Verona; Maria Luigi, nominato comandante battaglione 60.o fanteria; Sciara Luigi, assegnato al Ministero della Guerra; Mascolo Federico, trasferito 6.o fanteria.

I seguenti sono trasferiti: Corradi, al Comando 22.o fanteria; Sisti Luigi, 41.o fanteria; Consolo Antonio, comando distretto Salerno; Barone Giuseppe, id. id.; Mussa Ravenda Pietro, 10.o fanteria; Simone Ettore, 27.o fanteria.

Tenenti: Ferrari Gino, già istruito di amministrazione, trasferito per inetto di guerra armi fanteria e destinato 85.o reggimento; Giorgio Marrano Antonio, distaccato a domanda del servizio permanente; Pedrelli Cesare, collocato a disposizione Ministero Colonie; Bacah Guido, collocato in aspettativa per mesi 6 richiamati italiani, provenienti da mesi 6 periodo aspettativa; Sassoli de Bianchi Tommaso, prorogato di mesi 6 l'attuale aspettativa; Gastaldo Renato, collocato in aspettativa per mesi 12; Bianchi Alfredo, collocato, a domanda, in aspettativa per mesi 12; Marchi Luigi, prorogato di mesi 6 l'attuale aspettativa; Assalini Diocleto, prorogata di mesi 12 l'attuale aspettativa; Salvati Elisa, nominato consegnatario magazzino 50.o fanteria; Giovannelli Umberto, cessa dall'assegnazione al centro di mobilitazione Regimentale marittimo della Spezia.

I seguenti sono trasferiti: Marullo, Parmelli, comando 81.o fanteria; Pipero Benedetto, comando 80.o fanteria; Lepri Angelo, comando 85.o fanteria; Orudelmi Rinaldo, comando 27.o fanteria; Campanelli Cesare trasferito scuola centrale fanteria; Angeli Vittorio, id. id.; Chirocchi Giuseppe, id. id.; Fabbri Arturo, id. id.; Tecchio, Piazza Giuseppe, id. id.; Cosentino Biagio, id. id.; Lapina Cristoforo, Scuola centrale 80.o fanteria; Ambrosini Domenico, 30.o fanteria; Alacchi Raimondo, Scuola Centrale 80.o fanteria; Ferreri Lorenzo, 30.o fanteria; Andolfato Emanuele, 11.o bersaglieri.

Sottotenenti medici di complemento Zanipoli Riccardo, prorogati di mesi 6 l'attuale aspettativa.

UFFICIALI in s. p. e.

Tenenti colonnelli: Pace cav. Albino, trasferito dal Distretto di Belluno alla Divisione militare di [illegible] 51.o fanteria alla Divisione militare di Roma.

Maggiori: Conticelli cav. Giuseppe, collocato a sua domanda in aspettativa per ridurzione quadri; Bergolini cav. Luigi, trasferito dal Ministero della Guerra alla Divisione militare di Roma.

Battaglioni mobili di Sanità: I seguenti in posizione ausiliaria speciale, sono collocati in aspettativa per riduzione di quadri: Pennacchia Giovanni, Pennacchia Marino, Jacichi Carmine, Cesario Rosario, Daile Filippo, Mirasi Rosario, Alpiziano Giovanni, Starnini Egidio, Bertoni Raffaello, Mucci Raniero, Casalinuia Giuseppe, Pizzolini Ignazio, De Girolamo Luviano, Lisi Virgilio, Lauri Alfredo, Perolai Pietro, Masili Ugo, Alessia Luigi, Granese Egidio, Basilgo Pompilio, Nardelli Liberato, Ermenegildo Pietro, Boni Cardenio, Spalla Luigi Carlo.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani Ricci Goffredo, richiamato in servizio e destinato reggimento Savoia Cavalleria; Annunziata [illegible] Colli Giovanni, trasferito reggimento Cavalleggeri Alessandria.

Tenenti: Jondilloux Armando, collocato in congedo provvisorio; Travaglianti Salvatore, comunicato in aspettativa per infermità provveniente da cause di servizio l'attuale aspettativa; Colaiacomo Rodolfo, prorogata di mesi 12 l'attuale aspettativa.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Rizzi cav. Virginio, collocato a domanda in posizione ausiliaria; Mezzari cav. Manlio, impiegato della Direzione di corpo ufficio del comando artiglieria Corpo armata Verona; Morichetta cav. Giulio, nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Tenenti colonnelli: Baratieri di S. Pietro, conte patrizio piacentino, cav. Gianfrancesco, revocato il suo collocamento in posizione ausiliaria e destinato al 10.o reggim. (M.) Verona cav. Tommasi, Ernesto all'8.o reggim. (M.); Mariano cav. Giovanni, assegnato Accademia Militare Artiglieria e Genio; Musia cav. Camillo, trasferito al 7.o raggruppamento truppe alpine.

Maggiori: Cigna cav. Vincenzo, promosso tenente colonnello, conferma attuale destinazione.

Capitani: Sivo Federico, richiamato servizio, destinato 11.o pesante campale; Micchetti Michele, trasferito 4.o pesante campale.

Tenenti: I seguenti sono promossi capitani e destinati: Morlino Giovanni, 8.o raggruppamento trasporti; Zaia Antonio, 10.o pesante campale; Peraino Pietro, 2.o campale; Tuccitieri Ignazio, richiamato servizio destinato 12.o campale; Genoves Cesare, collocato aspettativa per mesi 12.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli: Canessa cav. Raffaele, trasferito reggimento Vergiatori.

Capitani: Cesare Candido, trasferito officina costruzioni genio; Lelli Alberto, 3.o, 3.o raggruppamento Genio.

Tenenti: Cornini Aurelio, prorogata mesi 4 attuale aspettativa. I seguenti sono assegnati: Cesare Nicola al Piemonte reale reggimento Sebenna; Ciampa Angelo, Officina Artiglieria regia Esercito Piacentini Russo Nicolino, Fabbrica armi regio Esercito Terni; Culotro Giuseppe, Arsenale regio Esercito Napoli; Volpi Delio, sezione Parchi regio Esercito Caserta; Ruch Ugo, Arsenale regio Esercito Torre Annunziata; Avella Pietro, Direzione esperimenti Artiglieria Scuola; Direzione esperimenti Artiglieria Carlo; Cimentini Ferdinando, Polverificio regio Esercito Lieri; Cratti Pirano, trasferito regio Corpo truppe coloniali Tripolitania.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO
ARMA DI FANTERIA

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento ed assegnati ai corpi e reparti a fianco di ciascuno indicati, ai quali si presenteranno la mattina del 1.o agosto p. v., per prestare servizio di prima nomina:

Caramella, 90 fanteria; Viotti, 5 bersaglieri; Serroni, 30 fant.; Spada 1 granat.; Bonella 67 fant.; Ferrari, 59 fant.; Traversi, 63 fant.; Mascandri, 68 fant.; Doneddu Costantino, 80 fant.; Costantini, 60 fant.; Karrer, 2 granat.; Palange, 81 fant.; Spirito, 85 fant.; Caverzasi, 37 fant.; Martinengo, 81 fant.; Aromatico 68 fant.; Pento, 21 fant.; Vasile, 24 fant.; Petrilli, 31 fant.; Vincenti, 62 fant.; Calzi, 87 fant.; Catalano, 2 bers.; Durzi, 8 alpini; Bandinelli, 878 fant.; Trocanella, 7 fant.; Fresia, 3 alpini; Novasconi, 7 fant.; Alsala, 87 fant.; Scrascia, 1 bers.; Martinez, 6 fant.; Rassi, 77 fant.; Bosi, 53 fant.; Pensotti, 91 fant.; Mosi, 40 fant.; Schiavo, 151 fant.; Torris, 2 bers.; Monaco, 4 raggrup. trasporti; Bisconti, 20 fant.; Redaelli, 96 fant.; Cattaneo, 61 fant.; Morelli, 5 alpini; Meinari, 1 alpini; Pira, 3 alpini; Armando, 81 fant.; Della Grisa, 90 fant.; Berrangli, 4 bers.; Lubrano, 68 fant.; Bonardi 34 fant.; Biagnano, 69 fant.; Bondon, 71 fant.; Lovisatti, 6 alpini; Pece, 5 bers.; Piacenza, 1 fant.; Chiaminonda, 4 alpini; Ferrari, 22 fant.; Panzetti, 7 fant.; Zolla, 64 fant.; Pistozzi, 32 fant.; Oberto, de fant.; Fusco, 37 fant.; Mazzi, 5 alpini; Del Mobile, 2 alpini; Valperga, 4 alpini; Vanzera, 3 alpini; Bonnini, 6 bers.; Richetti, 60 fant.; Acampora, 52 fant.; Civili, 31 fant.; Manetti, 20 fant.; Carnevali, 221 fant.; Tusolin, 3 alpini; Savarino, 11 bers.; Trippodo, 5 bers.; Dussi, 32 fant.; Zilso, 7 raggrup. trasporti; Falchi, 1 alpini; Gerundi, 91 fant.; Marchetti, 8 alpini; Cornaldesi, 3 bers.; Rucca, 4 fant.; Urioni, 5 alpini; Jesch, 8 fant.; Campi, 41 fant.; Grigis, 31 fant.; De Marco, 27 fant.; Pipolino, 46 fant.; Giordano, 10 fant.; Ilea, 9 alpini; Gianetti, 4 bers.; Bruno, 3 alpini; Ferrario, 4 alpini; Crespi, 20 fant.; Valobra, 4 alpini; Verona, 151 fant.; Massolino, 1.o alpini; Bonilas, 4 alpini; Sbardellini, 61 fant.; Morsino, 8 raggrup. trasporti; Galli, 99 fant.; Valenti, 9 alpini; Falco, 4 alpini; Cerra, 32 fant.; Rocco, 1 granat.; Foscelli, 6 fant.; Bonannani, 79 fant.; De Maria, 13 bers.; Lorenzini, 99 fant.; Obelli, 2 bers.; Stanco, 35 fant.; Biccelli, 5 alpini; De Guarrini, 151 fant.; Angeli, 92 fant.; Arielli, 2 raggrup. trasporti; Sferlini, 158 fant.; D'Asaro, 13 bers.; Carbinato, 3 fant.; Mosca, 21 fant.; Bruno, 41 fant.; De Terrolenna, 12 bers.; Venturini, 80 fant.; Grosia, 5 bers.; Nicco, 80 fant.; Ferraro, 20 fant.; Geraldo, 91 fant.; Ramarini, 82 fant.; Guarneschi, 60 fant.; Zulloti, 4 alpini; Price, 42 fant.; Gualberto, 20 fant.; Bonicelli, 7.o alpini; Bologna, 1 alpini; Baldazzi, 81 fant.; Avellino, 1 raggrup. trasporti; Cancelli, 28 fant.; Triberbori, 4 alpini; Cariagna, 5 alpini; Frattarelli, 6 bers.; Pereira, 8 fant.; Lojacono, 21 fant.; Gilli, 21 fant.; Lovaz, 7 bers.; Battagnoni, 137 fant.; Stafforo, 30 fant.; Lupi, 80 fant.; Cattaneo, 99 fant.; Kuhner, 4 alpini; Barbolini, 3 alpini; Kuntze, 21 fant.; Iori, 121 fant.; Cassola, 20 fant.; Lavori, 72 fant.; Vinci, 37 fant.; Beltrami, 32 fant.; Endemartori, 5 fanteria; Pasotti, 2 bers.; Rossi, 81 fant.; Vlahovic, 2 fant.; Cazzza, 3 alpini; Carsania, 90 fant.; Iorex, 4 alpini; Polvelli, 92 fant.; Schiavito, 89 fant.; Vaiese, 9 alpini; Lera, 4 alpini; Fiscarrondo, 228 fant.; Rippa, 5 alpini; Sellosa, 5 alpini; Carnella, 3 fant.; Eberle, 2 bers.; Cappelli, 58 fant.; Mango, 30 fant.; Vogaiolo 78 fant.; Ubodo, 9 alpini; Pizzocaro, 5 bers.; Garroni, 42 fant.; Colombi, 4 alpini; Vaco, 34 fant.; Amaro, 4 alpini; Bernardis, 3 alpini; Bracconi 26 fant.; Sturiano, 58 fant.; Celroni, 77 fant.; Schenk, 1 granat.; Zaclello, 5.o alpini; Monza, 5 alpini; Colfollo, 7 bers.; Cagnoni, 85 fant.; De Vita, 8 fant.; San Severino, 4.o raggrup. trasporti; Mazzola, 5 alpini; Moris, 40 fant.; De Marco, 95 fant.; Tantavini, 61 fant.; Cafoni, 27 fant.; Pompei, 28 fant.; Fasserini, 32 fant.; Capacchione, 10 fant.; Calinello, 32 fant.; Milano, 3 alpini; Gallucio, fant.; Bino, 4 alpini; Venturini, 80 fant.; Anfilo, 32 fant.; Campagna, 6 bers.; Castinello, 4 alpini; Valle, 60 fant.; Felder, 21 fant.; Pergolini, 21 fant.; Gerbani, 81 fant.; Tadini, 4 alpini; Bellinzoni, 4 alpini; Mossi, 4 fant.; Garnerdoni, 8 fant.; Guadagni, 104 fant.; Boccalo, 5 alpini; Cerro, 45 fant.; Della Porta, 2 bers.; Coppo, 2 alpini; Mantione, 7 fant.; Bonzelli, fant.; Calleo, 10 fant.; Ferrara, 28 fant.; Guidelano, 2 bers.; Milano, 2 fant.; De Santis, 2 granat.; Marconi, 9 alpini; De Palma, 81 fant.; Dolfri, 46 fant.; Parella, 4 alpini; Petito, 32 fant.; Larese, 81 fant.; Giori, 90 fant.; Pesspane, 2 bers.; Fatta, 2 granat.; Candelaria, 91 fant.; Lando, 11 fant.; Valdi, 2 alpini; Bernardo, 91 fant.; Bellomo, 60 fant.; Marino, 5 alpini; Annabaldi, 85 fant.; Corbella 7 fant.; Alberia 4 bers.; Gasparello 81 fant.; Prati, 80 fant.; Orlando, 90 fant.; Bronca, 5 alpini; Pinto, 12 fant.; Fiorina, 1 bers.; Pinero, 30 fant.; Caselli, 10 fant.; Zecchini, 10 fant.; Cavalieri, 1 granat.; Mannino, 40 fant.; Bersani, 15 fant.; Bastieri, 1 granat.; Durazzino, 16 fant.; Clarenzio, 14 fant.; Pont, 60 fant.; Cavicchi, 31 fant.; Tacchetti, 15 fant.; Polello, 1 alpini; Nani, 1.o granat.; Cipriani, 134 fant.; Scalamano, 93 fant.; Bonelli, 73 fant.; Nolfo, 10 bers.; Verona, 1

La giovinezza di Philippe-Egalité

L'intonaco del tempo e i colori della leggenda avevano offuscata e deformata la vera figura di Luigi Filippo d'Orléans, il principe reale che votò la condanna a morte di Luigi XVI, si spogliò per primo dei titoli nobiliari, e nondimeno perì sulla ghigliottina. I libelli dell'Antico Regime e i rancori anti-orleanisti di numerosi storici del secolo scorso hanno ora trovato in Amédée Britsch un censore erudito, il quale, sulla scorta di documenti inediti, ha saputo le sovrapposizioni fantastiche per offrirci il quadro autentico de *La jeunesse de Philippe - Egalité* (Paris, Payot ed.). Conto, preciso, ordinato, con l'attraente lucidità dei francesi, l'autore illustra quarant'anni di vita pre-rivoluzionaria, e le sue analisi, i suoi schizzi prospettano le cause del gran crollo.

Da genitori che avevano trovato modo di rendere « indecente » il matrimonio per non saper reprimere neppure in pubblico le manifestazioni dei loro sentimenti, nasceva il 13 aprile 1747 il futuro Philippe-Egalité. Padre e madre contavano, insieme, trentacinque anni, e la loro fiamma amorosa non era stata interrotta neanche dalla guerra: dopo la Corte e la società, l'esercito aveva dovuto assistere all'idillio della coppia felice. Il comico era che Luigi il Pio, capo della Casa d'Orléans, nel suo ritiro di Sainte-Geneviève si ostinava a credere all'impotenza del proprio figlio. La solitudine, l'austerità, delle riflessioni in cui la teologia più astrusa si mescolava con la dottrina della metempsicosi, un grano di pazzia ereditaria, lo tracevano a singolari stranezze. A parer suo, le persone degne di stima non morivano mai: si allontanavano semplicemente dalla terra per poi ricomparirvi. L'abate d'Houteville, suo bibliotecario, veniva a spegnersi: ebbene, Luigi il Pio non ne riconosceva il decesso. A un'amante morta, faceva mantenere la pensione. Di qui a proclamare che i propri nipoti erano trovatelli adottati, il passo era breve, e il duca d'Orléans lo compì. Ora, il gran mondo non era all'oscuro delle stranezze di Luigi il Pio, e le affermazioni scandalose di questi non vi lasciavano traccie, ma perchè stupirsi se, più tardi, libellisti intemerati parleranno dell'illegittimità della nascita di Philippe-Egalité?

Frattanto gli amanti sposi, diciannove mesi dopo la nascita del figlio, troncavano la loro prolungata e sfacciata luna di miele, dando questa volta al pubblico lo spettacolo dei tradimenti reciproci. Nel 1769 il conte di Mellart è notoriamente l'amico della duchessa, che si fa trovare con lui in spudorati atteggiamenti al Bois de Boulogne. Come se i fatti non bastassero, l'adultera ama sfoggiare il linguaggio del vizio, e si compiace persino di redigere il proprio testamento in agili e lascive rime. Questa Louise-Henriette De Bourbon Conti, moglie libera di un marito debole e timido, bruna e piccante, la testa piccola, fragile, la bocca sensuale e gli occhi vivi (come la raffigura un quadro di Nattier) non era, in fondo, una cattiva donna. Le notti d'insonnia e i viaggi, i cibi eccitanti, i profumi le scaldavano il sangue, e le parole [illegible], gesti audaci, le bizzarrie più pericolose si destavano e fiorivano in lei. Molte volte, il capriccio si fermava a tempo (corre quando andò a stuzzicare in un bordello del Palais-Royal un giovine olandese, salvo poi a chiedere aiuto allorchè questi rispose troppo [illegible] alle lusinghe) ma ciò bastava al pubblico per giudicarla una Messalina.

La madre di Philippe-Egalité se ne andò in piena giovinezza, con lo stesso coraggio con cui aveva vissuto un'esistenza spregiudicata e galante. « Ma, signor curato, il proprio Dio che dice tutto ciò? » — « Sì, signora » — « Ne siete sicuro? » — « Sì, signora, è Dio in persona che lo ha detto ».

***

Il futuro duca d'Orléans ebbe una fanciullezza serena. Distratto, svagato, incapace di applicarsi allo studio, fu affidato dal suo governatore militare a Carmontelle, letterato di società, disegnatore, autore drammatico, buona pasta d'uomo, un pedagogo della stessa indole dell'allievo. Curioso, privo di volontà, di serietà, senza un mondo interiore, l'adolescente ignorante riuscì un figurante modello. L'iniziazione al cerimoniale lo trovò pronto, e gli stessi maestri che tolleravano il mal celato disinteresse per gli studi, curarono scrupolosissimamente l'adempimento del codice dell'etichetta. Il duca, a quindici anni, ha attorno a sè un governatore, un vice-governatore, un precettore, un segretario, un lettore, un tesoriere, cinque camerieri, un inserviente, uno avizzaro, cinque valletti, un domestico per i grossi servizi e due lavandaie. Il primo cameriere aveva qualità d'intendente.

La vaccinazione del duca fu un affare di Stato. Il celebre Tronchin, mandato appositamente, giunse da Ginevra, e l'operazione — arditissima per l'epoca — ebbe profonda ripercussione. Non se ne doveva, ancora sei anni dopo la felice riuscita sul duca di Chartres (titolo che spettò a Philippe-Egalité sino alla morte del padre, Luigi il Grosso), vietare l'uso, finchè la Facoltà di medicina e di teologia deliberassero se ad un buon cristiano era lecito inocularsi una malattia dalla quale avrebbe potuto rimanere immune!

La duchessa madre era morta il 9 febbraio 1759. Il 16 dicembre dello stesso anno, il duca di Chartres veniva presentato a Corte, e riceveva da Luigi XV il nome di Luigi-Filippo. La carriera principesca gli si apriva. Cerimonie, viaggi, caccie, riviste, gli apparivano come dei piaceri delicati, e la sincerità dell'adolescenza lasciava trasparire la soddisfazione per il « métier de prince ». Adolescente sottile, svelto, sulle cui guance rotonde si riflette la vivacità dei sentimenti; col tricorno nero sotto il braccio sinistro, la spada con l'elsa dorata, i capelli incipriati che ricadono sull'abito verde, il giovanetto guarda il mondo come se la monarchia dovesse durare in eterno, l'avvenire non fosse che un seguito di feste e di parate, e non si scorge che qualcosa scricchiola e traballa, che una rapida evoluzione sociale è alle viste.

Una comparsa dall'Opéra, la quindicenne Rosalie, carnosa e stupidella, s'incaricò — dietro richiesta di Luigi il Grosso — di far esordire nell'amore il duca di Chartres. Poi, grazie al crisma principesco, la donna salì verso i ranghi superiori della vita galante, mentre per parte sua il giovinetto scendeva nei gorghi dei piaceri parigini, guidato da amici compiacentissimi ed esperti. C'era un sentore del libertinaggio da conquistare, e il futuro Philippe-Egalité ci si mise d'impegno, esercitandosi alle prodezze delle orge, sino al punto di abbandonare ai propri famigli una ragazzina che aveva voluto far la sostenuta. Il temperamento sensuale della razza si manifestava senza ritegno, con schietta e franca impudenza. Per raffinare e frenare il cattivo gusto [illegible] esuberanze necessitava un amante del bel mondo, e Madame de Cambis fu la signora che si prestò a dirozzare il duca di Chartres. Quarantenne navigata, conosceva l'arte di addomesticare i giovinastri, di suscitare in loro una galanteria cavalleresca, e la sua cultura, la sua fierezza di gran dama non durarono fatica ad imporsi allo scapestrato principe.

L'educazione cortigianesca ed amorosa avendo dato i suoi frutti, il duca di Chartres era preparato al matrimonio. M.lle de Penthièvre, tenera, molle, carattere di borghesuccia trepidante e lagrimosa, fu la moglie che toccò in sorte all'irresoluto duca. Piccola collegiale sentimentale, al fisico minuscola e graziosa come una statuetta di porcellana, la giovinetta si sentiva un po' spaesata a Corte, e gli obblighi della sua posizione l'affaticavano. Un disegno e la musica, a diciassette anni, già sciupatella e stanca, e a poco a poco la vediamo scomparire dal quadro, ritirarsi tra le figurauli. Invece, il marito è in perfetta forma: gioca, danza, tira di scherma, giostra, partecipa instancabilmente alla ridda degli svaghi mondani. I suoi motti di spirito si divulgano, gli scherzi ch'egli organizza richiamano l'attenzione su di lui. Questo periodo di brillante dissipazione, di gioco d'azzardo sfrenato, di scommesse, d'ippomania, di viaggi a tamburo battente, di curiosità scientifiche, di meccanismo disordinato è singolare per l'impossibilità di ritrovarvi un'idea direttiva, dei gusti determinanti. Vi si riconosce soltanto la paura della noia: la molteplicità dei capricci deve impedire di prender coscienza della loro futilità. Tronchin osservava, dinanzi allo spettacolo di questa società in sfacelo: « E' gente che manca di risorse. Un divertimento andato a vuoto li affligge. Ma tutte le afflizioni sono per essi di brevissima durata. Un'inezia li abbatte, ma un'inezia riesce a distrarli, come le onde si cancellano a vicenda ».

Di fronte al marito che fa la ruota, la piccola collegiale si risveglia. La sua ingenuità era tale che, vedendo passare davanti al Palais-Royal delle veneri vaganti, e avendo qualcuno mormorato: « Voilà des filles » la sposina ribattè: « Comment peut-on savoir qu'elles ne sont pas mariées? ». Difficile quindi trattenere un consumato libertino. I travestimenti, i viaggi in incognito, le scappatelle coniugali con sapore di scandalo, non bastarono. La duchessa ricadde nella sua prima maniera, si mise a recitare l'ufficio dello Spirito Santo anche per conto del marito, di cui — non potendo diventar l'amante — si rassegnò a restare un'indulgente e affezionata amica. Il duca di Chartres riprese le orge, ed ebbe delle relazioni più serie: la principessa di Bouillon, la marchesa di Flaury, la principessa di Lamballe. E, soprattutto, madame de Genlis.

Una rivoluzione domestica stava frattanto effettuandosi. Luigi il Grosso, dopo la morte della liberissima consorte, aveva finito per attaccarsi ad un'attrice sopranninata Marquise, che gli aveva dato tre figli. Mercantessa di ostriche prima di entrare alla Comédie Italienne, Marquise aveva imborghesito il suo regale amante, andava a caccia con lui in abiti maschili, e lo teneva appartato dalla società. La semplicità di abitudini di questa brava ragazza, troppo alla buona, fu ciò che la perdette. La marchesa di Montesson, con una congiura in cui sembra entrasse anche il duca di Chartres, detronizzò la favorita e la subentrò. Luigi il Grosso, debole e timido, si dedicò alla nuova amante con lo stesso abbandono con cui si era concesso all'altra, ma la marchesa di Montesson, donna ambiziosa e scaltra, mirava più in alto: al matrimonio. Nel suo gioco, si trovò contro il duca di Chartres, ex-alleato, ma finì per spuntarla a metà: ci fu uno sposalizio segreto, e neppure la pubblicità data allo stato di fatto fece mai che la marchesa divenisse duchessa d'Orléans. Tutt'al più, Luigi il Grosso si trasformò in M. de Montesson.

***

A Luigi XV succedeva, il 10 maggio 1774, Luigi XVI. La Casa d'Orléans, che aveva sostenuto la lunga lotta del Parlamento contro Luigi XV, fedele alle proprie tradizioni oppositrici che le assicuravano la popolarità, cercò, nel nuovo regno, di esercitare un'importante azione politica. Messo in disparte dal suo stesso matrimonio, il duca d'Orléans cedette al duca di Chartres l'iniziativa, e il futuro Philippe-Egalité, si prodigò senza risparmio. In eccellenti rapporti con Maria Antonietta (che lo ebbe nella sua sfolgorante Corte di giovane regina) il duca di Chartres accettò la carica di Gran Maestro della Massoneria, mettendo però nell'adempimento dei suoi doveri la stessa frivolità che portava nelle partite di piacere dell'Austriaca, presso la quale ritrovava un'amica tenera e fidata, la principessa di Lamballe. Del resto, nonostante le sue intenzioni di fronda, la loggia di Parigi era poco più di un club mondano, e l'ammissione delle donne contribuì ancora a snaturare i caratteri dell'associazione. Il duca di Chartres portò allora i suoi sguardi sulla carriera marinara, e vi si dedicò con un entusiasmo straordinario. I principi del sangue non si erano mai occupati della flotta, e mancavano persino disposizioni circa le loro attribuzioni. Ciò non impedì all'impetuoso ed avventato duca di compiere tre campagne marittime, ovvero dieci mesi e 27 giorni di navigazione (di cui cinque mesi e 19 giorni in tempo di guerra), di comandare una squadra davanti al nemico, e di coprirsi, in fin dei conti, d'impopolarità e di ridicolo.

L'esperienza fu inutile. L'impresa edilizia del Palais-Royal doveva segnare nuovi disinganni per il duca di Chartres, portarlo ad una rottura con Maria Antonietta, e accrescere lo critiche dell'opinione pubblica alla sua fantasiosa condotta. L'insuccesso del tentativo di affermarsi nella carriera marinara ripiomba il futuro Philippe-Egalité nella vita privata. Le sue ambizioni politiche, per ora, sono stroncate: egli si volge agli affari come un « viveur » moderno. E' un Morny in disponibilità. Sovvertendo il centro di Parigi per assestare a suo modo il Palais-Royal si prepara i rancori rivoluzionari dei trafficanti. Affidando a Madame de Genlis l'educazione dei propri figli, a dispetto dell'etichetta che assegna loro dei « governatori », suscita lo scandalo della società elegante.

Nata Etiennette de Saint-Aubin, l'avventuriera si era fatta sposare dal conte di Genlis, il quale aveva pagato i debiti del padre, concesso una rendita alla madre, e una dote alla fidanzata. Artista, cantatrice di società, si vide esclusa dal gran mondo il giorno del suo matrimonio, ma riuscì tosto a farsi riconoscere dagli sposeri. Maritata a 17 anni, a 31 è presentata alla Corte, a 35 si installa al Palais-Royal grazie alla sua parentela con la marchesa di Montesson. Pedagogista nata, può sfogare la propria mania (è qualcosa di più di una vocazione). In breve, soggiunga la duchessa di Chartres; poi, diventa l'amante del duca. Anche la passione riveste forme educative e materne: « Oh, amor mio, bimbo mio, nessuno è più tenero e carino di te ». L'adulterio dura poco. Incostante, il futuro Philippe-Egalité si allontana, e Madame de Genlis è troppo intelligente per capire che una cordiale amicizia serve più al suo avvenire che non qualche mese ancora di voluttuosi spasimi. La carica di « governatore » la manda in estasi. Serve una posa: trattati, commedie, rapporti pedagogici. Perchè i piccoli d'Orléans apprendano le lingue, fa venire d'Inghilterra una trovatella, la famosa Pamela (che i libellisti le attribuiranno come figlia del peccato), poi un'altra bimba, e nonostante del nomignolo di « poule de Rousseau » si dedica alle sue esperienze. Siccome, nonostante le pedanterie, le stravaganze e gli eccessi, era un'istitutrice preziosa e talora geniale, il suo metodo si dimostrò fecondo, e re Luigi Filippo confessava a Victor Hugo di esser grato a madame de Genlis per averlo spigrito, sano, fatto uomo.

Sulla figura della « governatrice » (alta, sottile, il viso minuto ed affilato, l'onda dei capelli che ricade rivolta sulle spalle e sul collo) e su quella di Luigi il Grosso, che sopravvive al suo tempo, e si dedica a calmare le ubbie e la nervosità della moglie può ricadere il velario. Il duca di Chartres come ce lo raffigura Reynolds, ha già la grossa mollezza della maturità. I tratti e la complessione lasciano trasparire un principio di disfacimento fisico, a quarant'anni. Eppure, il duca conduce una vita attiva, fa frequenti corse oltre la Manica, si arrischia perfino a prender parte ad una mascherata in mongolfiera. Parigi lo ha tra i suoi attori, e — pur commentandolo quando se ne presenta l'occasione — lo contempla con una certa indulgenza, con la bonarietà che ha per chi sente fedele al suo spirito.

L'ultimo pensiero di Luigi il Grosso fu quello di Maria-Teresa d'Orléans (la seralla del duca di Chartres), che aveva sposato il duca di Borbone e, tradita, ripagava della stessa moneta il marito. Gentilissima pupattola, tornita, piccante, Maria Teresa d'Orléans racchiu in sè due anime: schietta, amabile, gaia la prima; bizzarra, cupa, selvatica la seconda, che la gelosia esasperava. Consorte di un « gufo » che badava a piaceri grossolani, finì per separarsi da lui, e quando questi si recò a far visita al moribondo duca d'Orléans si sentì dire: « Vi sono riconoscente, ma avrei voluto che foste venuto qui con mia figlia ».

Mancavano quattro anni alla Rivoluzione allorchè Luigi il Grosso morì. Il futuro Philippe-Egalité sciise il titolo di duca di Chartres per prendere quello di duca d'Orléans. Suo padre era stato l'ultimo della famiglia a spegnersi nel proprio letto, e sotto il cielo di Francia.

ARRIGO GAJUMI.

La visita dell'on. Mussolini alla caserma Ferdinando di Savoia

Roma, 25, notte.

Stamane il Primo Ministro e ministro delle Forze Armate, on. Mussolini, iniziando una visita alle truppe della guarnigione di Roma nelle loro caserme, si è recato alla caserma Ferdinando di Savoia, dove si svolge il corso agli ufficiali antimilitari di tutte le armi, numeroso di circa 900 caporali.

Alle 9.15, l'on. Mussolini, accompagnato dall'on. Suardo, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, è giunto in automobile, ed è stato ricevuto dal generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata, dal generale Pizzaro, comandante interinale della divisione, dal colonnello Musso, comandante le truppe della caserma Ferdinando di Savoia, e dal colonnello Appiotti, comandante della Scuola Allievi sottufficiali. L'arrivo del Primo Ministro è stato salutato dalla Marcia Reale, suonata dalla musica del 3.o Regg. Artiglieria Pesante, mentre le truppe schierate di fronte, nel cortile, presentavano le armi. Subito dopo l'on. Mussolini, che appariva di aspetto floridissimo, nonostante che questa notte abbia presieduto il Gran Consiglio fino a oltre le 3, ha passato in rivista gli allievi sottufficiali, nonchè due gruppi del 3.o Artiglieria Pesante, in tenuta di marcia, con zaino affardellato e muniti di seguito, e due batterie di obici. Il ministro delle Forze Armate era seguito dall'on. Suardo, dal generale Bonzani, sottosegretario di Stato all'Aeronautica, dal generale Grazioli, sottocapo di Stato Maggiore; dai generali Vaccari e Pizzaro, dal generale Dal Pozzo, comandante dell'Artiglieria del Corpo d'Armata di Roma, dal generale Buffa di Perrero, ispettore dell'Artiglieria, dal generale Grossi e dal colonnello Baldini, rispettivamente capo di Gabinetto e capo dell'Ufficio Stampa del Ministero della Guerra, e da altri ufficiali superiori.

Dopo la rivista, l'on. Mussolini, seguito dal gruppo degli ufficiali generali, ha proceduto alla visita della caserma, soffermandosi particolarmente nei locali dell'infermeria e alle cucine, dove ha voluto assaggiare il rancio preparato per la truppa. Durante la visita si è poi fermato a lungo dinanzi alle lapidi in ricordo dei militari della caserma caduti in guerra, leggendo i lunghi elenchi dei nomi gloriosi.

Terminata la visita ai varii locali, il Capo del Governo è disceso nel cortile, dove ha assistito allo sfilamento delle truppe che aveva passato in rivista. Poscia, nello stesso cortile, ha tenuto gran rapporto agli ufficiali, pronunciando le seguenti parole:

« Signori Ufficiali,

« La prima impressione che ho riportato da questo mio rinnovato contatto con le truppe della guarnigione di Roma è ottima. Ho potuto constatare che voi vi siete applicati con molto impegno e con la necessaria diligenza al compito che vi è stato assegnato, di preparare quei sottufficiali che hanno una parte abbastanza importante nella organizzazione e nell'addestramento dell'Esercito. Vi prego di esprimere a questi allievi sottufficiali e a tutti i reparti che ho passato in rassegna il mio alto compiacimento; e prego voi tutti di gradire i sensi della mia simpatia di capo del Governo, di combattente e di cittadino italiano ».

Il Capo del Governo ha infine espresso al generale Vaccari, agli altri ufficiali generali e ai comandanti delle truppe il suo compiacimento per il contegno dei reparti, e ha disposto per il condono delle punizioni disciplinari inflitte ai militari della caserma.

Alle ore 10, salutato con gli onori militari, l'on. Mussolini è risalito in automobile, insieme con l'on. Suardo e col generale Bonzani, e ha lasciato la caserma, mentre una numerosa folla, adunatasi nelle vicinanze, lo salutava con acclamazioni e applausi.

(*Ag. Stefani*).

Le tombe dell'Augusteo

Roma, 25, notte.

All'Augusteo, sotto la direzione del prof. Gigliotti, prima di iniziare i lavori di ricostruzione della sala, secondo i disegni dell'architetto Piacentini, si è posto mano agli scavi per esplorare le camere tombali della famiglia imperiale. Un profondissimo pozzo è stato aperto in mezzo, armato di solidissime travi e discendendovi sino a giungere nella camera quadrata completamente sgombra sulla quale dovevano aprirsi quattro stanze: una, sotto il luogo dov'è l'orchestra, è stata ritrovata del tutto vuota. Nè la meraviglia, perchè il mausoleo in più volte occupato e devastato dai barbari e fu in tempi molto antichi studiato dagli archeologi. A destra di chi guarda questa stanza se ne apre un'altra, che da un primo esame è apparsa ingombra di materiale franato, forse in seguito ad esplorazioni fortuite e male riuscite. La frana molto probabilmente ha conservato, sia pure in frammenti, quello che vi era in questa stanza. Il prof. Gigliotti ha rinvenuto frammenti di marmo, alcuni dei quali lavorati con grande finezza; tre pezzi di una grandiosa pietra commemorativa con solamente alcuni resti di iscrizione: la fine della mano e poi la mano e l'avambraccio di una statua di ottima fattura, che verrà senza dubbio in luce nei prossimi giorni. Non si sa se questa pietra commemorativa sia in relazione colla statua. La statua si dice raffiguri Nerone, ma Nerone fu sepolto altrove, senza possibilità di dubbio. Qui forse poteva trovare posto una sua statua o simulacro. Ad ogni modo, lo scavo che prosegue metterà in luce tutto.

I funerali a Roma dei due tenenti aviatori

Roma, 25, notte.

Stamane alle ore 8, all'ospedale del Celio hanno avuto luogo i funerali dei sottotenenti Faranda e Jacobelli, morti in seguito all'accidente aviatorio di ieri l'altro. Dopo la cerimonia nella chiesa dell'ospedale i due feretri sono stati deposti su due carri, per essere trasportati al cimitero.

Per la autorità che seguivano il corteo erano il sottosegretario all'Aeronautica gen. Bonzani, il gen. Piccio, il gen. Armani e altri ufficiali dell'Aeronautica. Rendevano gli onori una compagnia di carabinieri, un reparto di vigili del fuoco in alta uniforme, e la musica dell'Aeronautica. Giunto il corteo in via Conte Verde, hanno parlato il colonnello comandante della terza zona aerea, quindi il gen. Bonzani, esaltando il valore ed il sacrificio delle vittime del dovere.

La reazione russa al discorso di Churchill

(Servizio speciale della « Stampa »)

Mosca, 25, notte.

Le manifestazioni e gli attacchi della stampa contro il Governo britannico, per le rimostranze di questo, motivate dall'aiuto russo agli scioperanti inglesi, non sono cessati. Ma non sono paragonabili per violenza a quelli che ebbero luogo in occasioni analoghe, per esempio dopo la nota di Churchill nel 1923. La *Pravda* invita con sopranna Birkenhead e Churchill, insistendo nell'affermazione che le corporazioni degli operai russi ed il Governo sono reciprocamente indipendenti. « Le relazioni fra la Russia e l'Inghilterra — scrive il giornale — dovrebbero essere antichevoli, ma Churchill ha lasciato capire che bisogna soltanto aspettare che sia superata la tensione interna per procedere contro i Soviets ».

L'*Economitcke Ceskaia Sitna* scrive che il discorso Churchill costituisce un atto di ostilità. I commercianti inglesi devono riflettere quanto gravemente siano colpiti essi medesimi dall'atteggiamento di Churchill. Le esportazioni inglesi verso la Russia sono grandemente aumentate. Il giornale riproduce in proposito dei dati statistici finora inediti, per dimostrare che il commercio fra i due paesi è salito nel 1925 ad un importo totale di 67 milioni di sterline contro 109 milioni complessivamente negli anni dal 1920 al 1925, e conclude: « Conviene all'Inghilterra — che soffre di una crisi delle esportazioni — rinunciare a questo sbocco, la cui importanza va sempre crescendo? I dati sopraciati mostrano che, mentre le relazioni fra i due Governi si inaspriscono, i rapporti commerciali tornano si estendono ».

La questione tunisina

L'Italia insiste per un equo regolamento — La mentalità anazionalizzatrice della nostra colonia — Commenti romani.

Roma, 25, notte.

Il « Popolo di Roma » nel suo editoriale rileva che l'azione che va svolgendosi in questi giorni per indurre il Quai d'Orsay a riprendere e definire convenientemente la situazione della nostra colonia in Tunisia, conferma ancora una volta la volontà del Governo di risolvere con alacrità e fermezza tutte le questioni di carattere internazionale che coinvolgono i più vitali interessi dell'Italia; e dopo essersi intrattenuto a esaminare la situazione in cui si trovano gli italiani in Tunisia, mettendo in luce la necessità di nuovi accordi con la Francia, aggiunge:

« Evidentemente il Governo francese, dopo aver provveduto alla snazionalizzazione dei 14 mila maltesi esistenti in Tunisia, con una legge che, fra l'altro, viola i canoni fondamentali del diritto internazionale, trascendendo i limiti dell'azione politica consentiti in forma di « Protettorato », tenta con ogni mezzo la snazionalizzazione degli italiani. Ma è necessario ricordare che l'Italia subordinò il riconoscimento dello stato di fatto creato dalla Francia nel 1881 alla protezione della propria colonia; mentre l'Inghilterra dal canto suo non ritenne opportuno pretendere nessuna forma di tutela per i propri sudditi, anche perchè, forse, i maltesi non sono anglo-sassoni. Ma i siciliani di Tunisia sono detti italiani, e italiani che hanno portato in terra straniera il loro lavoro, la loro intelligenza, i loro risparmi e il loro coraggio. E l'amicizia, la vera e fruttifera amicizia, non può essere basata soltanto sulle parole ».

Membri della Lega navale italiana a Madrid

Madrid, 25, notte.

Numerose personalità appartenenti alla Lega navale italiana sono giunte a Madrid, ricevute alla stazione dall'ambasciatore d'Italia, marchese Paolucci de' Calboli, e della colonia italiana. I partecipanti alla crociera, accompagnati dal presidente, principe di Bitetto, sono stati ricevuti dal generale Primo de Rivera, dal ministro della Guerra e da numerose altre personalità spagnuole. L'ambasciatore ha presentato i partecipanti alla crociera al presidente del Consiglio, il quale ne aveva già conosciuti molti nel viaggio che fece in Italia per accompagnare i Sovrani spagnuoli. Primo de Rivera ha dato loro il benvenuto, intrattenendosi in cordiale colloquio.

I partecipanti alla crociera sono stati poi presentati da Primo de Rivera ai Sovrani di Spagna, che hanno avuto per tutti cortesi parole, facendo voti che il viaggio in Spagna fosse stato loro di piena soddisfazione. I giovani hanno assistito pure ad una rappresentazione teatrale, fatti segno a vive dimostrazioni di simpatia. (*Stef.*).

Un biglietto provvisorio da cento lire sarà emesso dalla Banca d'Italia

Roma, 25, notte.

La Banca d'Italia è stata autorizzata ad emettere un biglietto provvisorio di cento lire del tipo di quello in corso, modificato però nella carta, nella filigrana e nella stampa. Il biglietto è stampato tipograficamente con sei tinte, su carta speciale bianca recante sulla destra una filigrana in pasta raffigurante l'Italia nel profilo di una testa femminile turrita con stella sovrapposta identica a quella che si osserva sui biglietti da mille lire, tipo modificato, e due scritte sui margini orizzontali: *Banca d'Italia*, su quello superiore, e *Lire Cento* su quello inferiore. Tanto nel *recto* quanto nel *verso* i disegni dei fondi e delle finiture sono stampati su sfondi sottofondi che occupano interamente le due facciate del biglietto, comprese così anche i margini. I biglietti da cento lire di vecchio tipo cominceranno a ritirarsi dalla circolazione e cesseranno legale, insieme con quelli di tipo modificato, per essere poi sostituiti entrambi con un tipo da cento lire definitivo, in preparazione.

Giornali e riviste

Il soggiorno del Conte di Provenza, ossia Luigi XVIII, fratello del decapitato Luigi XVI, a Verona fu melodrammatico. Fu nel marzo 1795 che il nobile Alvise Mocenigo, podestà di Verona, ricevette l'avviso insieme alle istruzioni dall'inquisitore di Stato della Serenissima per il prossimo arrivo del fratello del defunto Luigi XVI, il quale doveva essere trattato alla medesima stregua di un qualsiasi forestiero di alto lignaggio. Nessuna onoranza particolare, ma astenersi strettamente alla imparzialità sistematica che la Repubblica era solita usare verso gli stranieri. Il soggiorno — si aggiungeva — sarebbe stato breve. La notte del 21 maggio all'albergo delle « Due Torri » in piazza dei Signori, si fermava una pesante vettura da cui scendevano il Conte di Provenza insieme all'ormai inseparabile d'Avaray e tre gentiluomini del seguito. Il Principe, già afflitto da un'incomoda pinguedine, appariva triste e oltremodo stanco. La sua figura — nota il *Giornale di Sicilia* — non aveva nulla di attraente: un grosso borghese dalla pancia prominente in avanti, sostenuta da due gambe deformi ed infagottate più che costrette in capaccissime uose di pelle abbottonate ai lati, con delle scarpe ample per contenere i piedi predestinati al martirio della gotta. La faccia perfettamente borbonica. Se avesse avuto la collana di barba che più tardi ebbe Ferdinando II, lo si confonderebbe quasi con questo. Fu alloggiato alla Villa Gazzola. Ma il Governo francese tempestava contro il soggiorno del fratello di Luigi XVI. Un giorno il marchese Carlotti, delegato del podestà, si recò infatti a Villa Gazzola e ottenuta udienza, comunicò al Re la volontà del suo Governo per cui egli non più tardi di otto giorni avrebbe dovuto abbandonare il territorio della Repubblica veneta. « Ne prendo atto », rispose semplicemente Luigi XVIII. Due giorni dopo però indirizzava una lettera al Senato veneto in cui dichiarava che sarebbe partito, ma a due condizioni: prima, che di propria mano gli fosse dato di cancellare il suo nome dal libro d'oro del patriziato veneto; seconda, che gli venisse restituita l'armatura regalata a Venezia da Enrico IV in pegno di leale amicizia. Dire, discussioni; nuova visita del marchese Carlotti per protestare contro il tono della lettera al Senato; collera del Re, il quale finalmente il 20 aprile, a notte fatta, uscì da Verona insalutato ospite. Lasciando tuttavia dietro di sè i fornitori impagati.

***

Formidabile eroina fu la polacca Emilia Plater, avvenente, colta, musicista, quando scoppiò la rivoluzione del 1830, ad altra musica ella si dedicò. Questa giovanetta aveva l'anima di Giovanna d'Arco; aveva fino da bambina trattato armi e inforcato cavalli: ad un generale russo che l'aveva chiesta in sposa, a quattordici anni, Emilia aveva risposto: « Sono pazza: io sono polacca! ». Lo scoppio della rivoluzione del 1830 la riempì di entusiasmo e di fervore operoso: si presentò al Direttorio del movimento, si offrì, espose i suoi piani: il suo nome era una garanzia di patriottismo; non era donna e non fu ascoltata. Allora vestì abiti maschili e guerreschi; anche a una damigella che la era affezionata e fedele fece indossare una uniforme da ufficiale: il suo piano era grandioso, poichè i polacchi insorti non si volevano occupare della Lituania, sarà lei che ascolderà una schiera di uomini arditi, entrerà in Lituania, assalterà la fortezza di Dunaburgo, conquisterà l'arsenale, inalberà sulla riva sinistra della Duina il vessillo polacco e quello lituano, e trasporterà la rivoluzione nella Livonia e nella Russia bianca. Ma memorabile fu il suo attacco alla fortezza di Dunaburgo. La Plater in pochi giorni aveva a sua disposizione tremila cacciatori, molti falsitori o una sessantina di cavalieri: questo il suo esercito che alla equipaggiò alla meglio, a sua spese: e si mise in marcia. Il principio dell'impresa fu brillante, consolante, pieno di speranze: la speranza confina con l'illusione. Il piccolo esercito di Emilia Plater procedeva cantando inni patriottici. Il comandante della fortezza — rivela la *Nazione* — mandò contro una Compagnia, credendola sufficiente a sgominare quella gente raccogliticcia: ma la Compagnia fu distrutta: il comandante del forte mandò oltre due Compagnie: il primo scontro i russi si diedero alla fuga e si ricoverarono nella cittadella da cui erano usciti. Il forte che aveva molte truppe a sua disposizione mandò, contro la giovane generalessa di un minuscolo esercito, delle forze formidabili: la battaglia fu terribile: i volontari di Emilia fecero miracoli, resistettero fino a che ebbero munizioni: ma furono schiacciati dal numero: il terreno fu coperto di cadaveri. Emilia tuttavia riuscì a rompere l'accerchiamento. Questa vera eroina morì tuttavia più tardi di crepacuore all'annunzio della presa di Varsavia da parte dei russi.

***

La fiera parigina di Saint-Germain vanta cantori illustri: Scarron e Rousseau. Essa ha origini remote, giacchè si fa risalire al 1176 la prima fiera che prese il nome dal punto dove si era stabilita, vicino alla chiesa di Saint-Germain-des-Près, dove oggi si tiene il mercato di Saint-Germain. Ogni anno si rinnovò, fino al 1789, continuando ad ampliarsi e ad accrescere la sua importanza. Molti ricordi interessanti le sono collegati: fiera di lusso fin dal principio, dove si vendevano pietre preziose, quadri, oggetti d'arte, tappeti, trine, tu perciò frequentata dai re e dai grandi signori. Ma anche gli studenti e gli artigiani — nota il *Lavoro* — vi accorrevano perchè era la passeggiata alla moda, dove chi non compariva poteva annunziare le belle dame e gli abili lussuosi, e poteva divertirsi di certi fenomeni, come una spilenta che suonava da sola, o un bevitore d'acqua che la rigettava cambiata in vino — come le cronache non mancano — oppure assistere a spettacoli bizzarri, come il duello tra Cirano di Bergerac e la scrittrice Fagotini; la povera scrittrice era vestita a armata, e provocava i passanti: Cirano si credette in pericolo e... finì lì. Nel 1672, un Armeno aprì alla Fiera il primo negozio di caffè — nel 1716 un Siciliano, Francesco Procopio Corselli vi fondava il primo Caffè, il Café Procope che divenne poi famoso — un altro italiano, il fisico Paulini, nel 1747 faceva stupire il pubblico colle sue esperienze di elettricità: ma soprattutto alla fiera di Saint Germain sono legate le origini di molti teatri ora importanti: l'Opéra-Comique, l'Ambigu, la Gaîté, ecc. Dapprincipio gli spettacoli erano solo con marionette, ma poi si cominciò a introdurre attori viventi; poichè i comici del re impensieriti dal moltiplicarsi dei teatri della Fiera, intentarono dei processi per salvare i propri privilegi, e il vincere; gli impresari dei nuovi teatri inventarono le « Pièces à écriteaux ». Tali scritte indicavano al pubblico i couplets che gli artisti non potevano cantare per ordine reale: li cantavano gli spettatori mentre gli attori ne eseguivano i gesti. Curioso teatro!

***

Il reverendo L. G. Hunt ha scoperto e decifrato una iscrizione sombale della sua chiesa a Munsley e sulla base di quest'iscrizione, egli dichiara di poter dimostrare che Amleto è stato un uomo in carne ed ossa, ha vissuto in Inghilterra e vi è morto. In un opuscolo recentemente pubblicato col titolo *La pietra di Munsley*, il reverendo Hunt descrive le sue ricerche ed i suoi studi. L'iscrizione gli parve per lungo tempo indecifrabile; infine riuscì a connettere le lettere che formavano la parola « Amleto ». L'iscrizione completa è la seguente: « Hamlet Xheti 362 ». Se la data è giusta, la persona indicata dalla scritta, dovrebbe appartenere ai primi cristiani di quella regione: « Xheti » è una forma dialettale di « Juti », abitante del Juet, perciò il reverendo è indotto a credere si tratti proprio dell'eroe shakespeariano. Che la persona [illegible] sepolta fosse di stirpe reale, lo indicherebbe anche un caratteristico segno sopra la prima lettera del nome, che si può interpretare come una corona. Il reverendo Hunt ritiene che la sua scoperta non sia infirmata da quanto narra la leggenda sulla vita e la morte del Principe Amleto. Secondo questa leggenda, Amleto, fuggendo la lascia presso il suocero, morì in un combattimento contro i danesi. Le vecchie cronache, riportate da Saxo Grammaticus nel 1200, pongono questi fatti intorno al 500. Non è impossibile che, tanto tempo essendo trascorso, la versione originaria abbia subito delle trasformazioni, specialmente per quanto riguarda il luogo ed il tempo e che il vero Amleto sia morto in Inghilterra, non lontano da Munsley, nel Herefordshire, dove nel 362 gli venne eretto il sepolcro.

dalle ere remotissime alla più moderna civiltà; nella letteratura, nelle scienze e nelle arti; attraverso i sei volumi della

NUOVA EDIZIONE 1926

**ENCICLOP

Il macellaio uxoricida di Savona davanti ai giurati

Le Assise in una chiesa -- Il gabbione al posto dell'altare - La tragica scena nella beccheria -- L'orfano che accusa la madre -- Da vittima ad accusata... -- La folla assalta il negozio dell'imputato ed è respinta dalla polizia.

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 25, notte.

Ecco un'altra Corte di Assise in una chiesa: la Casa del Signore trasformata in Aula di Tribunale. E per economia, e per conservare l'ambiente austero, non si sono fatti nuovi adattamenti. Dietro il tavolo presidenziale c'è ancora l'ancona nell'altare maggiore, con una grande tela di soggetto religioso, e altri dipinti sacri sono sparsi in altre parti. L'intero sofitto rappresenta il trionfo del giusto e del buono che va verso il cielo tra un volo di angeli. E' bene che in quest'aula, dove si dispensano le pene ai peccatori, si ricordi anche il premio riserbato all'uomo probo. Nella navata laterale, di sinistra, l'altare ha dato il posto alla gabbia degli imputati, in fondo alla quale c'è dentro il macellaio Lazzaro Piccone, d'anni 44, che il giorno di capodanno, trovandosi nel suo negozio, uccise, com'è noto, con una terribile coltellata la propria moglie.

All'udienza assiste una folla enorme. Sulla strada c'è una marea di popolino in attesa molto calma. E questa folla ha assistito al passaggio del sanguinario protagonista di questo episodio di capodanno, mantenendo un contegno molto rumoroso. Il Piccone era a Savona molto noto ed è da immaginare quale fama si è fatta dopo. Sulle colonne della *Stampa* sono già state pubblicate le circostanze del crimine. Pare che il Piccone maltrattasse da molti anni la pregia moglie Angela Torcello e che frequentissime e violenti fossero le scenate tra i due coniugi. Il mattino di capodanno la moglie portò in negozio al marito la colazione e subito i due coniugi cominciarono a bisticciare. Poco dopo si vide il Piccone uscire sulla soglia del negozio, sorreggendo sulle braccia la moglie, pallida, esangue. Alcuni passanti la aiutarono a trasportare la disgraziata all'ospedale, dove essa morì dissanguata per una ferita alla gamba che le aveva leso l'arteria femorale. Il marito disse che la donna s'era ferita casualmente cadendo vicino al banco su cui spezzava un coltellaccio, ma poi nella clandestinità si diffondeva la voce che invece di disgrazia si trattava di delitto, voce giustificata dai rapporti tesi esistenti tra i due coniugi. Il macellaio, nuovamente interrogato, confessava che durante un alterco avvenuto quel mattino colla moglie, colle quale litigava spessissimo per incompatibilità di carattere, ad una frase sopra di questi, le aveva scagliato contro, senza prendere la mira, il coltello che aveva tra le mani. L'accusa ritiene che il Piccone abbia, invece, accoltellata la moglie con intenzioni omicide, in seguito ad una colluttazione, e che il colpo sia stato diretto verso altra parte vitale del corpo. Il giorno precedente, cioè l'ultimo giorno dell'anno, il Piccone, rivolto al figliolo quindicenne, avrebbe detto in tono minaccioso:

— Di a tua mamma che stasera non si faccia trovare in casa.

E più tardi alla moglie stessa avrebbe detto:

— Bada che questo è l'ultimo giorno!

Poco prima del fatto la Torcello si era confidata colla sua pettinatrice, che si meravigliava di vederla così triste, e le aveva detto:

— Sapesse quanti dispiaceri c'ho dentro il giorno che passerò oggi! Chissà quale giornata passerò oggi!

Il coltellaccio

Il Piccone ha 44 anni ed è difeso dagli avvocati Domenico Casella, del Foro di Savona, e Adolfo La Perna, del Foro di Alessandria. L'imputato racconta che quella mattina stava tagliando della carne da fare delle salsicce...

Presidente: — Adoperavate questo coltellino?

E gli mostra uno smisurato coltello che sembra una baionetta, lungo 30 o 50 centimetri.

Imputato: — Lo adoperavo per il suo mestiere.

E racconta che la moglie si recò a portargli il caffè-latte. Egli voleva che se ne ritornasse subito a casa per accudire le sue faccende domestiche, perchè era trascurata e disordinata. La casa era sempre sossopra; non vi erano mai biancherie e vestiti pronti. Quella mattina raccomandò alla moglie di rigirare presto per fare pulizia e per preparargli gli abiti del giorno di festa. La moglie che, oltre a tutto, era diabetica, si era rifiutata di andarsene, pronunziando parole piene di ira.

Pres.: — Insomma, perchè avevate tanta fretta? Soltanto perchè andasse a fare pulizia? O perchè non potevate vederla in negozio?

Imp.: — No! Le volevo bene. Ma litigavo spessissimo per la pulizia. Non era puntuale nemmeno nel preparare da mangiare.

L'imputato si dilunga a dimostrare la trascuratezza della consorte in tutte le sue faccende domestiche, ed aggiunge che l'ultima sera dell'anno non aveva neppure potuto cambiarsi ed aveva dovuto uscire coi pantaloni da lavoro. Venendo al sanguinoso episodio, narra:

— Durante il battibecco avevo fra le mani un affare...

Presidente, agitando il coltellaccio: — Ma che affare, che affare! Eccolo!...

Insomma, l'imputato spiega che lanciò contro la moglie il coltello senza intenzione di uccidere. Ma il presidente muove all'imputato molte e serrate contestazioni, asserendo che l'arma non poteva colpire in modo così preciso e conficcarsi come in un bersaglio. Inoltre domanda chi fosse stata la ferita l'arma che penetrò per quattro centimetri, rimanendo conficcata nelle carni della disgraziata. L'imputato non risponde.

Pres.: — Dopo il fatto, vi hanno visto con le mani insanguinate!

Imp.: — Lavoravo a fare salsicce.

— Ma le salsicce non danno tanto sangue.

Il magistrato contesta pure all'imputato di non avere trasportato subito all'ospedale la moglie ferita. Pare che prima di trasportarla — ed il caso non urgentissimo — si sia concertato con congiunti circa la versione da dare alla autorità.

Antipatia di suocera

L'imputato nega inoltre di aver trascorso la sera del 31 dicembre in compagnia della propria consorte. La moglie invece avrebbe stata vista molto afflitta ed avrebbe, come si è detto, accennato ad un triste presagio colla sua pettinatrice.

Avv. La Perna, della Difesa: — E' vero che durante la guerra l'imputato dovette tenere chiusa la macelleria?

Imp.: — E' vero! Alla moglie riversa dei risparmi.

Avv. La Perna: — Ed è pure vero che in due occasioni la moglie smarrì forti somme?

Imp. — Alla moglie era molto disordinata. Smarrì in due volte circa 50.000 lire.

Pres.: — Si dice che non solo voi, ma anche i vostri fratelli e vostra madre non potevano vedere vostra moglie.

Avv. La Perna: — Ma se si tratta della suocera, è naturale (*Ilarità*).

Pres.: — E' perchè non riassettava la casa e non teneva in ordine le cose domestiche che c'era tanta discordia? In tutte le famiglie si dovrebbe allora litigare sempre!

Avv. La Perna: — E si litiga!

Avv. Casella: — E' vero che una volta che la moglie era malata, l'imputato la fece curare in una Casa di salute?

Imp.: — Sicuro! Fu proprio in quel tempo in cui mia aveva smarrito una forte somma di denaro.

L'orfano

Viene interrogato il figlio dell'imputato, Serafino Piccone, di 15 anni. Quella mattina andò colla mamma in negozio, a portare il caffè e latte al babbo. I due cominciarono a litigare. Il motivo del litigio, secondo il ragazzo, era perchè il padre aveva detto alla mamma di rincasare subito per far pulizia e preparare gli abiti da festa.

Pres.: — E chi poteva allora portare il caffè?

— Io.

— Come faceva a sapere che fu madre a quell'ora non aveva fatto ancora la pulizia?

— La casa era di solito in grande disordine.

Il giovane teste afferma che il padre, irritato, gettò il coltellaccio che aveva tra le mani. Il teste si trovava nel retrobottega ed udì la mamma gridare e suo padre che correva a sorreggerla. Vide il coltellaccio in terra. Soggiunge che se in istruttoria si mostrò reticente lo fu per non nuocere al padre.

Pres.: — E' vero che tuo padre aveva le mani imbrattate di sangue?

— Non è vero.

Pres.: — Per lo è umano mentire.

In istruttoria, il ragazzo aveva detto che la mamma era malveduta dal marito. Essa era buona verso tutti i suoi parenti. E' vero inoltre che qualche volta il padre, tornando dal lavoro, non trovava la biancheria pronta e doveva mandarla a comprare. Il giovane aggiunge, testualmente:

— Quando voleva cambiarsi, era obbligato a recarsi a comperare della biancheria nuova.

Presidente: — Allora avrebbe dovuto avere in casa un magazzino di biancheria. (Rumori e commenti).

La folla contro la macelleria

L'udienza è rinviata al pomeriggio. Quando è ripresa, l'avv. Casella, della Difesa, alludendo ad un tentativo di assalto al negozio del Piccone, sul mercato, avvenuto nella mattinata, fra un religioso silenzio, dice:

— Apprendiamo che la folla questa mattina, durante il processo, ha tentato di sfondare la porta del negozio dell'imputato Piccone. E' intervenuta in tempo la forza pubblica che ha impedito quest'opera deplorevole di devastazione.

L'avv. Casella afferma quindi che questo tentativo selvaggio contrasta con le tradizioni civili ed umane di questa città, che in tutti i tempi è stata maestra di equità e di giustizia. La Difesa si rivolge al Presidente, perchè nessun fatto possa turbare il corso regolare della giustizia. E l'oratore esclama:

— Ci auguriamo che la scenata di stamane, la quale potrebbe essere stata motivata da inqualificabili interessi, non si ripeta. E bene ha fatto l'Autorità a reprimerla subito.

Il Presidente pure deplora l'avvenuto ed assicura che per quanto dipende da lui, nell'aula non si svolgeranno manifestazioni ed augura che la serenità del dibattimento non sia più oltre turbata.

E si riprende l'interrogatorio dei testimoni. Il commissario di P. S. cav. Lencioni, che condusse le prime indagini, riferisce le circostanze già note. Dichiara che il figlio in un primo tempo depose che la morte di sua madre era dovuta ad una pura disgrazia. In seguito il commissario ebbe la confessione dello stesso imputato, il quale dichiarò che era stato lui a gettare contro la donna l'arma omicida. Al fatto consta pure che il Piccone corse sere aveva dovuto mettere il cane per recarsi a fare la partita cogli amici in abito da lavoro, perchè non aveva pronti altri abiti più decenti. Il teste si rimette per maggiori schiarimenti alla dichiarazione del brigadiere di P. S. Daniele Pio. Questa deposizione del resto sulla porta di nuovo.

Maria Rancone dovrebbe essere la teste più importante di accusa. Ma essa fa una deposizione a base di «si dice» circa i presunti maltrattamenti alla Piccone da parte del marito. In sostanza essa narra che sul mercato si diceva che il Piccone maltrattava la moglie.

Ed eccoci alla pettinatrice **Giulia Falco**, le cui prime parole sono sottolineate da commenti ironici da parte dei difensori, i quali notano come quella donna che si diceva maltrattata dal marito spendesse una somma non indifferente per farsi pettinare tutti i giorni. La pettinatrice afferma che la donna si lamentava spesso del marito ma non accennò mai a fatti specifici. Precisa infine come la sera del 31 dicembre alla Je dichiarò di aver avuto un violento diverbio col marito e al mattino la Torcello le espresse il presentimento, tra le lagrime, di passare una brutta giornata di capodanno.

Angelo Miotto, che aiutò il Piccone a trasportare la Torcello morente all'ospedale, riferisce che l'imputato era in quella occasione molto addolorato, anzi piangeva. A questo punto avviene una vivace discussione tra il presidente ed i patroni della difesa circa la distanza intercorrente tra il negozio del Piccone e l'ospedale. Paola Piccone vedova Bruzzone, sorella dell'imputato, racconta che il mattino disordine regnava nella casa del fratello, il quale naturalmente spesso si irritava. La Difesa vorrebbe altri dati circa la posizione dei due protagonisti nel negozio, quella tragica mattina di capodanno. L'avv. La Perna, poichè la discussione non conclude molto, chiede anzi un sopraluogo che è fissato per domattina alle 11,30. Lina Bruzzone anche lei parla del disordine che regnava in casa della morta, che era sua zia.

Il pubblico a questa deposizione rumoreggia ostilmente e sottolinea, con commenti di disapprovazione la parola della teste. La Difesa insorge. L'avv. Casella chiede non parole vivaci, lo sgombro dell'aula. Anche l'avv. La Perna chiede che il pubblico sia fatto uscire. L'aula viene infatti sgombrata, tra le proteste ed i rumori. La teste Elisa Pizzotti fa una rude deposizione contro la vittima, di cui mette in evidenza i molti difetti. Descrive in sua grande nonostante per tutto quello che aveva attinenza alla casa. Sentono altri testi di minore rilievo.

L'udienza fa termine verso le ore 20. Sotto l'atrio del palazzo di giustizia e nelle vie si addensa un'enorme folla in atteggiamento ostile all'imputato, che è fatto uscire per una porta secondaria allo scopo di sottrarlo alle dimostrazioni del pubblico. Ma all'ingresso del carcere lo attende altra folla, la quale lo vuole aggredire con fischi ed urla. L'interrogatorio dei testimoni è sospeso e domani cominceranno le arringhe.

La sentenza nel processo per i furti al 91.o Fanteria

(Corte d'Assise di Torino)

Ieri mattina è stato ripreso in Assise il processo contro i tre soldati del 91.o fanteria, Andrea Taglietti, Giuseppe Stallinis e Giuseppe Brignatelli, imputati di avere trafugato dalla caserma del reggimento una quantità di biancheria e di indumenti militari pel valore di circa 15 mila lire. Coi tre soldati erano imputati anche alcuni borghesi. I fratelli Giuseppe e Pasquale Beccuti di Nizza Monferrato, certo Gavelli Battista pure di Nizza Mont., nonchè Carla Arturo, abitante alla Casa del Ferroviari in corso Lepanto e l'esercente Umberto Antonioli abitante in corso Novara 8. I Beccuti ed il Gavelli erano imputati di correità in furto, per avere determinato i tre soldati a commetterlo, il Carla e l'Antonioli di ricettazione.

Esaurite le testimonianze, ha preso la parola il P. G. comm. Pola, il quale ha sostenuto, contro tutti gli imputati l'accusa portata dalla sentenza di rinvio a giudizio. I difensori, avv. Barberis, Baravalle, Bedarida, Benedetto, Cavallo, Giulio, Gino Obert, Zaccone e Quattrocolo, hanno sostenuto per taluno degli imputati la tesi della complicità non necessaria, per i tre borghesi incolpati di correità, che il fatto a loro ascritto rivestiva semplicemente gli estremi della ricettazione, e che per il Carla e l'Antonioli poteva parlarsi soltanto del minore addebito di incauto acquisto. In via subordinata i difensori sostennero poi la tesi del valore irrisorio. Poco dopo le 13, i giurati hanno dato inizio alla votazione dei quesiti che — dato il numero degli imputati e la serie di imputazioni — erano singolarmente copiosi: circa duecento. Le operazioni si sono trascinate assai ora pomeridiana.

I giurati hanno ritenuto i tre soldati colpevoli di furto semplice in danno dell'Amministrazione militare, per somme inferiore alle lire 500, escluse tutte le aggravanti della chiave falsa, scalata, ecc., con concorso di attenuanti generiche, ed hanno risposto negativamente alle questioni riguardanti due furti particolarmente imputati ai soldati Brignatelli e Stallinis. Hanno ritenuto Beccuti Pasquale e Gavelli Battista responsabili di ricettazione semplice continuata, anzichè di furto qualificato, colle diminuenti del valore lieve e delle attenuanti generiche; Beccuti Giuseppe convinto della contravvenzione di incauto acquisto, colle attenuanti generiche. Hanno infine esclusa la colpevolezza di Antonioli Umberto e Carla Arturo.

In base a questo verdetto, sentiti il P. G. e la Difesa, il Presidente, conte Messea, ha condannato i soldati Taglietti, Brignatelli e Stallinis a 4 anni di reclusione militare, assolvendo gli stessi due per i furti loro particolarmente ascritti; ha irrogato a Beccuti Pasquale e Gavelli Battista mesi 10 di reclusione e L. 300 di multa, e al Beccuti Giuseppe L. 875 di ammenda. Ha infine assolti Antonioli e Carla per non aver commesso il fatto.

Due giovani d'iniziativa: Modesto e Peppino - La condanna d'un violento.

Un sistema assai semplice per gabbare il prossimo hanno adottato i signori Modesto Mesio e Giuseppe Codega, entrambi sedicenti viaggiatori di commercio. Procuratisi un blocco di copia-commissioni, si recavano a Biella e a Pavarano, e, passando di casa in casa, si presentavano come commessi viaggiatori di una Ditta di olii di Oneglia, Barone e C. Ottenute delle ordinazioni, andavano a cercare la caparra relativa, variante dalle 25 alle 100 lire, non si facevo più vedere. Rifacevano così ad intascare una discreta somma, ma non riuscirono a sfuggire alle indagini del maresciallo di Sarge, che li arrestò e li spedì a Torino.

I due intraprendenti viaggiatori di commercio risultarono già pregiudicati per varie truffe del genere, quantunque entrambi siano giovani di buona ed onesta famiglia, traviati dalla vita cittadina. Presentatisi all'udienza in istato di arresto, il Mesio, interrogato, asserì di essere combattente.

Presidente: — Ma se siete del 1907...

Imputato: — Sono stato aviatore e sono ferito.

Presidente: — Ma in quale guerra?

Imputato: — Ma via, sono stato anche nei reparti di assalto.

Presidente: — Ah! questo in credo. Difatti, avete preso di assalto diverse volte in istrada del prossimo. (Ilarità).

Il Codega affermò di aver avuto l'incarico per la Ditta Barone da un conoscente, Pero, ed la Ditta, nè il suo agente, furono ritrovati. I due, poi, firmarono tutte le ricevute con cognomi, una col nome di Balzarino, Modesto e Peppino. Il Tribunale condannò il Mesio a un anno e 4 mesi e il Codega a un anno e due mesi di reclusione.

Presidente: Barone Accusati: P. M.: cav. Siracusa; Difesa: avvocati Filippello e Frediani.

***

Debernardi Luigi, carrettiere, della Ditta Aula, il 3 maggio di quest'anno, mentre conduceva per corso Peschiera un carro carico di bombole di ossigeno vuote, si fermò ad una fontana per abbeverare il cavallo. Ma mentre stava svellendo per riprendere la strada, passò colla ruota posteriore sopra un mastello e lo sfasciò. Il mastello era della Cooperativa Volpianese, e due operai di quella Ditta gli ingiunsero di fermarsi e di dar loro il nome. Il Debernardi, per tutta risposta, li minacciò colla frusta e se la svignò. Il magazziniere, che era sopraggiunto, li diede allora sul muso per ingiungendogli di fermarsi. Ma dalla cascina una sbarra di ferro, vibrò un tremendo colpo alla testa del magazziniere Pistone Alessandro, che, paralizzò la mano destra, ne ebbe una lesione che guarì nel termine di 30 giorni.

Portato dinanzi ai giudici, il Debernardi, già pregiudicato in materia, si scagionò, asserendo che il Pistone voleva battere lui e che egli si era soltanto difeso. Furono sentiti alcuni testi presenti all'alto propotente. La Parte lesa asserì che, se non riuscì a parare col braccio, gli avrebbe spaccata la testa. Il P. M. chiese un anno e sei mesi di reclusione. Il Tribunale condannò il violento ad un anno.

Presidente: Cesare Balladore; P. M.: cav. Andriano; P. C.: avv. Bertoldi; Difesa: avv. Filippello.

Padre e figli assolti

dall'accusa di una grave aggressione

Casale Mont., 25, notte.

Una sera del novembre 1925 il casellante ferroviario Angelo Chiesa, di Ozzano Monferrato, riportava lesioni gravissime ad opera — secondo egli dichiarava — di due sconosciuti. Qualche tempo dopo il Chiesa riceveva lettere anonime, nelle quali gli parve di ravvisare la scrittura del figlio di un altro casellante, certo Luigi Acuto, col quale aveva avuto contrasti. Denunciò il fatto, producendo le lettere anonime; ed in seguito all'istruttoria lunga e laboriosa, durante la quale fu fatta anche una perizia calligrafica, vennero rinviati a giudizio il padre Acuto e due suoi figli, Mario, imputato di lesioni personali gravi e premeditate, e Luigi, imputato di correità.

Il processo si è svolto oggi. L'escussione dei testi è stata lunga e vivacissima: fu richiesta anche l'incriminazione di qualcuno di essi. Il P. M. ha richiesto un anno e 15 giorni per il Mario Acuto, ed un anno e 7 mesi rispettivamente per Luigi e Antonio Acuto. Il Tribunale ha accolto la tesi difensionale ed ha assolto gli imputati che sono stati messi in libertà tra gli applausi numerosi del pubblico. Pres.: Norese; P. M.: Barreca; P. C.: avv. Borsa; Dif.: avvocati Jublin e Caire.

La condanna d'un agricoltore

che sparò sopra un gruppo di persone

Alessandria, 25, notte.

L'agricoltore Antonio Cardis, di anni 37, da Vignole Borbera, è comparso in Tribunale imputato di avere sparato, la notte del 18 al 19 luglio 1924, senza il fine di uccidere, due fucilate che colpirono un gruppo di persone sedute in un campo. Certi Cecilio Castagna, Giuseppe Tavella, Eugenio Marasai e Giovanni Lesie riportarono lievi contusioni guarite in una diecina di giorni; tale Felice Pavese invece ne uscì assai malconcio, riportando un'infermità durata sei mesi ed un indebolimento permanente agli arti. Il Tribunale ha condannato l'incauto agricoltore ad un anno e 3 mesi di reclusione, condizionalmente, e al una provvisionale di L. 5000 a favore del Pavese, costituitosi Parte Civile col patrocinio dell'avv. Poggi.

Misteriosa tragedia coniugale a Costigliole d'Asti

Spara contro il vecchio marito e ne affretta la morte percuotendolo col mattarello

«Così è finita!» -- Il sangue freddo dell'omicida -- L'arresto sulla strada del paese -- «Ho voluto vendicarmi dei tradimenti».

Asti, 25, notte.

E' giunta soltanto stamane in Asti la notizia di un grave fatto di sangue avvenuto la sera del 23 in frazione Boglietto, del Comune di Costigliole d'Asti. L'episodio di violenza furiosa è gettato nel lutto un'intera famiglia e ha vivamente impressionato la popolazione del paese. La tragedia ha ancora elementi misteriosi, perchè non si conoscono precisamente le cause; diretta. Una donna ha ucciso il marito sparandogli un colpo di rivoltella; dopo averlo abbattuto ha infierito ancora contro di lui, già cadavere, e agonizzante, vibrandogli colpi di bastone al capo, mentre lo ingiuriava atrocemente.

Uccino presso il focolare

Ecco l'ambiente nel quale è avvenuto il triste fatto. Da alcuni anni viveva a Boglietto, frazione del Comune di Costigliole, distante da Asti 10 chilometri circa, la famiglia del commerciante in ferramenta Andrea Cersea fu Andrea, di anni 48, nativo di Casello Torinese, Della famiglia si componeva del marito, della moglie Teresa Giardino, di anni 46, nativa di Rivoli, e di tre figli: il primo di anni 24, l'ultimo di anni 18. Da circa un anno però i tre figli si erano trasferiti a Torino, occupati presso stabilimenti industriali. Dopo l'allontanamento dei figli le relazioni fra i coniugi Cersea si erano inasprite e la loro convivenza era angustiata da continui litigi e dissensi. Non passava giorno senza che i due venissero a diverbio, e i vicini di casa si erano talmente assuefatti a tali contrasti che non vi attribuivano più alcuna importanza. Si ritiene che le ragioni dei dissensi dovessero ricercarsi nello stato di dissesto finanziario in cui la famiglia si era ridotta da quando l'Andrea Cersea aveva abbandonato la sua attività di mediatore ambulante. Egli aveva già dovuto liquidare una proprietà immobiliare in territorio di Cisalle; inoltre la casa al Boglietto, un edificio di non lieve valore per essere una costruzione di campagna, era bensì di proprietà del Cersea, ma era soggetta a parecchi gravami, consistenti in diritti di garanzia a favore di creditori. Nessuno però aveva mai pensato che la situazione burrascosa dei rapporti fra i due coniugi, avrebbe potuto sboccare in una tragedia.

La sera del 23, circa le ore 20, gli inquilini della casa dei coniugi Cersea, udirono ad un certo punto una detonazione di arma da fuoco nelle camere al piano terreno, abitate dal proprietario: al colpo seguirono alte grida di lamento. Nessuno sa dire se tutto ciò sia stato preceduto da un diverbio: poichè, come abbiamo detto, gli inquilini della casa erano talmente abituati a udire i litigi dei due coniugi, che il più delle volte questi passavano inavvertiti. Accorse per primo nella casa del Cersea il tenente Guido Ferro, che trascorre una licenza di alcuni giorni in famiglia. Spalancata la porta ed entrato nella camera, il tenente Ferro si trovò dinanzi ad una scena tragica: stava di fronte a lui, in atteggiamento minaccioso, la Teresa Giardino che impugnava con la mano sinistra una pistola e con la destra il mattarello, arnese simile ad un grosso bastone che serve alle massaie per la confezione della pasta. Disteso per terra, riciolante ed immerso in una pozza di sangue, giaceva il disgraziato marito, l'Andrea Cersea.

«Vado a consegnarmi al maresciallo»

Il tenente Ferro potè ancora udire la donna che pronunziava le ultime parole d'imprecazione verso il marito. Poi subitamente compì un gesto inconsulto: gettò a terra la pistola, si slanciò fuori della casa, e, precipitandosi giù per la via, mentre poteva compiere due o tre leggiere corse, si diresse verso la caserma dei carabinieri. Ma, giunto a metà della via, fu raggiunto dalla Teresa Giardino, la quale, brandendo il mattarello, lo colpì ripetutamente alla testa, facendolo rovinare a terra, dove rimase immobile.

Intanto, attirati dalle grida, erano accorsi altri inquilini e parenti, i quali subito soccorsero al ferito le cure più urgenti. Il suo stato però apparve subito disperato: poco dopo infatti egli cessava di vivere. Presentava una ferita di proporzioni che gli aveva attraversato il cranio da una parte all'altra ed una larga ferita lacero-contusa al capo, causata da un colpo di bastone. Nessuno più aveva badato alla donna, nessuno più aveva pensato a soccorrere il ferito: di tale circostanza essa approfittò subito e uscendo all'aperto imboccò la stradale che da Boglietto conduce a Costigliole d'Asti.

La Teresa Giardino in brevissimo tempo dovette acquistare la piena padronanza di se stessa: poichè coloro che, giunti di quello che era avvenuto, la incontrarono per la via, nulla poterono sapere dal suo atteggiamento e dal suo aspetto, l'una e l'altro assai tranquilli. Solo alcuni rapidissimi lampi di luce balenavano nei suoi occhi, mentre parlava del suo gesto, che aveva liberato la famiglia dal tiranno.

Non si conoscono le dichiarazioni che la donna fece dal primo interrogatorio. Sembra che per giustificare la sua estrema violenza la donna abbia affermato di avere voluto vendicarsi dei tradimenti del marito. Questa circostanza però parrebbe da escludersi, secondo le dichiarazioni di coloro che hanno conosciuto il vecchio Andrea Cersea e anche la considerazione della sua non più verde età.

L'omicida tradotta ad Asti

Quel che il movente immediato, che ha potuto armare la mano omicida della donna e spingerla con tanta violenza brutale a reagire contro il vecchio marito? Questa è la domanda, che è stata subito formulata da inquirenti dell'Autorità e dai conoscenti, dolorosamente sorpresi dal luttuoso fatto. I primi accertamenti hanno stabilito che essa ha agito contro il marito stando dietro a lui: la ferita, infatti, presenta il foro d'entrata del proiettile nella schiena. Il colpo di bastone fu vibrato allorquando il disgraziato era già caduto a terra. E' stato poi assodato che nel momento in cui venne colpito, il Cersea stava presso al focolare, intento a prepararsi la cena, poichè alla cucina della casa non aveva provveduto la moglie.

Le caratteristiche morali dei due coniugi e i loro rapporti fino a questo momento, sono poco noti, data l'abituale riserbo dei vicini di casa che meglio li conoscevano. E' evidente però che il senso generale di vivissima pietà e di cordoglio per la disgraziata fine del povero Andrea Cersea, non è egualmente mesto per la triste sorte della omicida.

Ieri mattina, non appena informato del fatto, si è recato sul posto da Asti il giudice istruttore cav. Agliata, accompagnato dal cancelliere Zucca: l'Autorità giudiziaria ha così iniziato le prime indagini: sono giunte in breve a stabilire le vere e precise cause del delitto. Alla presenza dell'Autorità giudiziaria, stamane, nella camera mortuaria annessa al Cimitero, i medici periti coltori cav. Villata e cav. Serra, hanno proceduto all'esame del cadavere. La donna arrestata è stata tradotta in giornata alle carceri di Asti.

Contadino atrocemente assassinato presso Massa

Massa, 25, notte.

Ieri sera, verso le ore 22, alcuni passanti rinvenivano lungo una strada campestre in località San Domenico un vecchio agonizzante colla faccia orribilmente sfornata. Egli morì poco dopo l'arrivo della Pubblica Assistenza. Il morto fu riconosciuto pel contadino Lodovico Pasciarelli, di 56 anni. Iniziate indagini l'autorità fermò subito la figlia del morto, Angela, e il marito di questa, Olinto Bertolucci, i quali, secondo la voce pubblica, sarebbero stati spinti al delitto per ragioni intime. In un secondo tempo però una più obbiettiva valutazione degli elementi raccolti sulle circostanze in cui è stato compiuto l'omicidio, ha offerto una nuova traccia ed è infatti risultato che fra il morto e tale Francesco Fioravanti esistevano da tempo motivi di rancori per questioni di interesse. A confermare il sospetto si è aggiunto, dopo il delitto, la scomparsa del Fioravanti stesso che, malgrado sia attivamente ricercato, non si è lasciato più ritrovare. Il corpo dell'ucciso presenta orribili ferite alla faccia, prodotte non un sasso pesante oltre cinque chilogrammi che è stato rinvenuto, macchiato di sangue, a poca distanza dal luogo in cui fu scoperto il cadavere. L'ucciso era conosciuto per avere militato nei partiti sovversivi, ed era già stato condannato a 7 anni di reclusione per omicidio. I carabinieri hanno proceduto ad altri quattro fermi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Otto tremila reduci della città e paesi della diocesi hanno partecipato alla solenne funzione celebrativa del secondo centenario della canonizzazione di San Luigi.

Cinque furfanti in bicicletta hanno scorrazzato per il territorio di Frascaro compiendo numerosi furti in case coloniche. Numerosi dei lestofanti fu rintracciato e identificato.

Per insufficienza di prove è stato assolto dal Tribunale tale Umberto Mantelli imputato, con altri sconosciuti, d'un rilevante furto di oggetti di proprietà di certo Isaac Bigongio.

Avvelenato ferito al capo e al viso la ripartito il negoziante santhiarese Felice Castiglia d'anni 34 da Lilla cadendo da una vettura.

DA ACQUI

A costituire il Commissario regio cooptò Portelli e quale nominato il dottor Silvio Bagliona, già podestà di Sandrio

DA BIELLA

I tubi di piombo dell'acqua potabile, trafugati da ignoti presso l'Istituto «Quintino Sella» sono stati sequestrati dai carabinieri ad Andorno, presso il genio. Benenato, che li aveva sottratti in buona fede.

Travolto sotto un carico di laterizi il muratore Mario Giora, d'anni 35, ha riportato varie contusioni e ferite in diverse parti del corpo.

Investito da un velocipedista sulla stradale di Sordevolo, la ragazza Letizia Valetto ha riportato una grave ferita al capo.

A 30 giorni di reclusione è stato condannato l'operaio Michele Patrito, che debbe da un compagno di lavoro, certo Dionisio Facelli, avuta alcuni quest'ultimo arnese di coltello per un diverbio sorto.

Lo chauffeur Pietro Campagno di Luigi, d'anni 27, da Nizza Monferrato, residente a Genova, alle dipendenze del commendatore Lauriat Edoardo di Genova, nel pomeriggio del 13 settembre 1925, sulla stradale di Sapiano Micca investiva la settantenne Giovanna Rosa Vassi, che decedeva nella notte stessa all'ospedale di Biella. Lo chauffeur, ritenuto a giudizio per omicidio colposo, è stato condannato a 3 mesi di detenzione, 200 lire di multa e 100 lire di ammenda.

DA CASALE

Cadendo da un marciapiede della propria abitazione, il bambino Franco Marzara di anni sei, riportava al suolo a riportava varie lesioni e la frattura dell'omero destro.

Batterina feriti a Silvio Rossi di Casale vennero dal Tribunale assolti dall'imputazione di falsa testimonianza.

Una condanna di condanna del Tribunale di Casale contro Marcello Natalia e Davide Quirazza per contravvenzione al divieto di caccia nella fascia Arboria Italiana è stata oggi confermata in Tribunale.

DA CAIRO MONTENOTTE

Siccionava glorioso colonna di soldati calzoni sono giunti e sono stati accolti festosamente nel Santuario di S. Bruno. Domenica 27, scortate da una compagnia di soldati del 2 fanteria, verranno rese agli eroici caduti solenni onori funebri. Poscia le salme saranno accompagnate all'estremo riposo nel cimitero generale sfera, tra non poco, per cura del proprio parroco don Bono, verrà posta la prima pietra del Famedio che deve accogliere i resti calzoni caduti in guerra.

DA CUNEO

Per aver tentato di compiere clandestinamente e per indebita corruzione di pubblico funzionario, il nostro Tribunale ha condannato, condizionalmente, a 4 mesi di reclusione, certo Giuseppe Chiarino da S. Damiano Macra.

I mercanti coi famigli, delle pesti, dei morti, parte di quelle della vendetta, sono stati trasportati da via Roma in piazza Duomo.

DA VOGHERA

Il medico di Godia in Valle Badia, il signore Agostino Achilli di 7 anni. Soccorso d'urgenza da alcuni squadristi venne poscia immediatamente all'ospedale, dove gli vennero riscontrate la frattura del cranio e gravi contusioni in altre parti del corpo. E' stato giudicato in condizioni disperate.

DA MILANO

Al giudice istr. Mangiagalli è stata consegnata la denuncia fascista che porta la firma del gruppo locale. Il giudice istruttore, con soddisfazione manifestata, ha risposto ricalcando la propria convinzione al capo del Governo e il suo attaccamento al Partito fascista.

Per la rottura delle saldature d'una pompa della fonderia di ghisa della ditta Benvenuto Barlocchi in via Arona, è precipitato cadendo al capo l'operaio Cesare Rossi. Il disgraziato versa in pericolo di vita.

Il pugilato americano Harry Wallace di 43 anni da Filadelfia, accompagnatori sul diretto Genova-Milano nel tratto Tortona-Voghera, è stato derubato di due valigie contenenti indumenti per 300 dollari.

Mascagni da Mussolini

Roma, 25, notte.

Il maestro Pietro Mascagni è stato stamane ricevuto a palazzo Chigi, insieme col ministro della P. I., dal capo del Governo, che lo ha trattenuto a lungo colloquio su cose d'arte.

"MONTECATINI"

Società Generale

per l'Industria Mineraria ed Agricola

Capitale Sociale L. 500.000.000

Versato L. 477.022.840

Sede in MILANO

Versamento Decimi e ritiro Titoli definitivi

Si ricorda ai sottoscrittori dell'aumento di capitale da L. 300.000.000 a L. 500.000.000 che nel termine dal 1.o al 5 Luglio p. v. dovrà essere provveduto al versamento della quarta rata sulle azioni sottoscritte con liberazione ratealo.

Detto versamento, comprensivo del 7.o e 8.o decimo del capitale e del sovraprezzo, ammonta a L. 40 per azione e dovrà essere eseguito alle stesse Banche presso le quali furono originariamente sottoscritte le azioni.

All'atto del versamento dovrà essere presentato il Buono Provvisorio rappresentativo delle azioni per essere conformemente annotato.

Ai sottoscrittori morosi verranno addebitati gli interessi di mora salva l'applicazione del disposto dell'art. 108 Codice Commercio.

Si avverte inoltre che in occasione del versamento della quarta rata e nei termini suindicati dal 1.o al 5 Luglio p. v. è fatta facoltà ai Signori Azionisti di liberare anticipatamente le azioni sottoscritte, contro versamento dei residui decimi del capitale e del sovraprezzo, nella limporto degli interessi dal 1.o Gennaio 1926 al 30 corrente in complessive L. 85,40 per azione, ripartendo così il godimento delle azioni al 1.o Gennaio 1926.

Si avvertono infine i sottoscrittori di nuove azioni liberate anticipatamente dal Marzo scorso che presso gli Istituti ove l'operazione fu effettuata, contro consegna del Buono Provvisorio, potranno essere ritirati i Titoli definitivi.

Milano, li 25 Giugno 1926. (4588)

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

G. CAUDANO & C.

TORINO

Il processo per il furto a donna Florio

La condanna degli imputati

Lucca, 25, sera.

Il processo contro i due stranieri autori del furto in danno di donna Franca Florio si è discusso questa mattina alla nostra Corte di Assise. L'udienza è stata molto breve, e non ha assunto la minima importanza perchè ieri solo erano assenti i due imputati, contro i quali è stato proceduto in contumacia, ma sono mancati perfino diversi testimoni tra cui donna Franca Florio e miss Chapman, l'

Italiani nel centro della Cina

(Dal nostro inviato speciale)

HANKAO, maggio.

Nessun segno di attività commerciale italiana nel centro della Cina. L'unica delle italiane, che aveva conquistato in Hankao una ragguardevole posizione con un proficuo commercio di esportazioni di pellami, è stata travolta nel cinematografo fallimentare avvenuto alcuni anni fa a Milano della ditta Mapelli. Ed il fiorentissimo commercio ch'essa aveva saputo organizzare in Hankao venne disperso ed assorbito da ditte straniere. La colonia italiana, composta di impiegati, comprende una decina di persone. C'è un cinematografo « Vittoria » di proprietà dell'italiano Porta. Gli altri italiani qui emigrati bisogna cercarli nel campo delle missioni cattoliche.

Un prete e tre suore nella battaglia

Tutte le missioni cattoliche tra Hankao ed il fiume Giallo sono composte di religiosi italiani, anche se quella francescana di Hankao, che comprende una quarantina di suore lombarde ed una trentina di frati veneti, amministrata dal vescovo mons. Massi, si trova sotto il protettorato francese. Nelle popolose provincie della Cina centrale, Honan ed Houpé, che insieme contano oltre sessanta milioni di abitanti, l'opera missionaria è affidata a religiosi italiani. Ve ne saranno in tutto circa duecento sparsi in questa vasta zona. Fra Hankao e Kefong, vi sono tre missioni dipendenti dalle Missioni estere di Milano, coi vescovi milanesi mons. Bellotti e mons. Tacconi a Nanyang ed a Kefong ed il vescovo piemontese mons. Chiudino a Ueksien, e la missione di Parma col vescovo mons. Calza a Cenciow.

Le recenti vicende della guerra civile hanno duramente provato queste missioni. Mons. Bellotti si trovava con un prete e tre suore italiane nella missione di Chuma-tien durante la battaglia svoltasi alla fine dello scorso marzo tra le truppe di Wu-pei-fu e le forze del Kuo-ming-ciung. Battaglia durata tre giorni con fracasso di artiglierie e senza tregua alcuna. La chiesa e gli edifici della missione cattolica si trovavano in mezzo alle due forze belligeranti. Circa quattrocento cattolici cinesi avevano trovato rifugio nella chiesa. Fedeli alla promessa data, per due giorni i contendenti risparmiarono la chiesa, ma al terzo giorno le artiglierie del Kuo-ming-ciung, appostate presso la stazione ferroviaria (mons. Bellotti afferma che fra gli artiglieri vi erano due russi ch'egli ritiene responsabili dell'accaduto), presero di mira la missione cattolica. Ventiseguse proiettili colpirono i diversi padiglioni della missione, sfondando tetti, muri, porte e finestre. Non calco che la missione, fin dall'inizio della battaglia, aveste finale due bandiere: quella italiana e quella della Croce Rossa. Pavera che gli ultimi colpi delle truppe in ritirata fossero, meditatamente, riservati alla missione cattolica. Mons. Bellotti, seguito dai fedeli, cercava riparo spostandosi, secondo gli suggeriva l'istinto, da un padiglione all'altro. Era appena uscito dalla chiesa quando tre proiettili, sfondato il tetto, si entravano scoppiando con fragore e producendo rilevanti danni. Anche il materiale dell'ospedale andò distrutto. Nessuna vittima, nessuna lesione fra le persone raccolte nella missione.

I danni alle Missioni di Parma

Ma i danni e le violenze maggiori toccarono alle missioni di Parma, non per opera delle truppe rivoluzionarie, ma per la brigantesca indisciplina dei soldati della trentacinquesima e della quattordicesima divisione del maresciallo Wu-pei-fu. A Shanchau, dove si trova il padre Binaschi, la chiesa cattolica, una delle più belle della missione, venne profanata e saccheggiata. Gli altari vennero demoliti, gli oggetti sacri lacerati e perfino qualche pietra della chiesa venne schiantata. La casa del missionario venne spogliata, i domestici cinesi della missione gettati in prigione. « A Loyang — scrive mons. Calza al nostro console di Hankao — venne bruciata una casa, devastato il dispensario farmaceutico per un danno di circa duemila dollari; quattro alberghi della missione, da cui ricaviamo parte dei mezzi per il mantenimento delle numerose scuole di quel distretto, sono stati occupati dai militari che li ritengono tuttora; i locali stessi delle scuole di Eul-leang-miao (Loyang) sono occupati ». A Cenciow i soldati occuparono la scuola della missione cattolica ed entrati nel cimitero ruppero le croci di marmo delle tombe dei missionari e degli impiegati europei della Compagnia ferroviaria.

La guerra civile, pur svolgendosi principalmente lungo la linea ferroviaria, ha trattato con un singolare rispetto la ferrovia, considerata da entrambi i belligeranti come un patrimonio di tutti al fuori di ogni contesa, che si deve utilizzare fino al limite massimo delle possibilità ma che non si deve danneggiare. Nel corso della guerra gli impiegati rimangono al loro posto — non si sa come vivano perchè da parecchi mesi non ricevono stipendio ed ogni servizio merci o passeggeri è sospeso —; il servizio ferroviario continua a funzionare ad uso esclusivo dei soldati (le arenate e le ritirate si fanno in gran parte in treno). Le ferrovie non funzionano per il pubblico, ma il loro organismo rimane in piedi. Manutenzione pessima, materiale notabile scarso e ridotto in condizioni pietose, binari logori, mancano mezzi e possibilità per le indispensabili rinnovazioni e riparazioni di locomotive e di vagoni. In queste condizioni si meraviglia che il servizio, sebbene parzialmente e per solo uso militare, possa funzionare ancora.

Il piemontese che guarda il ponte

Il punto più delicato della linea ferroviaria, il gran ponte di ferro sull'Hoangho (fiume giallo) è affidato alle vigili cure di un ingegnere piemontese. Secondo il disegno iniziale il ponte lungo 3 chilometri, aveva ai due lati e sostenuto nella parte centrale, doveva reggersi su un centinaio di piloni a vite, ma le prime esperienze dimostrarono che i piloni dovevano costantemente essere rinforzati con continui di nuovi cubi di pietre. Ad uno dei direttori dei lavori di costruzione, l'ingegnere Serafino Molinello, piemontese, è stato affidato l'incarico della manutenzione del ponte, compito che richiede quotidiane, particolari attenzioni dati i continui mutamenti del fondo del fiume, che rendono necessari dei sondaggi intorno ai piloni ed alle spalle per riempire di pietre i vuoti causati dalle acque del fiume. Da venti anni l'ing. Molinello, unico europeo domiciliato con la famiglia in un gruppetto di case sulla sponda destra dell'Hoangho, monta fedelmente la guardia al ponte. Quando fu costruito, su progetti di ingegneri belgi, il ponte venne garantito per quindici anni. Sono trascorsi vent'anni ed in attesa del nuovo ponte affidato ai belgi, la costruzione del quale non ha avuto finora nessun cenno d'inizio, il vecchio ponte rimane ancora in efficenza. Ma quanto potrà resistere ancora? — si chiedono non senza una certa ansia cinesi ed europei. E guardano all'osservatorio del tenace ingegnere piemontese che rimane tranquillo e sereno al suo posto, a difendere il suo ponte.

Non si può parlare degli italiani del centro della Cina senza ricordare l'opera delle suore Canossiane di Vimercate in Hankao e dintorni. Da sessant'anni le suore svolgono qui la loro attività, ve ne sono una quarantina quasi tutte lombarde e, fra esse, tre suore cinesi sono state a compiere la loro educazione in Italia, nell'istituto di Vimercate. Alcune suore, come la milanese suor Cristina, che ha ancora vivi i genitori in Italia, si trovano qui da trentacinque anni. Dedicano la loro cure all'infanzia abbandonata, alle scuole, ad un ospedale diretto da tre medici inglesi. Compiutissimamente opera troppo vasta per i limitati mezzi di cui dispongono: opera nobile e generosa nelle intenzioni ma deficente e caotica nella pratica per quanto riguarda l'assistenza dell'infanzia. Anche qui, come del resto in tutte le missioni cattoliche in Cina, si ripresenta in analoghe forme con eguali lacune e con una terrificante mortalità, la questione della cosidetta «santa infanzia». Ci si domanda ad ogni visita di istituzioni di suore dirette a tale scopo, se la « santa infanzia » non potrebbe più propriamente chiamarsi « cimitero della santa infanzia », e se nel passato non sia stata eseguita la generalizzata asserzione che i cinesi gettano via le bambine. Probabilmente si cercarono e si drammatizzarono le fiate per suscitare in Europa la commozione occorrente a raccogliere il soldino della « santa infanzia ».

La « santa infanzia »

Le suore di Hankao raccolgono in media duemilacinquecento bambine all'anno. Molte di queste bambine sono portate dalle suore quando sono moribonde; il poverissimo cinese trova così chi si interessa delle spese per i funerali. Io non so, e dubito, che delle duemilacinquecento bambine portate annualmente alle suore, il 10 per cento riesca a superare il primo anno di vita e l'uno o al massimo il due per cento superi il dodicesimo anno di età. Terribile statistica che meriterebbe di essere meditata sotto diversi aspetti, e che si ripete in proporzioni presso a poco eguali in tutte le istituzioni della « santa infanzia ». Le bambine ricoverate rimangono presso le suore fino al sedicesimo anno di età. Ebbene, presso le Canossiane di Hankao vi sono attualmente duecento bambine dai tre ai sedici anni appartenenti alla « santa infanzia ». Ora se si considera che queste bambine sono il residuo di dodici anni di raccolta se ne deduce che, considerando una media di 2500 bambine ricoverate all'anno, su trentamila bambine ne sopravvissero duecento.

Per l'allevamento dei neonati raccolti, le suore incontrano grandissime difficoltà, non essendo attrezzate per un simile compito. Non si è latte e non vi sono balie a Hankao. Appena raccolte le bimbe vengono alimentate con latte condensato, poi vengono distribuite alle balie di Wuciang, sulla riva opposta del fiume, e di Ciaukow, perchè le donne di Hankao preferiscono il meglio retribuito, quantunque anche queste zie una retribuzione irrisoria, lavoro nei cotonifici. Le suore di Hankao hanno attualmente trecento bambine in allattamento a Wuciang e trecento bambine a Ciaukow. Ogni balia viene retribuita con due dollari (cioè con 25 lire italiane) al mese. Come sorvegliare l'opera delle poverissime balie lontane, balie pagane — come dicono le suore — alle quali vengono affidati i bambini cristiani? Con un mezzo primitivo: ad ogni bambina vien fatto un segno sul braccio ed una volta al mese la balia deve portar a far vedere la cerulatina alle suore. Se la bambina muore deve portare il cadaverino. Nella grande mortalità va tenuto conto delle condizioni di deperimento fisico nel quale vengono presentate molte bambine annullate dai disagi del viaggio. Pensate che dall'interno i missionari spesso mandano alle suore, con un loro messo cinese, due ed anche tre bambine radunate in una cesta. Oggi ci è presentato un cinese piangente con una bambina lattante di appena due mesi. Gli era morta la moglie, rimaneva solo, non sapeva come fare ad allevare la bambina che venne raccolta dalle suore. Il problema della « santa infanzia » andrebbe riesaminato in tutti i suoi aspetti e, in mantenuto, dovrebbe essere trattato con mezzi più adeguati. Le tragiche cifre della mortalità non diffondono fra i cinesi, non cattolici, un benevolo apprezzamento dell'opera delle suore, che d'altra parte prodigano tutte se stesse in quest'opera eccezionale per le loro forze e per i loro mezzi.

Mancano le scuole italiane

Un'altra attività delle suore di Hankao va segnalata: in tre delle scuole da esse organizzate hanno istituito, da un anno, l'insegnamento della lingua italiana, come materia libera, con ottimi risultati. Nella scuola Santa Maria per cinquei di Hankao sono allieve, e di questa scuola italiana, imparano la lingua italiana. Nella scuola San Giuseppe, eretta per cinesi in un sobborgo di Hankao, quindici allievi imparano la lingua italiana. E nella scuola femminile cinese S. Agnese di Ciaukow su settanta allieve, venti hanno richiesto l'insegnamento della lingua italiana, che studiano con interesse e con amore. Queste tre scuole sono le sole in cui si insegni la lingua italiana in Cina e le suore italiane che hanno promosso questo insegnamento appartengono ad una missione protetta dal governo francese!

La mancanza di scuole italiane in Cina è assai rattristante e non si capisce come non si sia ancor trovato modo di promuovere delle scuole italiane a Shanghai con una fiorente colonia italiana di trecento persone e nella ricca e magnifica concessione italiana di Tientsin, abitata da centoventi italiani. Il nostro troppo dispendioso consolato di Shanghai, pur avendo abbondanza di locali nei due edifici del consolato, non ha ancora organizzato in questo centro operoso una scuola italiana, che ultimente potrebbe avere due rami — uno per italiani ed europei ed uno per cinesi. E oltre alla scuola potrebbero essere organizzati, per giovani e per adulti, corsi di lingua italiana. Non si ripeterebbe così più il fatto melanconico di figli di italiani che parlano solo l'inglese ed il francese. A Tientsin si è pensato a costruire un magnifico ospedale che fa onore alla nostra concessione ed al piemontese dott. De Giovanni che lo dirige, abbiamo un bellissimo palazzo municipale in stile rinascimento; c'è un piccolo e ben organizzato Comune italiano con un ricco bilancio municipale; manca la scuola italiana. Ora la scuola potrebbe essere organizzata in qualcuno dei disponibili ed inutilizzati locali del palazzo municipale. Scuola per italiani e per cinesi. E corsi diurni e serali per l'insegnamento della sola lingua italiana.

Fra i vescovi cattolici di diversa nazionalità in Cina da un anno, per suggerimento di mons. Celso Costantini delegato apostolico a Pechino, che opportunamente tende a liberare la propaganda cattolica da un cavaliere troppo europeo con relative parvenze di interessi politici fra le pieghe dell'abito religioso, vi sono due vescovi cinesi. Uno di essi, Odorico Tzen, prefetto apostolico a Pucin, ha compiuto i propri studi nell'istituto francescano di Roma, parla benissimo l'italiano e rientrato in Cina ha fatto stampare una grammatica ed un libro di dialoghi per i cinesi, che desiderano apprendere l'italiano. I libri di testo, per l'insegnamento dell'italiano ai cinesi vi sono, i maestri potrebbero facilmente essere trovati fra i missionari, non resta da fare che le scuole. I russi ad Hankao sono appena duecento, in tristissime condizioni finanziarie, ma hanno una scuola russa, i tedeschi sono appena un centinaio ma hanno organizzata una scuola tedesca. Perchè non dovrebbero fare altrettanto gli italiani, sotto l'impulso dei rispettivi consolati di Shanghai e di Tientsin?

LUCIANO MAGRINI

Febbrili ricerche degli assassini di Mede

I viaggi in automobile — Arresti sospetti perquisizioni — Il terzo di numerosi pregiudicati.

Pavia, 25, sera.

Dopo la scoperta avvenuta alla Cascina grossa presso Alessandria circa il delitto di Mede, le indagini dei militi e dell'autorità continuano anche più fervide e intense. La Questura di Pavia e di Alessandria avanzano l'ipotesi che gli assassini non siano molto lontani. Uno dei quattro — colui che sarebbe rimasto ferito per la disperata difesa dell'appuntato — deve trovarsi nei dintorni di Mede e perciò una nuova battuta dovrebbe dare un risultato positivo. Ancora una volta questa notte le pattuglie di carabinieri hanno percorso la zona penetrando in tutti i casolari e frugando in tutte le case e baracche sparse nelle campagne.

In base alle indicazioni fornite da alcuni contadini è stato possibile conoscere la via seguita dai tre individui segnalati dall'oste di Cascinagrossa: scesi dalla carrettella alla porta di Torlona, essi salirono in questa città fino a domenica e di qui con un'automobile d'affitto vennero a Pavia dove si rivolsero ad un *chauffeur* di piazza per essere condotti a Milano. Pattuito il prezzo della corsa, salirono sulla macchina e raggiunsero la metropoli scendendo sul piazzale di Porta Ticinese. Lo stesso conducente, apprendendo più tardi i connotati degli assassini ed avendo dei sospetti, si presentò al comando dei carabinieri di Pavia fornendo le informazioni che abbiamo riferito ed aggiungendo che i tre per pagare il nolo dovettero far cambiare un biglietto di banca in un negozio di Porta Ticinese che è già stato riconosciuto. Da quel momento si sono perdute le tracce dei banditi.

Ieri sono stati spediti alla Questura di Milano gli arnesi ladreschi che, avvolti in due giornali e rinchiusi in una valigia, i malfattori avevano lasciati lungo la strada dove avvenne il delitto. Fra questi ferri, che sono di costruzione recente, vi è una forbice che in trenta secondi può tagliare qualsiasi sbarra di inferriata ed un altro speciale ordigno di acciaio ancora sconosciuto alla polizia scientifica; ciò fa supporre che i loro possessori siano ladri avvezzi ai colpi in grande stile e quindi non provengano dalla Lomellina ma da qualche grande città e probabilmente da Milano.

Il costruttore degli ordigni sarebbe anzi stato identificato: egli dimora in un paese dei dintorni di Milano ed è un noto specialista nella preparazione di arnesi ladreschi. Questo fatto servirebbe non poco alle indagini per la completa identificazione degli assassini, la quale non potrebbe essere fatta per ora altro che dall'oste di Cascinagrossa e dallo *chauffeur* di Pavia che accompagnò a Milano i tre individui.

L'autorità inquirente pensa che i malfattori, i quali erano giunti in Lomellina per compiervi qualche grossa furto, fossero in rapporto con persone o persone del paese che era la loro meta; perciò i carabinieri hanno proceduto al fermo di tutti coloro che in qualche modo hanno avuto guai con la giustizia. Sottoposti a minuto interrogatorio i pregiudicati hanno negato ogni relazione coi gli assassini fornendo degli alibi che l'autorità dovrà ora accertare. Particolari ricerche sono state iniziate per stabilire se eventualmente il quarto della comitiva, ferito nel conflitto non sia stato sopresso dai compagni che egli non poteva seguire nella fuga, mentre rimanendo nella zona delle ricerche avrebbe potuto facilitare l'identificazione dei colpevoli.

Questa ipotesi sarebbe avvalorata dalle tracce di sangue rinvenute lungo la strada e dalla circostanza che la banda dei quattro si ridusse a tre nelle successive peregrinazioni a Cascinagrossa, a Tortona, a Pavia e a Milano. Si suppone così che il ferito possa essere stato ucciso dagli stessi complici e abbandonato in qualche fossato o accilerato in qualche campo.

Sono stati perciò scandagliati i canali che irrigano le vicinanze di Mede e di Torreberetti e sono stati visitati anche con l'aiuto di contadini i cumuli in quest'epoca rigogliosi di alte messi e perciò difficili per le battute. Le ricerche non hanno dato risultati e neppure si è potuto trovare il moschetto che non fu visto nelle mani dei fuggitivi nella loro corsa verso Milano.

Due croci infiorate

sul luogo dove caddero i carabinieri

Voghera, 25, notte.

Le indagini per l'identificazione e la cattura degli efferati assassini dei carabinieri di Mede Lomellina proseguono attivamente e senza tregua. Tali indagini, oltre che nel Tortonese e nell'Alessandrino sono spinte anche nella nostra zona.

Continuano intanto le manifestazioni di cordoglio per le povere vittime. Il prefetto di Pavia si è recato a visitare il luogo ove caddero i due valorosi militi. Sul luogo dove avvenne il mortale conflitto mani pietose hanno rizzato due rozze croci, che sono quotidianamente infiorate dai contadini. Si annunzia poi che un premio di 1000 lire è stato offerto dal colonnello Colorio, comandante della legione dalla quale dipendevano i due militi per chi sarebbe date notizie atte a fare rintracciare i feroci assassini.

A Mede si è iniziata spontaneamente fra la cittadinanza una sottoscrizione per erigere un degno ricordo marmoreo sulle tombe dei carabinieri.

Si annega nel Tanaro

con le mani legate dietro la schiena

Alessandria, 25, notte.

In alcuni militi venne pescato nelle acque del Tanaro il cadavere di un uomo, con le mani legate dietro la schiena. Il quale presentava profonde ecchimosi al capo e al volto. Ritenuto il cadavere e trasportatolo alla camera mortuaria, l'Autorità giudiziaria ha proceduto all'identificazione. Si tratta del pizzicagnolo Felice Falco, di anni 53, residente in via Vochieri. Il quale, come già informammo, aveva abbandonata la famiglia domenica scorsa in modo strano ed ingiustificato. Viene esclusa ogni ipotesi delittuosa: il Falco, a cagione di dispiaceri intimi, si è volontariamente ucciso, e per essere sicuro di mandare ad effetto il suo triste proposito, si legò le mani dietro la schiena con un fazzoletto in un nodo scorsoio. Le ferite al capo sono dovute, indubbiamente, ai colpi riportati contro i grossi macigni.

Si getta dal quarto piano

Genova, 25, sera.

Il signor Giovanni Scotto, di anni 77, si uccideva gettandosi questa notte alle 3,30 dal quarto piano di un caseggiato in salita San Francesco da Paola. Il disgraziato credeva di essere affetto da un male incurabile. Questa notte, uscito dalla propria abitazione entrava nel portone dirimpetto al suo, dove abita un suo nipote e, salito al quarto piano, si gettava nel cortile sottostante. Al tonfo è accorso il nipote e i vicini che provvidero al suo trasporto all'ospedale ove fu ricoverato in gravissime condizioni. A mezzogiorno l'infelice cessava di vivere.

Il fidanzamento come mezzo di frode

Una denuncia e un arresto a Ivrea

Ivrea, 25, notte.

E' stato oggi tratto in arresto certo Raffaele Spina, di anni 24, da Ginestra degli Schiavoni (Benevento), contro il quale fu sporta denuncia per truffa e furto la sua fidanzata, Pasqualina Feraudo fu Carlo, di 20 anni. Costei, al principio del corrente anno, era stata corteggiata per parecchio tempo dallo Spina, il quale le aveva manifestato serie intenzioni di sposarla appena avesse potuto mettersi in casa e aveva dichiarato che l'amava tanto, da perdonarle un recente peccato, le cui conseguenze stavano per essa manifeste. La ragazza con gioia lo accolse nella sua abitazione e gli confidò che teneva alla Banca Commerciale alcune migliaia di lire. Dopo qualche mese di convivenza, un giorno lo Spina rincasò con un aspetto accigliato e addolorato; e allorchè la Feraudo, premurosa, gli chiese il motivo della sua preoccupazione, egli le porse un (telegramma — che si era fatto spedire da un compare di Ginestra degli Schiavoni, — il quale diceva: « Tua madre in fin di vita: accorri, se vuoi vederla per l'ultima volta ».

La fidanzata corrò in rincuorarlo, e intanto, quando lo Spina le fece comprendere che il suo maggior dolore era quello di non aver a sua disposizione il denaro che gli occorreva per accorrere al capezzale della madre morente, le offerse una parte del suo gruzzolo: duemila lire, con l'intesa che egli le avrebbe restituite appena avesse ritirato ventimila lire che diceva di avere in deposito presso un notaio di Ginestra. La Feraudo ritirò dal libretto della Banca Commerciale quattromila lire: duemila le diede allo Spina e le altre duemila lire le chiuse in un cassetto del suo appartamento. Il giorno dopo si recò all'Istituto di Maternità di Bologna: ma lo Spina partì per il paese natio soltanto dopo otto giorni e non senza aver involato dal cassetto le altre duemila lire. La Feraudo, quando una ventina di giorni dopo, fece ritorno alla sua abitazione, non si crucciò molto per la scomparsa delle duemila lire dal cassetto. Ne parlò confidenzialmente ad una sua amica o, quasi a scusare in lei l'impressione della confidenza, le disse:

— Il mio Raffaele deve ritirare dal suo notaio ventimila lire, mi restituirà quanto mi spetta. Del resto, mi ama e mi sposerà: il denaro servirà per arredare il nostro nido.

Mercoledì scorso, però, la Feraudo vide in una via della nostra città il « suo » Raffaele in compagnia di una giovane donna e di due bimbi. Lo avvicinò ed egli, senza scattare, le dichiarò di essere già sposato e le lasciò anche comprendere che il denaro più era servito per recarsi a prendere la sua famiglia. Il disinvolto giovanotto concluse, ammonendo la ragazza di non importunarlo quando lo incontrasse in compagnia della sua famiglia. La disgraziata fu sul punto di svenire. Dopo un giorno di meditazione, ieri si recò a raccontare la sua vicenda al maresciallo di Pubblica Sicurezza, Catano.

Dalle prime indagini della Pubblica Sicurezza è risultato che lo Spina è pregiudicato anche per furto

Rissa sanguinosa

tra operai e venditori ambulanti

Milano, 25, sera.

Ieri sera alcuni operai festeggiavano nell'osteria della « Pianta » a Corsico l'amico e compagno di lavoro Giovanni De Martini, d'anni 23, colà abitante in via Garibaldi 5, di cui ricorreva l'onomastico. In onore suo, a quanto pare furono vuotate parecchie bottiglie, si è cantato e si è ballato. Tutto però era proceduto in letizia, un po' chiassosa se si vuole, ma non turbata da incidente alcuno. Verso mezzanotte invece le cose mutarono d'aspetto, per il sopraggiungere di cinque rivenditori ambulanti abruzzesi di cornici e litografie, che erano alloggiati in quell'osteria. Anch'essi avevano un « Giovanni » da festeggiare.

Una sigaretta chiesta da uno della prima comitiva ad uno dell'altra, e, pare, in malmodo rifiutata, fu la scintilla che fece scoppiare l'incendio. Accesi, tanto gli uni che gli altri, dal vino e dai liquori, operai di Corsico e girovaghi abruzzesi vennero a discussione, si scambiarono ingiurie e minaccie. Ma poi per l'intervento dell'oste e di altri avventori, i contendenti parvero acquietarsi e riappacificarsi. Anzi a suggello della pace fatta bevvero ancora un bicchierino di acquavite, brindando alla salute dei due Giovanni.

Alla chiusura dell'osteria, che avvenne subito dopo, tutti uscirono nel vasto cortile del caseggiato, e qui non si sa come, o per colpa di chi, il diverbio si rinnovò, e in breve trascese in una furibonda zuffa. Pugni, calci, bastonate, poi fra le grida di rabbia dei contendenti, si udirono un urlo di dolore: l'operaio Giovanni De Martini stramazzava come corpo morto a terra. Uno degli abruzzesi lo aveva violentemente colpito alla testa con un martello.

Al clamore della rissa, che malgrado la prima vittima, non cessava, accorsero due carabinieri di pattuglia col maresciallo Calturi, e i militi fascisti Negri, Raffa e Padarna. I contendenti, non senza fatica e pericolo, furono separati e dopo la prima sommaria inchiesta i cinque abruzzesi vennero dichiarati in arresto e tradotti alla Caserma.

Contemporaneamente venivano chiamati i militi della Croce Verde, i quali con l'autolettiga trasportarono all'Ospedale Maggiore il povero De Martini, che fu dai sanitari giudicato in pericolo di vita per una gravissima contusione al parietale sinistro con sospetto di frattura della calotta cranica.

Altri due feriti, e cioè l'operaio Giuseppe Boccardi, di anni 21, che abita nelle case popolari Pirola, e Arturo Sandri, d'anni 25, dimorante alla cascina Colombara, ebbero pronte cure alla Guardia medica di porta Ticinese, ove furono dichiarati guaribili in 15 giorni circa. Il primo ha riportato contusioni varie, il secondo mentre scendeva via i carabinieri e i fascisti ad arrestare gli abruzzesi, si è buscato un morso alla mano destra.

I cinque giocatori sono certi Davide Falcigiatore, di anni 26, Giuseppe Di Bernardini, di anni 27, Domenico Corderi, di anni 26, Giovanni Calore, di anni 19 e Antonio Faragalli, di anni 22.

Restano sul luogo della rissa sono stati ritrovati due affilati pugnali che vennero sequestrati dal maresciallo.

Impressionante suicidio a Susa

Susa, 25, notte.

Sul binario della linea ferroviaria Bergame-Bussoleno, e precisamente al chilometro 37, è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto. Il corpo era stato troncato in due all'altezza del torace. Sulle rotaie e sulle traverse si trovavano pezzi di carne e la ghiaia della linea era rossa di sangue spruzzato a distanza. A circa dieci passi dal cadavere si trovarono la scarpe ed un cappello, ciò che dimostra che lo sconosciuto si era collocato appositamente sulla rotaia a scopo suicida.

In seguito ad ulteriori indagini si riuscì ad identificare il suicida nella persona di Umberto Michelotti fu Antonio, di anni 32, contadino di Almese. I suoi parenti non sanno spiegare le cause che indussero il Michelotti al suicidio, giacchè il giorno prima l'avevano visto ad irrigare i prati; però il suicida era dedito all'alcoolismo, essendo capace di bere smoderatamente per 15 giorni consecutivi.

LE NOTIZIE CURIOSE

Il medico trattatore suo malgrado

Budapest, 25. — Una truffa ingegnosa della quale è stato vittima un gioielliere della capitale viene narrata questa sera dai giornali. Ieri mattina una signora elegantissima e attempata si presentava alla clinica di uno specialista e a questi raccontava una pietosa storia. Un suo figliuolo di 25 anni, dopo essere caduto vittima di una truffa di gioielli, aveva dato segni di alienazione mentale e ad ogni persona che egli incontrava chiedeva la restituzione dei gioielli rubati. La signora avrebbe voluto che il proprio figlio fosse affidato alle cure dello scienziato. Questi la rassicurò, informandola che vi erano dei casi ben peggiori e ben più pietosi. La pregò quindi di portargli il soggetto in mattinata. La donna, dietro a questa assicurazione, uscì dal gabinetto dello psichiatra e si recò immediatamente presso un gioielliere della capitale, al quale disse di voler acquistare una collana di perle per conto del direttore della clinica. Pregava anzi il gioielliere di affidare la collana anzi, due collane, perchè fosse possibile la scelta) ad un suo impiegato e ad un figlio di quest'ultimi affinchè costui la mostrasse al direttore della clinica in questione. Il gioielliere acconsentì di buon grado. Giunta nella clinica, la signora — fattasi consegnare la cassetta contenente le collane — entrò nel gabinetto del medico, accolta cordialmente da questi. Il giovanotto intanto attendeva nell'anticamera. La signora, dopo aver avvertito il medico che il figlio era presente, fu fatta uscire dal medico stesso da una porta laterale; e poco di poi questi fece entrare il presunto infelice infermo. Con grande sorpresa, il figlio del gioielliere si sentì toccare il polso e domandare informazioni sulla sua salute. Sbalordito sempre più dalle premure del medico, il giovinotto diede in ismanie, ma il medico chiamò due infermieri e gli fece applicare la camicia di forza. Tuttavia il giovanotto continuava a chiedere la restituzione dei suoi gioielli. Fu soltanto nel pomeriggio —allorchè il padre inconsapevole ad impressionarsi per l'assenza del figlio, fece telefonare alla clinica — che la truffa venne in luce.

Il buco nel muro e una proibizione teatrale

Budapest, 23 — Grande rumore ha sollevato a Budapest la proibizione fatta dalla polizia alla Compagnia Reinhardt di rappresentare i *Prigionieri* , ma ancor maggiore sensazione hanno destato i motivi ed i retroscena di questa proibizione. La causa di essa starebbe nel fatto che i *Prigionieri* svolgono una trama che ricorda a certi circoli clericali di Budapest uno scandalo avvenuto nella capitale ungherese l'inverno scorso. Come ricorderete, l'inverno scorso il conte Zichy intentò causa di divorzio contro la propria moglie accusandola di avere rapporti intimi colla scrittore ungherese Tormay. La richiesta del conte Zichy venne soddisfatta, ma poco dopo egli venne chiamato in Tribunale per un'altra causa intentata dall'ex-moglie contro di lui e contro la servitù, per falsa testimonianza. La cameriera della contessa Zichy rivelò che il conte aveva fatto praticare un buco nella parete della stanza coniugale per spiare meglio accadeva nella camera della moglie. Tanto il conte che la servitù furono condannati. Ora sembra che al Ministero degli Interni ungherese siano giunte pressioni da parte di alcuni ambienti clericali per la proibizione dei *Prigionieri*. Lo strano si è che Reinhardt, al suo arrivo in Ungheria, aveva per misura di prudenza (dato che in Ungheria non esiste la censura teatrale) sottoposto il lavoro al Ministero stesso e aveva ricevuto regolare autorizzazione di rappresentarlo.

Poeta innanzi al suo monumento

Parigi, 25. — E' raro il fatto che un grande uomo assista all'inaugurazione del suo monumento. Questo è avvenuto a Liegi dove è stato inaugurato il busto del principe dei poeti del paese vallone, Joseph Vrindts. Un corteo composto di una cinquantina di Società si è recato all'alba sotto la casa del poeta, il quale ha preso posto in una vettura e, preceduto dal corteo, è passato per la città, tutta imbandierata, fra le acclamazioni della folla. Poi il corteo si è recato al Municipio dove, innanzi al Borgomastro e alla municipalità, il bisnipote del poeta ha pronunziato un elevato discorso ed ha consegnato alla città il busto del poeta Giuseppe Vrindts. Il borgomastro rispose brevemente e poi tutti attorno al poeta cominciarono a cantare i cori valloni.

Ossessionata dal fisco

Parigi, 25. — La resistenza al fisco assume tutte le forme, anche le più straordinarie.

La signora Prat di Digione era stata tassata per un supplemento di imposta di 400 franchi all'anno. « Il fisco mi strozza! » gridava la signora e, disperata, decideva di strozzarsi piuttosto da sè, impiccandosi. Ma fu salvata in tempo, e già si credeva che la signora fosse ritornata a idee meno lugubri, quando dopo qualche ora dal tentativo di impiccagione, essa si è tagliata la lingua ed è stata condotta all'ospedale. Ora la poveretta non può più favellare neppure contro il fisco.

Il piccione di Mostar

Mostar, 25. — Durante l'uragano che s'era scatenato sulla città si vide volteggiare nel cielo e lottare contro il vento un piccione che piombò poi a terra esausto, e si fuggì precipitare. Recava ad un piede un anello di alluminio che portava inciso il seguente segno di riconoscimento: « 1 705 Italia 24 - 2709 » e conteneva un telegramma cifrato. Il piccione fu portato in prefettura, di dove venne inviato alle autorità militari di Serajevo che tenteranno di decifrare il dispaccio.

Tre fiori: rivoltellate.

Parigi, 25. — Un fiore è segno d'amore: tre possono essere segno di morte. A Saint-Etienne, un ininatore, certo G. B. Pomier, nel giorno del suo onomastico aveva ricevuto un mazzo di rose. Con questi fiori in mano incontrava un compagno di lavoro, Giovanni Battista Comerion, il quale volle qualche rosa per infiorare anche lui il suo San Giovanni. Il Pomier gliene diede una, poi una seconda, ma alla terza richiesta rifiutò. Il Comerion diede allora un violento pugno al Pomier, il quale estraeva la rivoltella e uccise il Comerion.

Bimbo ucciso dalle api

Innsbruck, 25. — Per una imperdonabile dimenticanza i coniugi Michele e Caterina Oberberger di Krisi, presso Krems, abbandonavano il loro bambino di 19 mesi, sull'aia, a 40 metri da un alveare. Quando ritornarono mezz'ora dopo, trovarono il bambino morente, col collo, la faccia e le mani orribilmente gonfie. Da una esaminata visita risultò che il suo corpicino presentava oltre 200 punture. Moriva poco dopo fra orribili spasimi.

Un paese senza delitti

Parigi, 25. — Vi sono paesi che non conoscono la delinquenza, o fra questi vi è Charlaroux dove la statistica criminale è la più lieta e bonaria che si possa immaginare. Per la terza volta in sessioni della Corte di Assise deve essere annullata perchè nessun delitto è inscritto nei ruoli della giuria particolare. La giuria criminale è rimasta per un anno e qualche mese inoperosa.

Per due birre 300.000 lire

Linz, 25. — La chellerina Anna Hörmandinger, di Bad Ischl, riceveva tempo addietro in pagamento da un muratore, per due tazze di birra un biglietto della lotteria. Il muratore glielo aveva offerto con queste parole: « Meglio un uovo oggi che una gallina domani ». Fortuna volle che il biglietto fosse quello buono. La chellerina vinse così 100.000 scellini, pari a più di 300.000 lire.

Fidanzato per 62 anni

Praga, 25. — E' morto improvvisamente nei dintorni della capitale un vecchio contadino dell'età di 99 anni, il quale, malgrado i numerosi inverni che gravavano sulle sue spalle, si trovava in ottime condizioni di salute. Sposò a 37 anni circa colui al era promesso da 62 anni addietro con una « fanciulla » alla quale era stato ininterrottamente fidanzato per ben 62 anni.

Dove le Assise non funzionano

Parigi, 25. — Se ci sono dei paesi in cui la statistica criminale inquieti la popolazione, il diportimento dell'Indre non è di questi. Per la terza volta consecutiva la sessione delle Assise viene annullata, perchè non ci sono processi da trattare. I giurati rimarranno dunque, a [illegible] un anno, senza giudicare. Felice pe[illegible]

SIFILIDE
e sua cura moderna

La questione del trattamento della Sifilide ha suscitato numerose ricerche. Infatti, se si percorre la storia, si vedrà che fu dapprima utilizzato il metodo boccale, poi quello delle iniezioni di mercurio, 606 e 914, ed infine il bismuto. Ma le recenti scoperte di illustri Sifilografi (FOURNIER, QUENOT e SCHWARTZ - Annali dell'Istituto Pasteur - Gennaio 1922) - (M. POMARET e J. DIDRY - Società Francese di Dermatologia e di Sifilografia, 12 aprile 1923), che proconizzavano l'impiego boccale di nuovi composti, hanno dimostrato, dopo tre anni di esperienza cliniche, che questo metodo così semplice permetteva di realizzare il trattamento abortivo e curativo della Sifilide, collo stesso risultato delle più potenti iniezioni.

Ci troviamo quindi in presenza di una rivoluzione terapeutica ad onore della Scienza medica, per il grande bene degli ammalati.

Un tale metodo di trattamento per via boccale è oggi realizzato col « Sigmargyl », che riunisce sotto forma di compresse i tre specifici sper

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

Le regine prigioniere

Esiste sul Monte dei Cappuccini, il a due passi dalla città, un curioso istituzione reale, governato da una legge molto più singolare che fa anche dei maschi altrettanto... regine. E, strano, queste regine che si succedono sono tenute prigioniere, eppure prima dominavano in un fantastico regno senza confini. E' la legge... del Club Alpino, che vuole, per tradizione, il suo emblema vivo e palpitante l'aquila. La prima recinetta fu solennemente elevata al suo trono-prigione otto lustri fa, con grande cerimoniale: ordinario austero, grave e un poco guerriero, attraverso le sbarre della gabbia, e rimpianse gli spazi liberi e solenni della sua montagna natia, ma non protestò. La sua dignità di sovrana non glie lo consentiva. Disdegnò perfino la trionfante che la prigionia improvvisa le aveva stillato, amara, nel cuore.

Era una regnetta giovane e bella, appena tolta di minore età. Nata sulle rupi altissime che parevano inaccessibili, aveva cinquistato l'amore degli ansanti pastori, ne aveva eredi tato la sconfinata sete di dominio, e si preparava, nella reggia paterna, aperta a tutti i venti, a tentare le gesta degli avi, osservando le ore ali vuote non ancora tocco e inquiete, compiacendosi della prima penne lucenti, quando un bel giorno dinanzi all'ingresso del breve antro fino allora inviolato si presentarono degli uomini armati. Erano giovani bassi non si sa come, senza scrivesi di ali, che ne erano sprovvisti. Quegli stesero le braccia, si impadronirono della regnetta tutta sola e indifesa e se la portarono lontano lontano.

Così la regnetta lasciò le rupi e scesi gli ardili visitatori. Non ebbe però a soffrire o sopportare a lungo del trattamento: ricevette sempre gli onori del suo grado, anche quando si trovò fra tanti uomini, fra i compagni dei suoi rapitori. Uno di questi, il più simpatico che l'aveva tolta alle rupi, era un giovane tenente degli Alpini, allegro e mite di modo: si chiamava Donato Etna. Egli prese a proteggere la bella regnetta portandola sempre con sè attraverso le montagne.

Trascorsero così parecchi mesi e la giovinetta aquila arrivò le ali ed irrobustì il rostro.

Ma il suo destino la chiamava ad alti fastigi. Un giorno quell'indivoiato tenente Etna riscrelle l'ardire di portare il suo bel guerriero sulle Alpi per le esercitazioni estive, e la regnetta divenne ingombrante per le spedizioni. Non si poteva farle affrontare rischi e disagi. Allora il giovane ufficiale pensò di dare un regno alla sua magnifica amica e si rivolse ai soci del Club Alpino, offrendola loro in dono, come un tempo i conquistatori donavano una bella schiava. E il piccolo regno del Monte dei Cappuccini ebbe inizio.

La regnetta non rivide, per un pezzo, il tenente Etna. Dopo 15 anni di prigionia morì, venne... imbalsamata con ogni cura e portata in una sala del grande e ricchissimo Museo del Club.

A quarant'anni di distanza la sua spoglia riceve la visita del non immemore tenente Donato Etna, che nel frattempo era divenuto generale, e poi Commissario della città di Torino. Quante cose si volgono in quarant'anni.

Ma, se la regnetta era morta senza lasciare eredi diretti, non per questo la monarchia cessò di esistere. Presa la forma «elettiva»; i successori furono scelti dai dirigenti del Club Alpino. Si cercarono aquile degne di succedere nell'altissimo posto di sudditi viventi. E fortuna sempre il accompagnò, facendo ritrovare splendidi esemplari, che, particolare non disprezzabile, talvolta erano ricevuti in dono da soci o da ammiratori del Club. Il gesto del tenente Etna aveva trovato degli imitatori.

Con l'andar del tempo si introdussero alcune riforme nell'ordinamento del regno e fu adottata la diarchia. I diritti anche sessuali, femmine, hanno un'eccellente condotta, né mai diedero luogo a manifestazioni anticostituzionali, a disordini e rivoluzioni, come invece la storia insegna avvenisse tra gli uomini. Dove si vede come tra gli animali anche la storia è sostanzialmente migliore.

Sul trono del Monte dei Cappuccini si sono succedute in quarant'anni dieci sovrane. Le loro salme ebbero degni onori funebri e quasi tutte furono imbalsamate. Una, però — non sappiamo se la sesta o la settima — fu spodestata ed andò a finire i suoi giorni nella casa... dell'imbalsamatore, in esilio. Ma c'era una ragione di... stato che consigliava il grave provvedimento, e la regnetta dovette rassegnarsi a deporre la corona. Incombeva allora, tra gli uomini, la terribile guerra, con i suoi dolori, le sue sventure e le sue privazioni. Appunto per il... [illegible] l'aquila prigioniera rischiò di trovarsi senza... alimenti. Già! La cucina reale languiva, i pezzi di carne appetitosa si facevano sempre più rari, gli amministratori del... Club Alpino si trovavano ogni giorno più nell'imbarazzo, tanto da far intravedere imminente la fine della diarchia. L'andava malaccio: ere da poco morta di polmonite (anche le aquile possono buscarsi la polmonite!) la compagna di regno e non rimaneva altra via di scampo che l'esilio in terra più fortunata. Fu adottato questo provvedimento. Gli storici ignorano quale sia stata la sorte della bella aquila dopo la sua emigrazione nella casa ospitale dell'imbalsamatore. Ma passarono anche i brutti tempi e la normalità ritornò anche nella... gabbia delle aquile al Monte dei Cappuccini.

Non tutte le reginette capiti del Club Alpino ebbero cavalieri somiglianti; anche tra le aquile vi sono differenze di... umore. Ne ha qualcosa il fedele loro guardiano. Durante la guerra ce n'era una che soffriva terribili crisi di nervi, e d'immalinconiva di nostalgia, così che rifiutava spesso volte il cibo, un giorno si ribellò e ferì la mano amica che le porgeva il pasto... La reginetta ebbe vita breve e fu come le altre imbalsamata.

Ogni le due aquile che il Club Alpino mantiene al Monte dei Cappuccini (il bilancio segna cinque lire giornaliere) continuano decorosamente la tradizione iniziata quarant'anni fa dal... tenente Etna. Vivono in dimore ampie, attraverso le loro prigioni, scrutano con l'occhio atavicamente l'infinito cielo azzurro, sognando di spaziarvi in un lungo volo trionfale...

cam-gi.

La distribuzione delle medaglie al merito del lavoro

Domani, domenica, alle ore 10,30, in forma solenne, nella Mole Antonelliana, con intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta, di un rappresentante del Governo e delle autorità, la Società promotrice dell'industria nazionale, procederà alla distribuzione di 45 medaglie d'oro e numerosi diplomi al merito del lavoro fra gli operai e le operaie che da oltre un trentennio appartengono ininterrottamente alla medesima azienda. S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente onorario della Società promotrice, consegnerà personalmente ai premiati le medaglie. Gli Enti e le persone cui non fosse pervenuto il biglietto d'invito potranno farne richiesta fino alle ore 18 di oggi alla segreteria della Società promotrice, in via Monte di Pietà, 25.

I drammi umoristici

Confusione in un baule

Il signore dopo aver egli stesso rischiato diligentemente il baule, fece un involto di tutto quanto aveva trovato di stercolito ed extra coniugale tra gli abiti e la biancheria della moglie e andò dritto dritto in questura. Il signore non è più giovanissimo e arrivò davanti al signor commissario piuttosto trafelato. Depose su una sedia, che tirò presso la scrivania del funzionario, il suo fardellistto, si pianto gli occhiali sul naso e con certe mosse svelte da prestigiatore cominciò a trar fuori da quell'involto che [illegible] diventato il pozzo di San Patrizio gli oggetti più disparati.

— Signor commissario, ho l'aria di un bersagliere, lo? — disse anelando per la commozione e la corsa.

— Non vorrei offenderla...

— Dica, dica pure, tanto ormai...

— Ebbene, proprio di bersagliere, no davvero...

— E allora osservi bene quest'oggetto e mi dica che cos'è, che cosa le pare che sia...

— Un pennacchio...

— Precisamente un pennacchio; uno di quelli che portano i baldi figliuoli di La Marmora... Ecco, mettiamolo, con il suo [illegible] sul tavolo. Anzi, la prego tirarlo via per un momento questo calamaio e queste carte perchè la mia esposizione, com'ella vedrà, ha bisogno di uno spazio piuttosto abbondante. Di un'intera «parete» come direbbe un pittore. D'altronde io, in questo momento, signor commissario, sono un poco veramente pittore. Sto dipingendole, senza tanta chiacchiera, con una crudezza realistica ed amara, e, se vogliamo, anche grottesca, il quadro della mia infelicità coniugale. Questo, abbiamo detto, e non c'è dubbio, è un pennacchio da bersagliere. Passiamo ad altro.

«Questo è un pigiabarli. Signor commissario, com'ella può constatare io sono rasato come una mela. Andrò male, andrò bene, questo non importa. Quello che è certo si è che io, non ho adoperato il piegn-barli, neppur da giovanotto, neppur da bambino. Passiamo ad altro. Questo è uno stivale. Io non ho portato mai stivali. Caso mai ne avrei portati due. Dov'è andato a finire l'altro? Mistero. E' andato a finire dove è andata a finire la mia onorabilità di [illegible]. E, scusi, si faccia un po' in [illegible] perchè non abbia a insudiciarlo, deponiamo anche qui lo stivale.

«E passiamo ad altro. Questo è un pigiama. Un bel pijama di seta. Io non usi di questi indumenti, da quando mia madre mi ha lacato nella prima camicia di tela fatta in casa, non mi ci son più messo...

— [illegible] e allora...

— Voglio dire che ho sempre portato camicie da notte. Pigiamo ad altro. Questo sono sei medaglie: due al valore e quattro commemorative. Io non sono mai stato un uomo esageratamente valoroso e neppur ho partecipato alla guerra per certe vene varicose...

— Lasciamole stare...

— Lasciamole pur stare che tanto nessuno me le toglie. Ho finito, signor commissario. Il mio involto è [illegible]. Vengo alla conclusione. Con queste cose si potrebbe vestire un bel ufficiale del bersaglieri...

— Un po' sommariamente: con un pennacchio, un piegabarli, sei medaglie e uno stivale...

— Lo so, non basta per il regolamento e per la decenza, ma per me basta. Il fantasma della mia gelosia è vestito così. Se lei dove ho trovato questi indumenti?

— Non saprei... in una caserma...

— Nel baule di mia moglie, alla quale quindici giorni fa ho permesso di andare a passare qualche giorno in compagnia della sua vecchia mamma. La mamma di mia moglie non è mai stata tenente del bersaglieri, motivo per cui, sporco a lei, contro mia moglie, regolare denuncia di adulterio...

— Non basta... non ci sono le prove...

— Più prove di così!... questo è uno stivale e non è uno stivale?...

— Non lo sbatta troppo! Non sale quanta polvere solleva! E' uno stivale ma non basta...

— Ci vuole proprio il paio?

— Ma no, lei potrebbe mettersi sulla [illegible] uno [illegible] calzoleria e non basterebbe ancora, lussuosa, non c'è flagranza... ecco...

— Lei non può pretendere che dal baule io le tiri anche fuori, caldi caldi, mia moglie e il bersagliere...

— Io non pretendo nulla, la legge è la legge...

— E allora?

— E allora, vuole un buon consiglio?

— Se non le altro da darmi...

— Lasci fare a me...

— Purtroppo ho sempre lasciato fare anche agli altri...

— Abbia fiducia in me. Son pratico di queste cose. Può essersi un equivoco. Ma sì, sia buono, un equivoco; e io applicherò ogni cosa. Ritorni a casa, non dica nulla alla [illegible] signora, finga di essere come prima...

— Eh, lo sono come prima... c'è soltanto la differenza che ora vola non saprò di assenio...

— Non si rassetti un'altra volta il cervello! Lasci qui a me tutta questa roba e vedrà che, come dice il proverbio, il diavolo non è brutto come lo si dipinge...

— Ma lo immagino anzi, bellissimo... purtroppo... un diavolo di un ufficiale con un paio di baffi neri, all'in sù...

— Non ci pensi, tanto...

— Tanto ci penso già mia moglie...

— Ma no, ci penserò io. Vada ed abbia fiducia in me.

Il commissario di nostra conoscenza si è messo subito al lavoro; ed ha cercato di conoscere il bersagliere. Non per pura curiosità, ma forse per dirgli: «Senta l'dilo, un po' di prudenza. Va bene, nella fretta di fare il baule, capisco, ci è sbagliato, ma adesso perchè in qualche modo di riparare tirando dagli impacci una povera donna e togliendo dal cuore di un povero marito una spina dolorosa. Intanto venga a riprendersi il piega-barli, lo stivale e l'altra roba e mi porti, in cambio, ciò che mai ne avesse, gli indumenti della signora... A tutto il resto penserò io».

E così difatti è avvenuto. L'altro ieri, chiamata dal commissario, si è presentata negli uffici della Sezione una signora. Essere chiamati di urgenza e segnatamente da un commissario è una cosa che mette sempre addosso, anche avendo la coscienza pulita, una certa trepidazione...

— Dio mio, signor commissario...

— Si calmi, signora, si calmi!...

— E' successo qualcosa a mio marito?...

— Sì, signora, qualche cosetta gli è successo...

— Una disgrazia?

— Una disgrazietta...

— Investito... aggredito... rapinato...

— Ecco, ecco, rapinato...

— Quando, dove, da chi?

— Quindici giorni fa, dove io non lo so; da chi, lo sa anche lei: da un bersagliere...

— Lei ha voglia di scherzare...

— Io non scherzo mai. C'è stato da una mia amica a denunciarla: c'è stato da me il bersagliere a riprendere certi suoi indumenti che distrattamente aveva gettati nel suo baule, signora, e a restituirmene in cambio di quelli femminili...

— Mio marito è un...

— Questo non lo so, signora...

— Faccia quello che vuole. Mi denunci pure. Chiedo il divorzio. Non me ne importa. Tanto con lui non ci tornerò più...

— Si moderi...

— Se suppone che vita ci sacrificio con quel l'uomo... Si tranquilizzi, signor commissario...

— La mia missione mi vieta, in questo momento, ogni immaginativa...

— Parli a lei come ad un confessore...

— Non ho nessuna veste per assolverla.

— Ma, un cuore per comprendermi...

— Il mio cuore è chiuso tra le pagine del codice...

— Ah, signor commissario, lei è giovane come me...

— Un po' meno...

— E' bello come... lui...

— Questione di gusti...

— Io sono innamorata di Roberto...

— Non è un motivo per mettersi un suo stivale nel baule...

— Ho giurato che non sarò che sua...

— Questi son discorsi che non voglio né debbo sentire. Io son qui per fare il mio dovere e lo farò fino all'ultimo. Intanto si riprenda questi suoi indumenti...

— Le dànno tanto fastidio li sul tavolo?...

— Sì e... no, andiam! Se li riprenda...

La signora davanti alla dura severità del commissario ha dovuto cedere ed ha raccolto in fascio quel mucchiettino di seta e di trine. Dopo un ultimo però, come se di dentro fosse sgusciata la testicciola di una perfida vipera, li ha lasciati cadere a terra.

— Di chi sono, e chi appartengono queste sudicerie?...

— A lei, signora...

— Chi glie lo ha detto?

— Lui, Roberto!

— Menzogna! Chi glie lo ha dato...

— Lui, Roberto!

— Ah! L'infame! Non sono miei indumenti coteati... dov'erano?

— In un baule

— Di chi?

— Di Roberto...

La signora a questo punto è caduta su una seggiola marmorando tra i singhiozzi la frase che si legge nei romanzi «tradita! tradita!».

La fine di questo piccolo fatto di cronaca è a fondo morale. La signora, persuasa dalla bella e facile parola del commissario è ritornata a casa a gettarsi alle ginocchia e poi fra le braccia del marito...

Ieri mattina siamo ritornati dal bravo commissario per sapere l'epilogo del piccolo dramma.

— Fa il favore di spiegarci — gli abbiamo detto — come ha potuto quel Roberto sbagliarsi una seconda volta e consegnarti della biancheria segnata con una sigla diversa da quella della sua innamorata?...

Il commissario ha tentennato un po' il capo come preso dal dubbio di svelare o no i segreti del suo mestiere, poi, sapendo di aver a che fare con gente discreta e fidata, ci ha detto:

— Io [illegible] non mi son mai [illegible] di cercarlo...

E allora?...

— E allora le biancheria me la son fatta portare da mia moglie... Capirai, si tratava di ricostruire la felicità di una famiglia. Un affare di coscienza...

La diminuzione del traffico attraverso il valico del Moncenisio

La Commissione ferroviaria della Pro Torino, ha compilato una serie di osservazioni, a base di cifre statistiche e comparative, in ordine alla necessità di migliorare le vie generali comunicazioni ferroviarie che uniscono il Piemonte, la Liguria e Roma alla Francia, l'Inghilterra ed il Belgio, allo scopo di cercare i mezzi atti ad impedire che il traffico di competenza del Cenisio continui ad essere distratto su linee concorrenti meno vantaggiose. La mancanza di rapide e comode comunicazioni quali sono necessarie per lunghi tragitti induce facilmente la massa dei viaggiatori provenienti da Parigi e diretti a Genova ed oltre, a viceversa, ad evitare la linea del Cenisio ed a preferire quella di Ventimiglia, nonostante che il percorso sia sensibilmente maggiore.

Infatti la spesa da Parigi a Milano, via Ielle (Km. 841) in II classe è di lire 278,40, mentre da Parigi a Torino (Km. 779) pure in II classe è di lire 178,30. Si lamenta inoltre che malgrado il più breve percorso chilometrico, il tempo impiegato sia di troppo poco inferiore nei confronti delle due vie Cenisio e Ielle. Da Roma a Parigi per la via del Sempione si impiegano ore 31,32, mentre per la via Cenisio, di 60 chilometri più corta, se ne impiegano 31,20. Da Genova a Parigi, rispettivamente, 19,50 e 20,26.

Appare quindi che la velocità media dei treni percorrenti il tratto del Sempione è superiore a quella assegnata a quelli che valicano il Cenisio, quantunque quest'ultima via sia, in media, di minore elevazione. Occorre quindi aumentare e migliorare le comunicazioni attraverso il Cenisio, riportandole, almeno, a quelle esistenti nell'anteguerra ed accelerandone il percorso, mediante una più efficace utilizzazione della trazione elettrica da Spezia a Modane.

Anche il transito delle merci da Modane e Ventimiglia presenta, nello scorso esercizio 1924-25, una diminuzione globale dall'8 al 9 per cento, mentre la progressiva il transito di Ielle. Tale spostamento è, in parte, la conseguenza degli accordi tra le ferrovie francesi, italiana e svizzere, presi per eliminare gli ingombri che si producevano alla stazione di Modane per la deficenza di impianti. Ma ora, che è stata compiuta la stazione di Fourneaux, la capacità del transito di Modane è notevolmente aumentata e l'accennata deviazione non ha più ragione d'essere.

Il memoriale della Pro Torino conclude facendo rilevare che «dare, allo stato attuale del commercio, la maggior attività di studi al problema dei prezzi di trasporto delle merci in genere e in ispecie quelle dirette all'esportazione, equivarrebbe a contribuire nel miglior e più efficace modo al raggiungimento dell'opera intrapresa dal Ministero dell'Economia per riequilibrare la nostra bilancia commerciale».

L'inizio dei lavori del Congresso per i materiali di costruzione

Sotto la presidenza del prof. Guidi, il Congresso dell'Associazione per gli studi sui materiali da costruzione ha iniziato ieri i suoi lavori. Fra i numerosi congressisti hanno partecipato ai lavori i rappresentanti delle maggiori ditte industriali come l'Ilva, l'Ansaldo, Togni, quelli delle Ferrovie dello Stato, i professori Damiano di Milano, Albenga di Bologna, il colonnello Barberis per il Ministero della Marina, il colonnello Marcorati del Comitato per la mobilitazione civile, il tenente colonnello Giamberini della Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio, il comm. ing. Bartucci del Ministero dei Lavori pubblici, ecc.

Riferì inizialmente la Commissione per le tubazioni forzate, non metalliche, presieduta dal comm. ing. Franceschi. Particolarmente interessanti riuscirono le comunicazioni sui tubi Vitaulici e sulle costruzioni Gabellini in cemento armato e reticolo, lette dal comm. Francesetti, quelle sulle vibrazioni in cemento armato gettate sul posto, chiaramente illustrate dall'ing. Rovelli e dall'ing. Pozzo. L'ing. Pezzo, inoltre, fece un breve cenno sul soddisfacente risultato di recenti esperienze eseguite allo scopo di ottenere l'impermeabilità delle costruzioni in cemento armato a mezzo del processo di mobilizzazione.

Nel pomeriggio ebbe luogo la discussione sulla relazione della Commissione per le norme sulle calcaia. Commissione presieduta dal comm. ing. Vanzetti e della quale fu relatore il prof. ing. Gamba della nostra scuola d'ingegneria. Presentato dal comm. ing. Peretti, capo dell'Istituto sperimentale delle FF. SS., che tanto contribuì poi allo studio dei materiali da costruzione, l'ing. Palumbo diede in fine della seduta chiare ed apprezzate notizie sull'importante lavoro svolto dall'importante Istituto, tendente alla compilazione del catasto tecnico dei materiali da costruzione italiani.

La settimana del prodotto nazionale

Il Comitato esecutivo della «settimana del prodotto nazionale» comunica le seguenti norme per l'esposizione dei prodotti e per il concorso ai premi:

1.o Ogni commerciante deve esporre dal 4 all'11 luglio nelle sue vetrine soltanto prodotti nazionali; 2.o i prodotti nazionali dovranno possibilmente avere indicazione della provenienza e del produttore nazionale; 3.o le vetrine dovranno essere addobbate con nastri e bandiere tricolori, e portare manifesti e dichiare per la propaganda del prodotto nazionale; 4.o i manifesti e le diciture di propaganda sono distribuiti gratuitamente presso la Federazione provinciale fascista del commercio, via Basilica, 9, alla quale potranno anche indirizzarsi le richieste per addobbi, nastri e bandiere, che saranno provveduti a prezzi speciali; 5.o le merci nazionali deve essere esposta in maniera che ne risalti la perfezione e il buon prezzo, possibilmente anche in confronto delle merci straniera; 6.a sono indetti tre concorsi tra le Ditte che partecipano alla «settimana del prodotto nazionale», con premi e medaglie: a) per la vetrina più artisticamente disposta; b) per la vetrina più efficace agli effetti della propaganda del prodotto nazionale; c) per la vetrina più efficace allo scopo di valorizzare un nuovo prodotto nazionale, che costituisca un'affermazione di buon prezzo, di qualità o di genialità di fronte al similare prodotto straniero; 7.o le iscrizioni per i concorsi sono da farsi presso la Federazione provinciale fascista del commercio, non oltre il 4 luglio. Le Ditte già iscritte regolarmente alla Federazione provinciale fascista del commercio si ritengono iscritte d'ufficio a tutti i tre concorsi. Non è incompatibile la contemporanea iscrizione anche a tutti i tre concorsi; 8.o per ogni comunicazione al riguardo rivolgersi alla sede del Comitato per la prima «settimana del prodotto nazionale», in via Basilica, 9, Telefono 46-866.

— La presidenza generale della Confederazione fascista dei commercianti italiani ha nominato presidente onorario della Federazione fascista commercianti torinesi il senatore T. Rossi, il quale ha accettato ringraziando.

A proposito delle dimissioni del comm. Grassi

Il comm. Grassi ci prega di spiegare che le sue dimissioni dalla carica di commissario aggiunto furono da lui presentate il 17 corrente in seguito a richiesta scritta del reggente la Federazione provinciale fascista.

Riunione delle Commissioni fasciste per gli alloggi

L'Ufficio Stampa della Federazione fascista comunica:

«Nei locali del Fascio si sono riuniti i presidenti delle Commissioni rionali fasciste degli alloggi. Presiedevano l'adunanza l'ing. Alessandro Orsi e l'avv. Giorgio Bardanzellu. L'ing. Orsi porge ai presenti il saluto ed il ringraziamento del reggente del Fascio, col. Di Robilant, per l'opera alacre svolta dalle Commissioni rionali degli alloggi. L'avv. Colombini, presidente delle Commissioni, fa quindi una dettagliata relazione dell'opera compiuta. Accenna alle condizioni in cui si trovarono i proprietari ed inquilini al momento in cui venne stabilito il principio della libera contrattazione, il Governo Nazionale affrontò e risolse uno stato di cose, che urtava contro ogni senso di giustizia e costituiva l'ultima barricata del periodo bolscevico. I proprietari intelligenti, e sono la maggioranza, non approfittarono della libertà loro lasciata dal Governo; altri, invece, con poco criterio e rumore equità, ritennero di speculare sugli affitti. Questi ultimi provocarono oltre diecimila sfratti, non tutti però dovuti all'esosità delle richieste, ma pure ad altre molteplici ragioni, compresa quella dell'acquisto dell'appartamento separato.

«Gli inquilini in grande maggioranza aderirono ad equi aumenti ed i pochi che vi si rifiutarono vennero colpiti dallo sfratto. Conveniva intervenire per regolare con senso e con giustizia le molteplici vertenze sorte: ciò fecero le Commissioni, ciascuna per la propria zona, con imparzialità e serietà, con sacrifici personali dei singoli loro componenti. Le vertenze regolate ammontano oggi ad oltre quattromila, in base, almeno, a quelle risultanti nell'anteguerra ed apprezzate: notizie sull'importante lavoro svolto dall'importante Istituto, tendente alla compilazione del catasto tecnico dei materiali da costruzione italiani.

L'avv. Colombini ricorda pure l'opera svolta dal Sindacato avvocati con oltre mille conciliazioni e quella dei Commissari di P. S., con oltre duemila conciliazioni; opera degna e meritevole per gli uni e per gli altri di plauso incondizionato.

«Attualmente le vertenze sottoposte all'Autorità giudiziaria sono ridotte a poche migliaia, e [illegible] una soluzione graduale, non caotica, come sarebbe avvenuto, ove l'opera dei fascisti non fosse efficacemente intervenuta. Così i cittadini hanno avuta la precisa sensazione che i fascisti torinesi hanno operato con equità e criterio, compiendo un dovere civico, che si imponeva; le benemerenze non vanno però alle persone, bensì al principio che ci sorresse in questa bisogna, sempre, quando vi sia da difendere una causa giusta ed onesta».

A questo punto l'avv. Bardanzellu rivolge lui pure un plauso a tutti gli avvocati fascisti, che con tanta abnegazione sacrificarono il loro tempo prezioso per facilitare il passaggio dal regime vincolistico alla libera contrattazione: «Avete compiuto un'opera civile e le gerarchie fasciste ve ne sono grate», egli esclama.

Si inizia quindi la discussione intorno all'opera assistenziale futura: si delibera che le Commissioni protrarranno i lavori fino al 15 luglio. Ha dove è sentito il bisogno dell'opera loro.

Il recapito dei telegrammi

La Direzione dell'Agenzia di recapito dei telegrammi, a proposito di un ritardo sul ritardo nella consegna d'un dispaccio, ci manda alcune spiegazioni che, per imparzialità pubblichiamo, osservando però come esse confermino che il telegramma urgente giunto a Torino alle 15,43, sia stato consegnato alle ore 18, per quanto il fattorino incaricato abbia fatto più in fretta che poteva, avendo otto telegrammi da distribuire.

Dice dunque la Direzione che il telegramma «venne spedito da Vienna il giorno 21 corrente, alle ore 14,40, e giunse a Torino, all'apparato ricevitore, alle ore 15,45 e consegnato all'Agenzia recante ingressi e telegrammi alle ore 16,22 dello stesso giorno. Da quale, dopo le necessarie scritturazioni, l'ha consegnato al fattorino alle ore 16,53, e da questi distribuito al destinatario alle ore 18, e non 18,3. Il fattorino per la consegna dei telegrammi ha diritto a 15 minuti primi per ogni zona; orbene la via Siccardi è in seconda zona, per cui il tempo utile è di minuti 30; inoltre ha diritto di minuti 5 per ogni telegramma che deve recapitare, e siccome erano 8 quelli che doveste consegnare in precedenza, sono all'attivo del fattorino altri 40 minuti. La consegna venne fatta dopo un'ora e 5 minuti, quindi in tempo regolamentare: anzi, 5 minuti prima del tempo prescritto, come risulta dalla ricevuta rilasciata al fattorino e scritta tutta di pugno del destinatario. Si noti che il giorno 21 corrente (San Luigi) si distribuirono più di 3500 telegrammi, e cioè 1000 più dell'ordinario».

Lasciamo il giudizio ai lettori.

Studenti in gita d'istruzione

Una cinquantina di allievi delle terze classi del Liceo «D'Azeglio», accompagnati dal prof. Voghera titolare della cattedra di lettere classiche, si sono recati in gita d'istruzione ad Aosta, visitandovi gli stabilimenti industriali e, nel pomeriggio, i monumenti cittadini romani, medioevali e cristiani, sui quali ha fornito chiare ed utili cognizioni lo stesso prof. Voghera. Gli studenti d'Aosta hanno fatto ai loro colleghi torinesi le più liete accoglienze.

Tassa sugli utenti delle strade

Il presidente della Deputazione provinciale, con pubblico manifesto, ha reso noto che, con decorrenza dal 1.o gennaio 1924, è applicata la tassa di contributo alla manutenzione stradale. Sono soggetti a tale tassa i possessori di *veicoli a trazione animale*: carrozze senza gomme, carri a due e quattro ruote; *veicoli a trazione meccanica*: motocicli, automobili, autobus, autocarri, locomotive stradali e trattrici, carri rimorchio. I possessori debbono presentare apposita dichiarazione — su moduli rilasciati dalle Sezioni di guardie municipali o a Palazzo Civico — non più tardi del 15 luglio 1926, all'ufficio comunale delle tasse, che ne rilascierà ricevuta.

A beneficio degli orfani di guerra

Domani, lunedì e martedì, nell'Istituto di Sassi, dove sono accolti gli orfani di guerra, sarà data una speciale festa campestre, con cinematografo, teatro delle marionette dei fratelli Lupi, banco di beneficenza, pozzo di S. Patrizio. Il provento andrà a profitto dei piccoli ricoverati. Il Comitato promotore fa assegnamento sul concorso dei cittadini.

La conferenza Eredia rinviata

La conferenza del prof. Eredia è stata rinviata a domenica 4 luglio. Essa avrà luogo come fu già detto, nel teatrino dell'Istituto salesiano di Valdocco.

Una pelliccia scomparsa

Una pelliccia, del valore di ottantila lire, custodita entro una valigia, è scomparsa misteriosamente dall'alloggio della signora Anna Maria Beriatia, che ha sporto del furto regolare denuncia, aggiungendo che nel suo appartamento, in via Alberto Nota 7, lavoravano per riparazioni alcuni operai, e quindi essa era stata costretta ad allogare indumenti diversi, fra i quali la pelliccia in una stanza vicina. Dell'ammanco del prezioso indumento essa si accorse solamente quando potè rimettere in ordine l'appartamento.

La Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 19 al 25 giugno 1926

In memoria del compianto cav. avv. Alfredo De Angelis, il proprietario e coinquilini della casa di via Pinelli 16, in sostituzione dei fiori, L. 125 — Per promessa fatta in onore di S. Giuseppe per i poveri, 100 — Coniugi Ferrero, 25 — Marchesa Pallavicino di Priola e di Cova per una povera tubercolotica, 20 — Elsie, 20 — Per un povero vecchio affinchè preghi S. Rita da Cascia perchè ci conceda la salute o una grazia, M. M., 15 — Avemo corona gli inquilini della casa di via Andrea Doria 17 — Invocando una grazia E. 10 — T. R. per i poveri di S. Rita da Cascia in memoria del caro babbo e per g. r., 10 — In memoria di mio padre, in occasione del suo onomastico (se una povera madre con bimbi), O. Maria, 10 — Per la memoria di mio padre, Maria, 10 — Alla B. V. della Consolata, in azione di grazie, G., 10 — A Pier Giorgio Frassati per g. r. ai suoi poveri della «Stampa», riservandomi altra offerta per altra grazia importante, B. C., 10 — Per i poveri di S. Antonio per g. r., Michele Orillo (in primi versamenti), 10 — In onore a S. Antonio per una grazia ricevuta, per famiglia bisognosa, M. A., 10 — Rosina a Luigi Mascia e mamma che S. Antonio prolunga e ci favorisca nella nostra intenzione, 10 10 — Assaci Comes 51... 5 — Implorando aiuto e protezione per i nostri figli a Maria SS. della Consolata, Rosita Teresa del Bambino Gesù, Nello Casalotta, P. C., 10 — Per grazia ricevuta e sperando in un'altra, per i poveri di S. Antonio, A. E., e — N. N., 5 In onore di Sant'Antonio, San Gaetano, Santa Rita da Cascia, Santa Teresa del Bambino Gesù, per grazia che tanto desidero, L. L. F., 5 — N. N., 5 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, invocando una grazia dalla SS. Vergine della Consolata, Rosina A., 5 — Come promessa fatta in onore a San Nicola, promettendo altre offerte onde mi abbia sempre ad aiutare, 3 — Annunziata Farsio nella ricorrenza di S. Giovanni per onorare la memoria del padre del marito, per un ammalato, 5 — Per una scatola riturnata, N. N., 5 — Per ringraziamento alla Madonna della Consolata per scampato pericolo, Tecla D., 5 — A S. Rita da Cascia in ringraziamento per guarigione di mio bambino, G. G., 2 — Alla Vergine di Pompei affinchè continui il mio miglioramento di salute, C. C., 2. — Totale L. 338.

La «Carità del Sabato» raccomanda in particolar modo una famiglia di tubercolotici, per la quale ha stabilito un primo fondo di duecento lire.

NOTE SPICCIOLE

La Legione Sabauda. — Tutti gli inscritti che non hanno prestato servizio militare e che devono eseguire lezioni di tiro, adunata domani alle 6,30 in caserma, Piccola uniforme con giubba.

Esploratori Fiat. — Domani adunata alle 7,30 in via Carlo Alberto Tenuta da campagna, Colazione al sacco.

37.a Legione. — I militi promiliari della 2.a e 3.a Centuria si devono trovare sabato 26 corr. alle ore 14 sul piazzale del Martinetto per i tiri. Domenica mattina 27 c. m. adunata alle ore 6,30 dei premiliari della 1.a, 2.a, 3.a mitragliari, ciclisti, squadra ginnastica compresi gli istruttori per essere presentati alla Commissione ufficiali del R. E. per gli esami. Alla stessa ora e nella stessa caserma adunata di tutti i militi che mai hanno saputo i tiri, e che verranno eseguiti nella stessa mattinata. Tutti indistintamente in camicia nera, senza giubba. Ciclisti senza bandoliera.

Consolato Francese. — I francesi nati nel 1907 ed oltre dalle classi inferiori sono pregati di farsi inscrivere al Consolato al più presto possibile.

Giovani Esploratori Italiani. — 1.o reparto: sabato ore 20 precise adunata dei ciclisti di reparto per gita a Torre Pellice. Ritorno domenica ore 19. Restanti ore: 8,15 in sede. — 2.o reparto: sabato ore 20,30, domenica ore 8, obbligatoria in sede Lupetti ore 14 in sede. — Fiaviali: sabato ore 20,30 all'Armida. Domenica ore 6 e 13,30 all'Armida.

Federazione Associazioni Militari. — Le Associazioni militari sono invitate a prendere parte al corteo in omaggio a Pietro Micca funedì alle ore 11. Convegno in piazza Castello davanti al monumento dell'Alfiere sardo.

La partigiana. — Domenica pranzo sociale a Rivoli. Partenza stazione tram Rivoli alle ore 9.

Un sempre bisogno intuitato alla Società lavorazione carboni fossili di Livorno è stato assorbito dal fattorino Sergio Bracco, via S. Secondo, il che si raccomanda a chi l'avesse trovato.

Concorsi provinciali abbigliamento. — A Giaveno Concorso a 12 accoppiate di bifolchi. Gran Premio comprendente dal Consorzio nazionale per le speciali benemerenze per le produzioni agricole-zootecniche.

Canicula Taur. — Adunata questa sera alle 9 in caserma per capitombola e militi col sono dalla tabella dall'1 alla 3 per visita medica.

Colonia Veronese. — Assemblea straordinaria domani alle 15 in sede.

Sezione Sottufficiali Alpini. — Adunata obbligatoria domani alle 7,30 in caserma per visita medica. Camicia nera senza giubba.

Sezione Gustavo Bonivini. — Adunata domani alle 7 in caserma. Tenuta ordinaria.

Gruppo alpinisti Po. — Domani festa del ritrovo dei Piloncito-Orange Chargneur (Valle Sangone). Ritrovo tram Giaveno ore 8,45. Ritorno ore 18,45.

Circolo pugilato di sezione. — Domani gita a Val San Martino e S. Margherita. Ritrovo ore 14 piazza Statuto. Ritorno ore 18.

A.G.F. — Domani adunata in divisa alle ore 6. Questa sera alle 19 adunata in borghese.

Pergolesiana agli ippodromi. — Domenica alle 16 nell'asilo del R. Parco verrà offerta al cav. rag. Pietro Bruno la medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione, decretatagli dal Ministero.

Centuria «Serrone». — Domani adunata al Tiro a segno alle ore 8,30.

**Associazione Nazionale Subalpina. — Da oggi le riunioni settimanali si terranno in una sala di

ULTIME NOTIZIE

Chamberlain e l'oro russo

Se il governo dei Soviets ha creduto di lasciare spedire questo denaro, giudicando che l'investimento fosse ottimo, è caduto in grave errore».

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Esauriti i fondi immediatamente disponibili a Mosca per la propina ai minatori inglesi, ed essendo perciò cessati i grossi vaglia, la questione dell'oro russo si è risolta da sè, per cui la maggioranza del Gabinetto inglese ha potuto definitivamente persuadere una minoranza piuttosto combattiva (capeggiata da Churchill e da Birkenhead) a tralasciare ogni azione di rivalsa e a mantenere le cose come stanno. Vale la pena di litigare sopra soldi sfumati e quindi incapaci di nuocere ulteriormente?

Le dichiarazioni del ministro degli Esteri

Tutto si riduce a mezzo milione di sterline che un milione e duecentomila minatori inglesi hanno ricevuto dalla Russia e ormai consumato insieme con una quantità immensa di maggiori oboli passati per le loro famiglie. I sussidi russi sono finiti. E' il caso di incominciare un alterco? Di questa decisione governativa di non farne niente, Chamberlain è stato il portavoce definitivo stasera ai Comuni, contro un gruppetto di deputati dell'estrema destra che esigevano la rottura dei rapporti con Mosca. Era prestabilito — per volontà del Governo — che sulla mozione intavolata dal gruppetto di ministeriali rompenti avvenisse bensì un dibattito, ma non un voto. Ciò frustrerebbe la discussione in una semplice accademia, a lutero favore del Governo giacchè nè i laburisti nè i liberali vogliono romperla con la Russia.

E, in linea di fatto, la sola cosa importante che sia emersa consiste nel discorso del ministro degli Esteri sullo stato attuale delle relazioni britanniche con la Russia. Da lungo tempo, il Governo non ne parlava più. Le relazioni rimanevano in bilico sul cavalletto di una specie di pace armata. Se Mosca desiderava combinare qualche intesa più promettente, il Foreign Office la invitava ad avanzare proposte. Mosca, al contrario, preferiva che i nuovi suggerimenti di amicizia venissero da Londra. Niente si muoveva. Stasera, dopo le dichiarazioni di Chamberlain, niente si muove. Siamo al *sicut erat*.

Il ministro ha incominciato dichiarando che il dibattito permetterà al Paese di giudicare la situazione. Seconda Chamberlain, i quali sul tappeto sono due. Anzitutto, il Governo e l'opinione pubblica di Inghilterra hanno o non hanno buone ragioni per lagnarsi dalla condotta delle autorità sovietistiche russe? In secondo luogo, se queste buone ragioni esistono sarebbe saggio per l'Inghilterra di manifestare il suo sdegno e il suo risentimento rompendo le relazioni diplomatiche e denunciando il trattato commerciale? Chamberlain risponde:

«Senza esitazione io risponderei in senso affermativo al primo quesito; ma risponderei in senso negativo al secondo. Non perchè io ritenga che il Governo dei Soviets giustifichi la sua attitudine verso di noi abbia diritto ai nostri riguardi, ma perchè non credo che la rottura delle relazioni gioverebbe agli interessi inglesi, nè a quelli della pace mondiale (*applausi*). Il Governo dei Soviets è qualche cosa che fa parte da sè. Esso non rassomiglia al Governo di alcun altro paese. Non è facile mantenere le relazioni con lui, ed è impossibile dire se siano mantenute con altri mezzi. Se mi si domandasse: «Il trattato commerciale è dunque stato vantaggioso?», io risponderei: «No» (*applausi*).

Il «Politt Bureau»

Tre dispositivi del trattato di commercio sono ben chiari: «Ciascuna delle due parti si asterrà da azioni o da imprese ostili contro l'altra, e si asterrà altresì dal condurre — o dal favorire dai propri comuni — qualsiasi propaganda ufficiale, diretta o indiretta, contro le istituzioni dell'impero britannico e della Repubblica dei Soviets». Più oltre, il trattato dichiara: «E' inteso che il termine «condurre qualsiasi propaganda ufficiale» include qualsiasi assistenza o incoraggiamento a qualunque propaganda condotta fuori dei due rispettivi Paesi».

«E' perfettamente ovvio al nostro Governo — e dovrebbe essere egualmente ovvio a tutti quanti, inclusi le autorità sovietistiche — che il Governo russo non si sia conformando a questi impegni ben definiti assunti nel trattato di commercio. Il *leader* dell'opposizione, on. MacDonald, suggeriva poco fa al Governo di iniziare nuovi negoziati con la Russia e di tentare la stipulazione di qualche nuovo accordo o trattato di commercio oppure di amicizia. A questo suggerimento io replico (cosa ho sempre replicato in ogni intervista da me avuta con l'incaricato di Affari russo) che il Governo inglese ritiene inutile intraprendere negoziati per nuovi accordi finchè i vecchi accordi non siano emendati e mantenuti (*applausi*).

«Il Governo dei Soviets differisce da ogni altro perchè in varia esso costituisce effettivamente uno degli organi mediante i quali il Partito comunista russo, il solo che possa esistere in quel paese, esercita la sua tirannide. Anzi, il Governo non può dirsi veramente l'organo più importante del partito comunista. Sta di fatto che, dietro il Governo dei Soviets, dietro la Terza Internazionale, dietro al tradunionismo russo, si trova un altro ente, il *Politt Bureau*, il quale tiene le proprie mani sopra tutti gli altri organi e li controlla tutti quanti. Senza il consenso del *Politt Bureau* nessuno degli altri organi è in grado di agire, e il *Politt Bureau* rappresenta la vera autorità governativa in Russia.

«Qualsiasi particolare organizzazione venga inscenata come agente per proprio conto in una occasione o nell'altra, essa non risponde realmente degli scopi dell'azione che intraprende, ma serve soltanto a coprire azioni intraprese. Il che è realmente inammissibile in un Governo amico».

Critiche al regime russo

Chamberlain respinge la tesi laburista che l'oro russo non è di fonte statale e che il governo di Mosca non è quindi imputabile di illecita ingerenza nei conflitti industriali inglesi e prosegue:

«Si afferma che questo oro è frutto di collette fra gli iscritti ai tradunionismo russo, non uno dei quali gode salari eguali a quelli degli analoghi operai d'Inghilterra ed ha le stesse tenui speranze di vita... Si aggiunge pure che il denaro è stato raccolto fra i lavoratori russi quale volontario contributo per lenire le sofferenze dei minatori inglesi. Orbene, in quasi tutti i giornali russi e nei discorsi di quasi tutti i *leaders* sovietistici, trovate ampie prove che il denaro in questione non è stato affatto raccolto per lenire le sofferenze dei nostri, e che all'angustia dei nostri minatori e delle rispettive famiglie, in sè e per sè, quei giornali e quegli oratori sono del tutto indifferenti (*applausi ministeriali e voci di dissenso sui banchi laburisti*).

«Trovate anche che le collette di cui si tratta non sono intese ad aiutare i sofferenti ma a fomentare la rivoluzione (*rinnovati applausi e proteste come sopra*). Quale è la posizione reale dei Sindacati sotto il Governo dei Soviets? Essi assolvono importanti funzioni governative. Il libro che fa testo sullo Stato e sulla Costituzione dei Soviets dichiara che il Consiglio centrale panrusso delle Trade Unions è un'organizzazione sociale che esercita una funzione decisiva anche tra gli istituti centrali dello Stato. La nuova politica economica non accorda ad alcun cittadino la minima libertà. I Sindacati sono armai statali. La sola libertà di cui essi usufruiscono è quella concessa loro dal Politt Bureau. Dirò di più: il denaro inviato in Inghilterra non è un libero dono dei minatori russi, ma un contributo imposto loro e dedotto dalle loro paghe, mentre essi stanno peggio dei più poveri fra gli inglesi. Siamo di fronte ad un contributo obbligatorio [illegible] da quelle autorità che sono le sole che governano la Russia, e sarà necessario una speciale espediente, una vera e propria violazione della legge da parte del Governo dei soviets per la trasferta del denaro in parola».

La questione politica

Qui Chamberlain cita la legge russa promulgata il 14 aprile scorso sulle trasferte di denaro all'estero e sulle licenze governative che sono indispensabili per la bisogna. Occorre, tra l'altro, che gli spedítori possano dimostrare a luce meridiana di avere in vista degli investimenti redditizi buoni. E Chamberlain continua:

«Se il Governo dei Soviets ha creduto di lasciare spedire questo denaro giudicando che l'investimento fosse ottimo, esso è caduto in grave errore.

«Investimenti di denaro a scopo rivoluzionario non avrebbero potuto trovare un campo più sterile di quello rappresentato dalle *ordinarie* operazioni di questo paese (*applausi dei ministeriali*). Quanto all'interpretazione della legge del 14 aprile, non devono credere che sia di manica larga. Al contrario, le condizioni delle finanze russe hanno fatto sì che le ordinazioni all'estero vengano limitate al massimo grado. Si stanno cancellando persino le ordinazioni per macchinari di cui si sente urgentissimo bisogno. E' con enorme difficoltà che qualunque cittadino russo può ottenere il permesso di recare seco denaro all'estero, e se ottiene la concessione di [illegible] il cambio egli deve fornire un inventario preciso della sua guardaroba. Quando ritornerà, non può portare all'interno un solo colletto che non sia tra quelli racchiusi nelle valigie al momento della sua partenza.

«Dal campo laburista venne richiesto di fare una distinzione tra il denaro direttamente contribuito coi fondi dello Stato a quello raccolto, sia pure con coercizione, tra i lavoratori e spedito in Inghilterra violando la legge. Io non riesco a distinguere tra le contribuzioni dirette del Governo dei Soviets e le somme raccolte in tale circostanza e trasmesse in questo modo (*interruzioni dai laburisti*). Il Governo inglese ha creduto giusto fare invece una distinzione tra il denaro contribuito a sostegno dello sciopero generale (che era illegale ed anticostituzionale) ed il denaro spedito in appoggio dei minatori coinvolti in una vertenza industriale. Noi ci siamo creduti in diritto di proibire la trasmissione del primo; per l'altro invece abbiamo lasciato correre».

Quanto ai rimedi, Chamberlain dichiara:

«Da quanto venne dicendo, è ovvio che non abbiamo alcun motivo di tenerezza verso il governo dei Soviets ed abbiamo una idea esatta della violazioni a cui è soggetto il trattato commerciale. Non pretendiamo che le relazioni con un governo che si comporta in questa guisa, in pieno contrasto colle consuetudini delle nazioni e cogli obblighi dei trattati, possano essere, non dirò cordiali e amichevoli, ma persino corrette. La sola questione che dobbiamo risolvere è se, in vista della situazione continentale qui ed in Europa, sia nel nostro interesse di continuare cogli occhi aperti le relazioni diplomatiche colla Russia, oppure se nel nostro interesse sarebbe meglio porvi termine».

Chamberlain argomenta che il gruppo di estrema destra reclamante la rottura dei rapporti colla Russia differisce dal governo soprattutto nella fiducia che il governo ripone nel buon senso del popolo inglese. Questo, sa proteggersi da sè.

M. P.

L'accordo anglo-italiano per l'Abissinia

In un Libro Bianco inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25 notte.

Un Libro Bianco pubblicato ieri dal Governo inglese contiene le note scambiate fra l'Inghilterra e l'Italia relativamente al lago Tsana e agli interessi economici dei due paesi in Abissinia. L'accordo raggiunto è incorporato in una nota indirizzata dall'on. Mussolini all'ambasciatore inglese a Roma Sir Roland Graham. La lettera, in data 29 dicembre 1925, è firmata dal capo del nostro Governo e dice:

«Il Governo italiano appoggerà il Governo inglese presso il Governo etiopico, allo scopo di ottenere da quest'ultimo la concessione di costruire una diga nel lago Tsana, insieme col diritto di costruire e mantenere una strada automobilistica per il passaggio delle vettovaglie, del personale, ecc., dalla frontiera del Sudan alla diga suddetta. Il Governo italiano, al tempo stesso, prende nota che il Governo inglese in compenso appoggerà il Governo italiano allo scopo di ottenere dal Governo abissino la concessione di costruire ed esercire una ferrovia dal confine dell'Eritrea al confine della Somalia italiana, restando ben inteso che questa ferrovia finisca con tutte le opere necessarie per la sua costruzione e il suo esercizio) avrà libero transito attraverso la strada automobilistica menzionata più sopra.

«A tal uopo, il Governo italiano invierà le istruzioni necessarie al rappresentante italiano ad Addis Abeba in un senso identico a quello che il Governo inglese spedirà al proprio rappresentante per concertare una linea di azione comune col Governo abissino onde ottenere che le concessioni richieste dai governi inglese e italiano circa il lago Tsana e la ferrovia che dovrà connettere l'Eritrea e la Somalia vengano accordate contemporaneamente.

«Rimane inteso che, qualora uno dei due governi ottenesse la concessione richiesta mentre l'altro non riuscisse ad ottenerla, il governo che otterrà soddisfazione non trascurerà i più efficaci sforzi per procurare una corrispondente soddisfazione all'altro governo interessato, allo scopo di far sì che l'esecuzione pratica delle due concessioni avvenga, se possibile, contemporaneamente. Il Governo italiano prende nota che, qualora il Governo inglese (con l'efficace appoggio del Governo italiano) ottenesse dal Governo abissino la concessione richiesta per il lago Tsana, esso riconoscerà la esclusività dell'influenza economica italiana nell'Abissinia occidentale e in tutto il territorio che sarà attraversato dalla ferrovia suddetta, e altresì appoggerà presso il governo etiopico tutte le domande italiane di concessioni economiche nella zona in parola. Il Governo italiano, dal canto suo, riconoscendo la priorità dei diritti idraulici dell'Egitto e del Sudan, si impegna a non costruire presso le fonti del Nilo Azzurro e del Nilo Bianco e dei loro tributari e affluenti, alcuna opera la quale possa sensibilmente modificare il corso delle loro acque verso il fiume principale.

«Prendo nota che il Governo inglese ha ogni intenzione di rispettare i diritti esistenti in fatto di acque fra le popolazioni dei territori attigui i quali rientrano nella sfera di esclusiva influenza economica italiana. S'intende che in tutto quanto sia possibile e compatibile con gli interessi fondamentali dell'Egitto e del Sudan, il progetto in contemplazione venga redatto ed eseguito in maniera da accordare giusta soddisfazione ai bisogni economici della popolazioni suddette».

Dobbiamo osservare che, qualora uno dei governi ottenesse la concessione richiesta, il documento di cui sopra è tradotto dal testo inglese diffuso dalle agenzie.

Il franco e la lira a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Nel pomeriggio d'oggi il franco francese allo Stock Exchange era quotato a 124.50 allorchè giunsero la notizia che Caillaux intenderebbe sottoporre al controllo statale la Banca di Francia, e che il direttore generale di quest'ultima, signor Robineau, starebbe per dimettersi. Ne seguiva un deprezzamento progressivo del franco, e il cambio sopra Parigi si chiudeva stasera a 165.50.

Il franco belga deperiva alla sua volta, chiudendosi a 170.35. La quotazione finale della lira, con un lieve vantaggio sulla chiusura di ieri, è avvenuta a 123.50.

Ingegnere torinese ucciso dal treno nella stazione di Altamura

Altamura, 25, notte.

Verso le 16.35 di ieri sera, mentre già il treno di Bari della Calabro-Lucana partiva dalla nostra Stazione, un viaggiatore che è stato poi identificato per l'ingegnere-capo dell'Acquedotto Pugliese, Giovanni Delfino, torinese, giunto in ritardo, cercava di aggrapparsi al paraglisse per non rimanere a terra, cadeva sotto il pesante veicolo fra il raccapriccio dei presenti. Raccolto e trasportato all'Ospedale Civile gli vennero riscontrate lesioni multiple e la rottura di un cranio. Questa mattina lo seguito alle ferite riportate, l'ingegnere Delfino ha cessato di vivere. La salma è stata trasportata a Torino.

I retroscena galanti e finanziari del torinese che uccise l'amica a San Remo

L'inizio delle arringhe

San Remo, 25, notte.

Prima ancora che l'aula della Corte di Assise venisse riaperta, molta folla stazionava stamane dinanzi all'ingresso. Alle ore 10 l'imputato, i giurati, gli avvocati e il Procuratore Generale siano al loro posto. Si attendeva il Presidente che doveva arrivare col treno delle 9.45, treno che ha avuto qualche minuto di ritardo. Durante l'attesa il pubblico non occupato [illegible] del recinto e lui riservato. Anche in tribuna della stampa era gremita di invitati, fra cui molte signore e signorine che si appassionano vivamente allo svolgimento del processo.

Le visite alla Calati

Poco prima delle 10.30 il Presidente cav. Lavagna fa il suo ingresso nell'aula e l'udienza è aperta. Prosegue l'audizione dei testi. Primo della serie è l'impresario Amedeo Calcagno, il quale ebbe ad avvicinare l'Elia Scipione a proposito di una contestazione sorta fra questi e il muratore Carlo Viale, che aveva eseguito delle riparazioni alla Villa Monta di Lanza. In tale circostanza l'Elia tenne un contegno premuroso. Angelo Frasilino, *chauffeur* del comm. Francesco Gondrand, conobbe spesso la automobile di Calati. Non trovò nulla di scorretto [illegible] ed il comm. Gondrand. Al padrone del Frasilino la Calati aveva detto che lo Scipione viveva alle sue spalle e che non voleva disfarsene.

Avv. Anfossi: — Per quale ragione il comm. Gondrand si recava in automobile a fare visita alla Calati?

Teste: — Perchè quale locatario della villa Pasteur, di cui era proprietaria la Calati che l'aveva posta in vendita, si recava spesso a riferire circa le visite che dei signori facevano alla villa con l'intenzione di acquistarla.

Avv. Ameglio: — Saliva il comm. Gondrand nell'abitazione della Calati e si tratteneva presso di lei?

Teste: — Quando la Calati viveva con lo Scipione nella villa Monta di Lanza il comm. Gondrand non salì mai presso di lei. L'accompagnai invece io stesso dalla Calati una o due volte alla settimana, quando [illegible] la sola in regione Armea, dopo la separazione dallo Scipione.

Avv. Ameglio: — Che cosa soleva fare e dire durante queste visite il comm. Gondrand e la Calati?

Teste: — Certo nulla di male. Il comm. Gondrand aveva stima e sincera amicizia per la Calati, che sapeva vittima dei maltrattamenti dello Scipione. Il comm. Gondrand perchè paralizzato nelle gambe doveva essere sorretto e accompagnato da me che aveva facilità di penetrare sia nel suo appartamento privato, che presso la Calati senza chiedere permesso, in qualunque momento. Ordene, io non ebbi a constatare mai nulla di anormale nè di scorretto tra il comm. Gondrand e la Calati.

Avv. Dian di P. C.: — Quando avvenne il delitto dello Scipione, il comm. Gondrand era a San Remo?

Teste: — No, si trovava da due giorni a Milano.

Salomerie e matrimoni

Viene quindi introdotto il teste Luigi Guisardi, che era stato incaricato dallo Scipione della vendita della villa Monta di Lanza, e della ricerca di persone proprietarie di una azienda redditizia per entrare con essa in società. Fu lui a proporre alla vedova Onorina Guerrini di accedere lo Scipione, che in un primo tempo non nominò, come socio nel suo commercio di salumeria, ed anche a proporle di sposarlo; ma questa seconda proposta fu fatta di iniziativa del Guisardi ed all'insaputa dello Scipione.

Fra il pubblico si odono risate ironiche.

Alessio Ghersi, floricultore, e Giovanni Del Compare, abitanti in regione Armea, a domanda della Difesa, riferiscono di aver visto qualche volta un'automobile fermarsi dinanzi all'abitazione della Calati, ma ignorano se chi la montava era il comm. Gondrand, o se questi si recasse presso la Calati o in un ristorante esistente nello stesso fabbricato. A questo punto il Procuratore Generale, cui si associa l'avv. Erizzo, chiede venga citato il prof. Paolo Ferrari, perchè riferisca sulle condizioni fisiche del comm. Gondrand, che ebbe in cura durante il soggiorno a San Remo. Il Presidente accoglie la richiesta del P. G. e dà ordini in questo senso. La Difesa non si oppone. Ripresa l'escussione dei testi, viene udito Celestino Casati, cambiavalute a Milano. Conobbe una quindicina di anni fa l'Elia a Milano; seppe che possedeva allora 50,000 lire. Faceva operazioni di compra-vendita di azioni in Borsa. Era un tipo economico e moderato. Sentì dire che aveva una relazione con certa Sironi. Afferma che vi erano delle azioni della «Edison» tra quelle negoziate in Borsa dall'Elia.

Ugo Scipioni, agente di affari in Milano, vedeva spesso l'Elia in compagnia della signora Sironi alle corse di San Siro, dove giocava per conto di costei. Poi nel 1920 lo Scipione, avendo ricevuto del denaro dalla Sironi ed anche a titolo di mediazione da compratori di [illegible] possedute dalla Sironi e da lui vendute per conto di questa, giocava in Borsa specialmente, a mezzo di agenzie di cambio. Nei primi tempi l'Elia si faceva passare per marito della Sironi. Egli fu anche tallerino della Scala, dove aveva molte relazioni nel mondo artistico. Dopo 18 anni di convivenza, la Sironi si separò da lui e in tale circostanza gli diede del denaro. Silvestro Currieri fu a Milano vicino di casa dell'Elia. Era amministratore della Sironi con cui conviveva. Nella casa della Sironi teneva un ufficio con contabilità regolare. Ernesto Bianchi conobbe l'Elia a San Remo perchè voleva da lui acquistare la villa di Monta di Lanza. Lo vedeva sovente in città. Una volta l'Elia gli aveva chiesto impiego e lavoro.

Avv. Ameglio: — Ebbe occasione di vedere qualche giorno prima del delitto?

Teste: — Lo vidi la mattina stessa del dramma, abbastanza preoccupato.

Avv. Ameglio: — Sa che convivesse con la Calati?

Teste: — Non mi consta e non ebbi mai occasione di saperlo.

A questo punto si presenta il prof. Paolo Ferrari. Il presidente gli chiede se crede che il comm. Gondrand potesse fare [illegible] proposte di carattere intimo alla signorina Calati.

Teste: — Non posso dire nulla al riguardo.

Presidente: — Quali erano le sue condizioni fisiche?

Teste: — Le sue condizioni fisiche erano in relazione alla sua tarda età. Egli era paralizzato agli arti inferiori sui quali poteva appena sorreggersi.

Il periodo con la Sironi

Sono le ore 13. L'escussione dei testi è terminata. Il presidente fa dare lettura dal cancelliere Boglioli delle deposizioni rese in istruttoria dai testi non presentatisi al dibattimento per motivi giustificati. Giovanni Azzarotti la mattina del delitto, mentre si trovava nel giardino della villa delle rose da lui abitata con la famiglia, udì i tre colpi di rivoltella che uccisero la Calati. Subito dopo vide l'Elia che si allontanava di corsa lungo la strada. Zufolava! Il teste uscendo dalla villa vide il cadavere della Calati disteso verso l'entrata della villa.

Irene Sironi conobbe l'Elia nel 1911 all'Opera di Vienna, dove si trovava quale ballerina. Anche lo scrittore Ugo Ojetti, che la ritrovò Venezia, la ritenne ballerina. Le Sironi vollero poi fare del teatro in Italia, cantante e recitante, e di una notevole avvenenza. Non voleva più comparire giammai dopo l'assenso del loro prezzo di 20 centesimi. Per comperare un paio di scarpe volevano tutti i maestrini di Milano.

«Non voleva — ha deposto ancora la Sironi — che facessi sapere che era sotto malattino a Pennino che aveva due sorelle arrivate, una sposata a Torino e l'altra a Parigi. Egli teneva una cassetta alla Banca Popolare di Milano con 30,000 lire di titoli e faceva l'amministratore delle mie case. In tale qualità gli feci avere percentuali di utili per 50,000 lire. Quando lo cacciai, aveva 25,000 lire. Quando volevami lo mie due case gli feci una regalia di 15,000 lire. La nostra separazione avvenne per incompatibilità di carattere. Egli non voleva staccarsi da me; ma nell'autunno del 1925 troncai ogni relazione con lui e non gli chiesi la restituzione della mia parte di azioni della Edison, ammanta a lire 25,000, che teneva nella cassetta della Banca Popolare. Lasciato l'Elia mi recai a Vienna, quindi a San Remo, dove comprai la villa Excelsior. Anche l'Elia si recò a San Remo e spesso mi incontrò, implorando di poter tornare con me. Per liberarmene tornai ancora a Vienna e fu durante quest'assenza che egli colubbe la Calati. Una sorella di costei, la Erminia, venne a chiedermi informazioni sul conto dell'Elia. Sentì da casa i progetti di matrimonio che sconsigliai, conoscendo il carattere dell'uomo. Appresi l'omicidio dello Scipione a Salsomaggiore. Non immaginavo che potesse giungere a tale punto».

Teresa Inglese, che fu per otto anni al servizio della Sironi, ha deposto che questa conviveva con l'Elia. Prima i rapporti erano buoni, poi la Sironi ruppe ogni relazione con Scipione, recandosi prima a Montecatini, poi a Vienna, e quindi a San Remo. L'Elia era di carattere chiuso, non voleva che la Sironi ricevesse alcuno e viveva alle spalle di costei. Il comm. Francesco Gondrand, che abitò in Villa Pasteur della Calati, ha deposto che questa si lamentava spesso dell'Elia, che la sfruttava, e affermava di volersene liberare. Quando il Gondrand seppe del delitto, pensò alla cassetta di deposito presso la Banca Popolare di Milano e non alla gelosia, data la condotta irreprensibile e corretta tenuta sempre dalla Calati.

Esaurita la lettura di quarta ultima deposizioni, il Procuratore Generale domanda all'imputato come spiega che la Calati parlasse sempre di una sua comproprietà della Villa Monta di Lanza.

Imputato: — Questa villa fu comprata da me, coi miei soldi. Io non ebbi mai nulla dalla signorina Calati!

La Parte Civile presenta allora alcune lettere ed un telegramma inviato dal Scipione alla Calati, alla vigilia di acquistare la villa Monta di Lanza. In queste lettere, scritte da Milano e piene di frasi di amore per la Calati, lo Scipione chiede a costei di inviargli 30,000 lire per concludere il contratto di acquisto della villa, il cui proprietario era a Milano. Il telegramma era così concepito: «36 mila baci».

P. C.: — Come mai vi faceste mandare dalla Calati 30,000 lire, se la villa fu comprata coi vostri soldi?

Imputato: — Ma le 30,000 lire erano mie, perchè prima di partire per Milano avevo lasciato in mano della Calati 40,000 lire.

Parte Civile e Procuratore Generale: — Dimostreremo, invece, che le 30,000 lire erano della Calati!

A questo punto l'udienza viene sospesa, ed il Presidente indice i quesiti da sottoporre ai giurati e ne dà lettura. Sono le 11,20 e l'udienza viene rinviata alle 15.

Nell'udienza pomeridiana ha la parola l'avvocato Silvio Bianchi, primo patrono della P. C. Egli trateggia la figura di Elia Scipione, che dipinge come uno sfruttatore di donne. Ei esclama:

— Nei primi tempi il Scipione è pieno di attenzioni e di cure per le sue vittime. Così avvenne tanto con la Sironi che con la Calati. Ma appena ne ha conquistato il cuore, egli mette fuori gli artigli, per cavare loro il denaro. Mentre è messo alla porta dalla Sironi e tenta di ritornare ancora presso di lei, manifestandole il suo amore... molto disinteressato, e già alle sue prime insidie d'amore con la Calati. Quando vede che la Calati sta per sfuggirgli e stanno per dileguare le sue speranze di raccogliere altro denaro, egli cerca di divenire il marito sposo della vedova Guerrini e pubblica inserzioni sui giornali locali per trovare un'altra donna che surroghi la Calati. Quindi niente gelosia, niente sincerità di affetto, ma solo sete di denaro, propositi di asservire le sue vittime. La gelosia per il comm. Gondrand è ridicola, grottesca, quando si pensi all'età di questo uomo ed alle sue infermità. Egli voleva allontanare la Calati dal comm. Gondrand non per gelosia, ma perchè sapeva che il Gondrand, edotto dei suoi maltrattamenti, consigliava la donna a troncare con lui ogni rapporto. Il Scipione nei primi interrogatori ha fatto la vera versione del suo misfatto: uccise la Calati perchè questa si rifiutava di restituirgli 15,000 lire. Dunque egli uccise unicamente per ragioni di interesse, perchè non poteva più sfruttarla. Se la causa del delitto fosse stata passionale, il Scipione si sarebbe ucciso dinanzi al cadavere dell'uccisa. Il 12 maggio il Scipione sapeva della vendita della villa Pasteur, vendita alla quale si opponeva. Il 13 scrisse il suo testamento e le famose lettere (sebbene prive di data), nelle quali annunciava di uccidere la Calati e il ucciderai. Il 15 gli riuscì di incontrarsi con la Calati e di darle l'ultimo tragico appuntamento! Egli che non portava mai la rivoltella, quel giorno l'ha presa con sè. Quindi il delitto fu premeditato e fu compiuto dal Scipione per ragioni di interesse.

E l'avvocato di P. C. così conclude:

— Voi, giurati, non potete indulgere verso il Scipione perchè non merita il suo favore alcun sentimento di pietà. Dovete fare giustizia piena ed intera!

A questo punto dovrebbe prendere la parola il Procuratore Generale, ma è assente. Avendo dovuto recarsi forzatamente fuori di San Remo. L'udienza quindi è rinviata a domattina per la continuazione della discussione. Il verdetto si avrà nella serata di domani.

I campionati sportivi giornalistici

I due campionati sportivi dei giornalisti torinesi, quello ciclistico e quello bocciofilo, vanno avviandosi verso la loro brillante attuazione. La data è stabilita pel giorno 8 luglio. La gara ciclistica si svolgerà sul percorso Orbassano (partenza), Rivoli (arrivo), La gara bocciofila avrà luogo nei campi di... [illegible] ancora da designarsi. Ai due campionati possono partecipare i soci calcio. A e B dei Sindacato giornalisti subalpini, dell'A.S.S.I. e del Sindacato corrispondenti. Sono stati nominati: il comitato esecutivo nelle persone dei signori Corradini (A.S.S.I.), Manunta (Sindacato giornalisti subalpini) e Saru (Sindacato corrispondenti) e la commissione di distribuzione dei premi, composta da Ajella, Corradini e Bongiovanni.

CRONACA

Furibonda rissa tra due gruppi di fratelli

Un ferito grave - Tre arresti

In furibonda rissa a colpi di coltello si è combattuto ieri un fiero combattimento improvvisamente tra un gruppo di muratori di un cantiere di corso Lecce dove stanno costruendo le «Case popolari», e nel quale sono occupati tra gli altri molti operai pericolosi muratori di Cercenasco. Le cause di [illegible] per questioni di [illegible] sconosciute. [illegible] sono emigrati dal loro paese per [illegible] vero a Torino. Tanto i Brunetti che i Molinengo in numero di tre, e di giovane età. Essendo compaesani e abitando insieme [illegible] la stessa casa, in via Fabrizi, n. 50, ora [illegible] sei giovanotti si era, in passato, stabilita una cordiale amicizia, perciò nulla lasciava supporre che tali buoni rapporti e le frequenti riunioni e i giochi in comune, potessero un giorno essere troncati drammaticamente col [illegible] dei fratelli Brunetti a con l'arrivo del tir Maino.

Verso le ore 14 di ieri, i fratelli Maino, recatisi al cantiere di corso Lecce per riprendere il lavoro, si incontrarono con i tre Brunetti, i quali vollero fare ammenda ai loro amici il lavoro fatto nella mattinata, [illegible] di dal pensiero che [illegible] il proprio lavoro potesse sfuggire l'incolla dei compaesani.

Infatti, i Maino avrebbero riconosciuto come il lavoro degli amici fosse eseguito con maggiore perizia e superiorità, quantitativamente, quello fatto da loro stessi. Senonchè questa constatazione mise di cattivo umore i Maino. Essi pensavano, forse, che la loro minore abilità e capacità di lavoro, potesse loro [illegible] nei rapporti con l'imprenditore. Tuttavia non manifestarono i sentimenti d'invidia e di risentimento, che con parole ironiche, limitandosi a punzecchiare l'amor proprio dei fratelli Brunetti.

Mancava ancora un quarto d'ora alla ripresa del lavoro e i giovani, di comune accordo, decisero di misurarsi in un noto gioco popolare assai comune nella loro provincia. Ma, se i vini erano scorrevoli, gli animi erano invece un po' ecclissi. I Maino non potevano ancora dimenticare il confronto subito come operai, e nel gioco, tra una partita e l'altra, tornarono sull'argomento così scottante per essi. Ma anche i Brunetti avevano un vivo risentimento per le parole degli amici, e così, insensibilmente, il gioco fu a poco a poco trascurato per abbandonarsi ad una discussione sempre più viva, e [illegible] Maino si trovarono... d'accordo nell'investire i fratelli Brunetti con male parole, alle quali risposero questi ultimi con tono l'impeto del loro carattere focoso. Fatalmente la [illegible] precipitò e arrivò a una triste soluzione.

Erano giunti in quel frattempo alcuni operai del cantiere, i quali assistettero all'improvviso precipitare della disputa. D'improvviso i due gruppi di fratelli, esasperati, si azzuffarono e si videro allora brandire dei coltelli. I Maino si erano gettati, armati ognuno, sui più anziani dei Brunetti, Alfonso, di 23 anni, i cui fratelli cercarono in tutti i modi di [illegible] facendogli scudo e tentando di disarmare il suo più pericoloso avversario, Camillo Maino fu Vito, di 35 anni.

In questa mischia uno dei Brunetti, Giuseppe, si ferì alla mano destra, cercando di strappare il coltello al Maino; ma lo scioglimento provvidenziale non potè essere evitato: il giovane Camillo riuscì a vibrare un colpo all'Alfonso, ferendolo al torace. Il disgraziato si abbandonò con un grido nelle braccia dei fratelli, mentre una piccola folla di operai accorreva, e circondava feriti e feritori.

I dirigenti del cantiere, appena avuta segnalazione della rissa scoppiata fra gli operai, si erano affrettati a telefonare ai carabinieri della stazione Campidoglio, da cui fu subito partito il maresciallo Costanzo Alemano con alcuni militi, e feritori furono così tratti immediatamente in arresto e condotti alla stazione, mentre l'Alfonso veniva accompagnato con un'automobilanza della Croce Verde, telefonicamente richiesta, all'Ospedale Martini. Vi si recavano anche lo stesso maresciallo Alemano e la guardia Rivoira Rolando. Anche il Giuseppe Brunetti doveva recarsi a farsi medicare, ma le sue condizioni non destano alcuna preoccupazione, essendo guaribile in pochi giorni.

In gravi condizioni è invece il fratello, il quale ha riportato una ferita profonda cinque centimetri e penetrante in cavità, nello spazio intercostale-ascellare sinistro. Ricevette le cure necessarie dai dott. Bellisario che lo fece ricoverare in una corsia, con prognosi riservata.

I tre aggressori furono interrogati dal maresciallo Alemano, e l'indagine potè stabilire quale dei tre fosse stato il feritore. Molti testimoni hanno potuto precisare il Cataldo, nonostante che i fratelli affermino il contrario cercando di accollarsi le responsabilità collettivamente.

***

Un operaio di Cirié, sale Luigi Canasso fu Cesare, di 35 anni, nato ad Alessandria, meccanico, abitante in via della Fiera, n. 8, è morto ieri a Torino per certi affari da trattare con suo cognato, Lorenzo Carasso, abitante in via Huniva n. 4. La visita non fu, però, troppo cordiale: i due vennero presto a lite per una futile questione; e dalle parole passarono alle mani. Il Carasso, col pugno, nel quale (vedi un po'!) teneva stretta una forbice, picchiò il cognato producendogli delle abrasioni alla faccia e una piccola ferita di punta o taglio alla coscia sinistra. Il Canasso doveva ricorrere alle cure del dott. Galanzino del San Giovanni, che lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Il calderaio di Collegno rinviato a giudizio

Si è chiusa l'istruttoria a carico del calderaio Giacomo Guglielmado, di anni 34, le cui tarpi imprese gli procurarono nel marzo scorso una triste notorietà. Come il lettore ricorda, costui era stato arrestato il 18 marzo per aver [illegible] violenza ad una signora che si recava a portare un fascio di fiori sulla tomba di un suo congiunto nel Cimitero di Collegno. Dopo l'arresto il Guglielmado fu riconosciuto colpevole non solamente delle violenze usate quel giorno contro la signora, ma anche di altre di cui [illegible] successivamente vittime cinque donne di Collegno. I dinieghi dell'arrestato a nulla valsero poichè queste, avendo purtroppo avuto modo di osservarlo da vicino, lo riconobbero tosto.

Dalle indagini risultò la stranezza del suo contegno. Si sarebbe detto che in quell'uomo vi fossero due personalità diverse: una di operaio laborioso amante della famiglia (e questa personalità si rivelava ai mariadi di ogni settimana e durava fino al sabato), l'altra dell'ubbriacone. Infatti, appena intascata la paga, il Guglielmado beveva tutto il sabato sera e la domenica; poi al lunedì, per porre termine ai bagordi si appostava in una strada di campagna, nei pressi di Collegno, con la pazienza di un cacciatore che attende la selvaggina. Compiuto le sue turpi gesta il calderaio ritornava... l'uomo normale di prima. Il giudice istruttore avv. Errico, ha rinviato a giudizio il Guglielmado per violenza continuata. L'imputato è difeso dall'avv. Dal Piazzo.

L'arresto a Napoli di un viaggiatore di una ditta torinese

Napoli, 25, notte.

Questa sera si è presentato alla nostra Questura il signor Giulio Colombo, socio della ditta Garda e Colombo di Torino, per denunciare che il piazzista a viaggiatore della ditta stessa Giovanni Pazzella si era appropriato della somma di 30.000 lire in danno della ditta stessa. Contemporaneamente il Pazzella si costituiva allo stesso commissario di servizio dicendo che la somma gli era servita per fare alcuni pagamenti improcrastinabili. Il Pazzella è stato inviato alle carceri.

42 milioni di monete e [illegible] d'oro rimesse dal

APPENDICE DELLA STAMPA 27

Il papiro

ROMANZO

di Edouard De Keyser

Non aveva nemmeno l'accento meridionale.

La cameriera, una ragazza biondastra dal volto lentigginoso, aprì la porta dell'appartamento e, nell'anticamera, Goffredo si trovò di fronte ad Isaura.

— Signorina, le presento i miei omaggi. Una sorpresa, non è vero?

Isaura chiuse un poco gli occhi ed i suoi lineamenti s'irrigidirono.

— Sono felice di vedervi — ella pronunciò con voce bassa come un mormorio.

Senza dargli il tempo di rispondere ella lo sospinse nel salone sussurrandogli:

— Non dimenticate ciò che vi ho detto...

Rifiutò presso la finestra, la signora D'Evremont teneva ancora in mano il biglietto che le avevano portato. Prima che Goffredo potesse pronunciare una parola ella disse a sua cugina:

— Lasciaci, Isaura. Desidero parlare da sola a Lambersac.

Ritirandosi la giovane gettò sul visitatore uno sguardo che significava: Poveretto!

Appena la porta fu chiusa la signora D'Evremont pronunciò duramente:

— Non vi ringrazio d'essere venuto a trovarmi a Palermo. Avete veramente una grande cura della mia reputazione!

— Signora, se mi fosse permesso spiegarmi...

— E' inutile. La spiegazione è troppo evidente. Tutti sanno che avete voluto farmi la corte e adesso mi seguite quando viaggio. Concludete voi stesso in un tal modo di procedere da proprio da galantuomo...

Ella strappò il biglietto da visita e buttò i pezzetti sulla tavola.

— Mi stupisco che non siate anche sceso qui, al « Trinacria ».

— Perchè rifiutate di ascoltar la mia difesa? Dovevo passare da questa città senza presentarvi i miei ossequi? Era il mio dovere. Preferisco dirvi che ciò mi sarebbe stato impossibile. Mi chiamo soKanto Lambersac, non sono nè barone nè conte, ma vi giuro davanti nessuno al mondo potrà amarvi mai.

Ella replicò, voltandosi verso la finestra:

— Insensato!

Tuttavia la sua voce non era più così dura ed egli ne risentì una grande felicità, come se ella già gli avesse accordato lunghe ore di colloquio.

— Perchè non siete rimasto in Francia? Perchè non avete scelto la Costa azzurra o la Riviera ligure?

— Mi avete detto, parlando del papiro, di non abbandonare la partita. Ecco perchè sono venuto in Sicilia.

— Davvero?

L'esclamazione fu quasi felice e Goffredo comprese di aver vinto quella prima scaramuccia, ch'era così poca cosa in confronto della battaglia che avrebbe certamente perduta.

— Sedetevi! — disse la signora D'Evremont.

Ella si adagiò in una poltrona, fece avvicinare Lambersac e gli disse:

— Credo poco alla validità della vostra scusa e vi prevengo che, se mentite, vi mando via immediatamente.

— Dico la verità. Sebbene io vi ami ogni giorno di più, con una tenerezza esclusiva, e non veda altra felicità che la vostra, non vi avrei raggiunta a Palermo, poichè ciò potrebbe non dire suscitare malignità a vostro carico perchè son troppo poca cosa, ma farvi temere dei pettegolezzi....

— Siete ostinato.

— No, vi do le prove! Ho ricevuto da Zara una risposta assolutamente inattesa.

— Il console ha trovato la traccia?

— Divenuto successivamente proprietà di diversi monaci, il papiro si trova sul petto dell'ultimo di essi, nelle catacombe dei Cappuccini... Ecco la lettera.

Gabriella la respinse.

— Vi credo! — disse.

E dopo un istante di silenzio:

— Il caso combina sempre così male le cose!

— Perdonate se non sono del vostro parere.

— Quanti giorni rimarrete a Palermo?

— Tre giorni certamente. Il mio amico Darligue arriva posdomani. Senza di lui non posso ingannare la vigilanza dei buoni religiosi.

— Siete solo?

— Ho condotto quel vecchio sapiente che m'ha tradotto la prima parte del testo.

— Perchè non viene lui alle catacombe con voi? Potrete ripartire domani sera.

— Ha rifiutato assolutamente d'accompagnarmi. Non ha coraggio... Avete già visitato quella mostra di cadaveri?

— Non ancora.

Si tacquero. L'irritazione che infiammava gli occhi di Gabriella aveva lasciato il posto alla gravità. La sua fronte era serena; la sua bocca seria, segnava all'angolo delle labbra due rughe che davano al suo bel volto un'apparenza di passione.

— Che farete quando avrete tutto il tesoro? — domandò la signora D'Evremont.

— Se mi darà qualche traccia pratica continuerò le mie ricerche.

— Fino alla fine?

— Sono deciso.

— Non esaltatevi troppo. Bisognerà vedere se l'impresa offre probabilità di successo o rischi di rovina.

— Quando sarà necessario potrò domandarvi consiglio? Vorrei essere guidato da voi.....

Ella insistette:

— E dopo?... Quando l'affare del papiro sarà riuscito... oppure sarà definitivamente sepolto?

— Non resterò in Francia. Non potrei che diventare più infelice. Studierò; chiederò al Governo di accompagnare le missioni scientifiche, a mie spese. Credo di possedere abbastanza energia per non essere completamente inutile.

— Bravo! Quasi rimpiango che non abbiate una goccia di sangue reale nelle vene!

E siccome vedeva una ruga dolorosa rattristare la fronte del giovane, ella gli porse la mano.

— Vi ho ricevuto male — disse — ma siamo amici, non è vero?

Egli prese tra le sue le belle dita lunghe e morbide di Gabriella e le serrò appassionatamente contro le labbra.

Mentre egli era così, curvo, Gabriella lo guardò con una espressione strana ed in quel momento nessuno dei suoi amici, neppure Isaura, avrebbe riconosciuto i suoi occhi.

— E adesso andatevene.

— Potrei vedervi domani?

— Che terribile indiscreto!... Andate a passeggiare verso le undici alla Marina. Rimango sempre alla finestra fino all'ora della colazione. Chissà che non vi chiami...

Già ritto, egli si ricordò che rimaneva da chiarire un punto essenziale.

— Vostro cognato è a Palermo? — domandò.

— No. A Siracusa. Suppongo che sia venuto in Sicilia per sorvegliarmi... Quell'eccellente Enrico!...

— Non l'avete visto?

— Neppure un momento. Perchè tale domanda?

— Perchè — disse Lambersac — la mia lettera al console di Zara era stata preceduta da una domanda uguale, indirizzata ad un conte dalmata, e la risposta è partita prima di quella che m'era destinata.

Gabriella trasalì e gettò sul tavolino un libro che aveva preso.

— Allora?... Siete forse derubato?...

— C'è da temerlo.

Ella rifiatò, le palpebre chiuse, la fronte pensosa.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO — 25 Giugno 1926

Mercato in generale sensibile miglioramento. Affari attivi e prezzi in ripresa notevole sulla Fiat, le Viscosa e le Châtillon. Migliori le Gaz e gli idroelettrici. Nei cambi sostenuto il Francia, debole il Londra e la Svizzera.

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 70,15-70, 70,15); (media 70,15); 70,35 — Consolidato 5 % (cont. 93,70-93,675, 93,675); (media 93,675); 94,10-94, 94,175 — Banca d'Italia 2350-2345, 2350; fc. 2357 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118,25 n. — Banca Commerciale 1330-1323, 1327 — Meridionali 730 n. — Rubattino 602-605, 602 — Cosulich 234 n. ex — Italiana gaz 349-341, 347 — Stige 339 — Elettricità A. I. 280 276, 279 — Sip 174-171, 174 — Terni 472, 473 n. — Fiat 548-532, 545,75 — Monte Amiata 377 n. — Schiapparelli 171-170,50, 171 — Montecatini 221 — Viscosa 250-245, 248; nuove 196-190, 195 — Châtillon 203-194, 201 — Cementi 221 — Pittaluga 132 n. — Mira Lanza 100.

CAMBI: Parigi 80,50-80,35, 80,35 — Svizzera 121,30 n. — Londra 134,40, 133,875 n.

TITOLI	Ultima seduta	Massimo	Minimo	Chiusura odierna	Chiusura preced.
Titoli di Stato					
Rend 3,50 fp.	70	70,35	—	70,30	70,30
Id. cont	70,15	70,15	70	70,15	70 n
Consolid 5 fp.	93,60	94,10	94	94,075	94 —
Id. contanti	93,50	93,70	93,675	94,075	93,30
R. T. sett c.	9,50	—	—	—	—
Id. dov. cont.	9,50	—	—	—	—
Azioni bancarie					
Banca Italia	2400	2397	2340	2390	2340 —
B. Commerc.	1330	1330	1323	1327	1321 n
Credito Ital.	870	—	—	870	870 n
Banco Roma	118	—	—	119,25 n	118 —
B. Mar. Cred.	305	—	—	—	—
B. Agricola	150	—	—	—	—
B. Cristina	340	—	—	—	—
Cred Mobil.	370	—	—	—	—
Cons. Mobil.	36,25	—	—	—	36,25 n
Trasporti					
Mediterraneo	17,50	—	—	—	—
Meridionali	730	—	—	730 n	730 —
Ferr. Biella	510	—	—	510 n	510 n
Rubattino	602	602	598	602	—
Nav. Alta It.	25	—	—	—	—
Raimondo	95	—	—	—	—
Cosulich	234	—	—	234 n	234
Luce ed elettr.					
Ital. Gaz	349	349	341	347	341 —
Id. nuove	341	—	—	—	—
Stige	340	—	—	339	339 n
Elettr. A. It.	280	280	276	279	274 —
Off. El. Gen.	90	—	—	—	—
Ut. Elettr. Pi.	0,80	—	—	—	—
Sip	175	174	171	174	170 —
Terni	472	472	—	473 n	—
Valdarno	7,05	—	—	—	—
El. Tirso	11,05	—	—	—	—
Lig. Tosc. El.	90	—	—	—	—
Adamello	15,00	—	—	—	—
Elettro-Ferr.	—	—	—	—	—
Industrie mecc. e metallurg.					
Off. Savigl.	80	—	—	—	—
Nebiolo	90	—	—	—	—
V. Tedeschi	13	—	—	—	—
Bianchiard	4,90	—	—	—	—
Dalmine	11	—	—	—	—
Ind. Automobili					
Fiat	550	548	532	545,75	529,50
Id. nuove	—	—	—	—	—
Itala	4,95	—	—	—	—
Spa	6,50	—	—	—	—
Industrie chim. ed estrattive					
Paramatti	18	—	—	400 n	400 n
Concerie It.	14,75	—	—	—	—
Monteponi	100	—	—	—	—
M. Amiata	12,50	377	—	377 n	375 —
Schiapparelli	5,80	171	170,50	171	—
Montecatini	225	224	—	221	220 n
Ind. agr. alim.					
Acqua potab.	80	—	—	—	—
Ricoll Ferr.	27,50	—	—	—	648,50 n
Manif. Ital.	19,50	—	—	—	—
Florio	12,75	—	—	—	49,50 n
Olcifici	19	—	—	—	—
Lig. Lomb.	90,50	—	—	—	—
Industrie tessili					
Cot. Lanzo	95	—	—	—	677,50 n
Rota	225	290	282	288	280,50
Châtillon	205	203	194	201	141 —
Industrie varie					
Beni Stabili	30	—	—	—	—
Gilardini	9	—	—	—	—
Un. Cementi	25	221	—	221	191 n
Pittaluga	18,50	—	—	132 n	131,50 n
Soglano	90	—	—	—	—
Zenit	6	—	—	—	—

BORSA DI MILANO, 25 giugno. — Dopo una apertura alquanto incerta il mercato, in seguito a numerose compere di fuori piazza, riprende sensibilmente per finire ai massimi della giornata. Dopo lungo esame animato.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 70,10 — Consolidato 5 % f. m. 94,15 — Banca d'Italia 2350 — Banca Commerciale Italiana 1327 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 118,50 — Credito Marittimo 503 — Ferrovie Mediterranee 360 — Ferrovie Meridionali 730 — Rubattino 601 — Libera Triestina 341 — Cosulich 236 — S.N.I.A. 180 — Terni 471 — Meccaniche Milani e Silvestri 105 — Brecia 225 — Montecatini 220 — Società Metallurgica Italiana 130 — Siderurgiche 66 — Fiat 547 — Isotta 178,50 — Riva 230 — Elba 44 — Linificio Canapificio Nazionale 600 — Lanificio Rossi 4000 — Lanificio Targetti 289 — Cotonificio Cantoni 3080 — Cotonificio Veneziano 291 — Cotonificio Meridionale 102 — Cotonificio Turati 734 — Tessuti stampati De Angeli 1231 — La Sole de Châtillon 208 — Rossari Varzi 1040 — Toni 272 — Bonomi 171 — Pirelli 980 — Industrie Zuccheri 218 — Raffineria Ligure Lombarda 540 — Distillerie Italiane 180,50 — Risiera Italiana 144 — Eridania 460 — Ginnelli 430 — Edison 616 — Società Adriatica di Elettricità 178 — Società Elettrica Bresciana 220 — Marconi 262 — Vizzola 1330 — Conti 400 — Negri 216 — Ligure Toscana di Elettricità 340 — Forze Idrauliche 76 — Esportazione Italo Americana 98 — Costruzioni Venete 123 — Beni Stabili Roma 705 — Grandi Alberghi 154 — Fondi Rustici 253 — Cementi Spalato 404 — Nazionale Bank 528 — Casarini 1180.

Cambi: Francia 80,50 — Svizzera 509,50 — Londra 133,75 — New York 27,40 — Berlino 6,35 — Vienna 3,85 — Bucarest 19 — Belgio 79,85 — Spagna 448 — Praga 81,75 — Budapest 0,03.

BORSA DI GENOVA, 25 Giugno. — La migliorata dei cambi ha avuto benefica influenza su tutti i titoli che durante la seduta hanno ripreso con vivacità.

Rendita Italiana 3,50 % f. in. 70,45 — Consolidato 5 % f. in. 94,17 — Id. cont. 93,87 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,80 — Banca d'Italia 2400 — Banca Commerciale Italiana 1325,50 — Credito Italiano 871 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 502 — Beni stabili 707 — Aedes 1230 — Ferrovie Meridionali 725 — Ferrovie Mediterranee 364 — Rubattino 600 — Libera Triestina 342 — Cosulich 239 — Lloyd Sabaudo 296 — Alta Italia 237 — Eridania 475 — Raffineria Lig. Lomb. 542 — Industrie zuccheri 215 — Gallinelli 137 — Distillerie Italiane 102 — Ansaldo 102 — Ilva 225 — Elba 45,25 — Ferriere Voltri 295 — Metalli 131 — Miani 190 — Dalmine 136 — Montecatini 242 — Monte Amiata 374 — Molini Alta Italia 320 — Semoleria 275 — Silos 702 — Fiat 546 — Itala 375 — Spa 21,50 — Terni 472 — Negri 210 — Salt 274 — Sip 176,50 — Ed. Elettr. 97,50 — Sicula 258 — Colonnire Meridionali 103 — Cementi Spalato 401 — Nazional Bank 523 — Consorzio 695.

CAMBI: Francia 80,60 — Londra 132,90 — Svizzera 502 — New York 27,30 — Spagna 448 — Belgio 32.

BORSA DI ROMA, 25 Giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 69,30 — Id. fine mese 69,60 — Consolidato 5 % cont. 93,75 — Id. fine mese 94,15 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,70 — Banca d'Italia 2390 — Credito Fondiario 390 — Banca Commerciale Italiana 1326 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 120,50 — Credito Marittimo 503 — Ferrovie Meridionali 727 — Rubattino 598 — Cosulich 240 — Libera Triestina 440 — Tram 912 — Colonniere Meridionali 101 — Snia 388 — Châtillon 200 — Terni 475 — Elba 44 — Metallurgica Italiana 128 — Ilva 227 — Ansaldo 178 — Azoto 320 — Fiat 544 — Montecatini 221 — Monte Amiata 376 — Antimonio 40 — Elettrochimica 132 — Gaz 351 — Romana zuccheri 115 — Eridania 435 — Pantanella 246 — Prima Pilatura riso 445 — Bonifiche Ferraresi 556 — Fondi rustici 255 — Immobiliare 863 — Beni Stabili 708 — Industrie fondiarie 113 — Risanamento Napoli 1520 — Acqua Marcia 1980 — Condotte d'acqua 290 — Acquedotto Sarino 440 — Marconi 180 — Cementi Spalato 415 — Isonzo 158 — Fondiaria Vita 1325 — Acquedotto Palermo 425 — Nazional Bank 521 — Consorzio 695.

CAMBI: Francia 80,25 — Londra 133,62,5 — New York 27,42.

BORSA DI TRIESTE, 25. — Rendita Italiana 3,50 % 70 — Consolidato 5 % 93,05 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,50 — Banca d'Italia 2390 — Banca Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 695 — Ferrovie Meridionali 725 — Adria 230 — Cosulich 235 — Libera Triestina 335 — Lloyd 887 — Premuda 470 — Gerolimich vecchio 238 — Martinolich 182 — Tripcovich 205 — Assicurazioni Generali 4890 — Riunione Adriatica prima serie 3215 — Id. seconda serie 3215 — Assicuratrice Italiana emisa. 1902 1300 — Fonderie idrauliche 200 — Cantiere Navale Triestino 137 — Cementi Spalato 402 — Prima Pilatura Riso 440 — Cementi Isonzo 155 — Stabilimento Tecnico Triestino 388 — Nazional Bank 525 — Ripetta 460.

Cambi: Francia 77,50 — Londra 132,90 — New York 27,40 — Svizzera 507 — Spagna 455 — Berlino 6,50 — Bucarest 11,87 — Praga 81 — Vienna 3,85 — Zagabria 44,50 — Belgio 79,50 — Budapest 0,03,9 — Norvegia 6,99 — Albania 5,95.

BORSA DI PARIGI, 25 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 70,30 — Consolidato 5 % 94,10 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 68,00 — Banca d'Italia 2395 — Banca Commerciale Italiana 1323 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 730 — Rubattino 599 — Snia 388 — Valdarno 179 — Ligure Toscana 266 — Ilva 228 — Fiat 543 — Elba 45 — Magona Italia 699 — Monte Amiata 374,75 — Torrigiani 13,80 — Zuccheri Roma 116 — Fondiaria Incendi 1285 — Id. Finanziaria 1825 — Bonifiche Ferraresi 553 — Terni 25 — Banca Nazionale di Credito 525.

Cambi: Francia 80 — Londra 133,05 — Svizzera 501 — New York 27,42,50 — Belgio 79.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 25. — Consolidati: 3,50 % netto (1906). 69,90 — 3,50 % netto (1902), 64 — 3 % lordo 42 — 5 % netto 93,85 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,675.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 25. — Francia 80,20 — Svizzera 501,53 — Londra 133,14,6 — Olanda 11,05 — Spagna 448,41 — Belgio 79,95 — Berlino 6,32 — Vienna 3,80 — Praga 81,75 — Romania 12 — Argentina: carta 11,15; oro 25,84 — New York 27,47,6 — Canadà 27,41 — Belgrado 46,50 — Budapest 0,03,67 — Russia 142,65 — Albania 5,20 — Norvegia 6 — Oro 530,16.

BORSE ESTERE

Parigi, 25. — Rendita francese 3 % perpetua 47,70 — Id. III. 3 % ammort. antica 61,80 — Id. id. 3 % ammort. nuova 52,40 — Prestito francese 4 % 1917, 61 — Id. id. 4 % 1918 lib. 61,15 — Id. id. 1918 lib. 70,70 — Id. id. 1916 lib. 66,55 — Tunisina 310,50 — Rendita Argentina 1906, 547 — Id. id. 1900, 390 — Id. brasiliana 4 % 375 — Id. egiziana 6 % unificata 544 — Id. ungherese 4 % 125 — Id. italiana 3,50 % 65 — Id. portoghese nuova 204 — Id. russa 5 % 1906, 13,10 — Id. id. 5 % 1906, 14,20 — Id. id. 4 % 1909, 12 — Id. serba 4 % 124 — Id. turca 1903,50 — Banca di Francia 11.000 — Banca di Parigi 1264 — Crédit Foncier 1255 — Crédit Lyonnais 1730 — Banca Ottomana 1410 — Métropolitain 402 — Azioni Suez 14.350 — Thomson 340 — Obbligazioni ferroviarie 505 — Rio Tinto 4280 — Sosnowice 1070 — Urasile 5 % 1903, 502 — Estrelle Rebeistico 410 — Chartered 230,50 — De Beers 2600 — Ferreria 98,50 — Geduld 653 — Gold Fields 263 — Randfontein 121 — Rand Mines 484.

Parigi, 25. — Cambi: Italia 124,90 — Londra 166,65 — New York 33,70 — Belgio 80,75 — Spagna 402 — Svizzera 603,50 — Danimarca 408 — Olanda 13,76 — Norvegia 744 — Svezia 916 — Praga 100,50 — Rumania 15,45 — Germania 8,05.

Londra, 25. — Titoli: Prestito francese 5 % 98,25 — Id. id. 4 % 1917, 8 — Id. id. 4 % 1918, 9 — Consolidato inglese 2,50 % 50,50 — Egiziano unificati 91,50 — Rendita spagnuola 4 % 67,50 — Id. italiana 3,50 % 68,50. R. Console 14,56 — Id. giapponese 4 % 1899, 65 — Id. turca 4 % 15,70 — Uruguay 5,50 % 86,50 — Venezuela 5 % 25 — Marconi 2 7/16 — Argento in verghe disp. 30,16 — Rame contanti 56,10,3 — Tendenza generale stabile.

Londra, 25. — Cambi: Italia 123,12 — New York 4,88,68 — Montreal 4,86,87 — Amsterdam 12,11,25 — Francia 161,12 — Belgio 109 — Germania 20,44,3 — Svizzera 25,12,5 — Spagna 30,07 — Portogallo 953 — Copenaghen 18,20 — Stoccolma 18,12,75 — Oslo 93,17 — Helsingfors 210,06 — Praga 164,16 — Budapest 27,25 — Belgrado 375 — Sofia 478 — Bucarest 10,50 — Atene 39,50 — Costantinopoli 923 — Austria 84,40 — Buenos Aires 46,12 — Rio Janeiro 794 — Hong Kong 57,62 — Shanghai 58 — Johannina 23,15 — Messico 24 — Montevideo 48,50 — Valparaiso 23,70 — Buenos Aires su Londra 46,12 — Filadelfia 48,50.

Ginevra, 25. — Cambi: Italia 18,28 — Francia 15,08,75 — Inghilterra 25,12,75 — New York 5,16 9/16 — Belgio 14,90 — Spagna 84,20 — Olanda 207,50 — Germania 122,95 — Austria 73 — Svezia 138,60 — Norvegia 113,50 — Danimarca 137 — Bulgaria 3,75 — Cecoslovachia 15,30 — Ungheria 72,25 — Serbia 9,75,50.

New York, 25. — Apertura: Parigi 3,64 — Londra 4,86,75 — Parigi 3,63,50 — Bruxelles 3,96,50 — Madrid 14,32 — Berna 19,26,25 — Amsterdam 40,12 — Stoccolma 25,86,50 — Oslo 21,25 — Copenaghen 18,51,50 — Praga 3,96,75 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14,25 — Budapest 0,00,14,25 — Belgrado 1,77,50 — Bucarest 0,45.

I BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

25 Giugno 1926

TORINO. — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 450, da L. 335 a L. 331 al Mg.; id. comuni, Mg. 300, da L. 305 a L. 304 al Mg.

ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 3400, da L. 300 a L. 330 al Mg.

BRA. — Incrociati chinesi, Mg. 2750, da L. 334 a L. 344 al Mg.

BRUSASCO. — Incrociati chinesi, Mg. 380, da L. 318 a L. 327 al Mg.

CARMAGNOLA. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 300 a L. 330 al Mg.

CASALE MONFERRATO. — Incrociati chinesi, Mg. 600, da L. 280 a L. 324,50 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incrociati chinesi, Mg. 338, da L. 290 a L. 328 al Mg.

CORTEMILIA. — Incrociati chinesi, Mg. 320, da L. 280 a L. 330 al Mg.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 38, da L. 300 a L. 325 al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 600, da L. 315 a L. 340 al Mg.

IVREA. — Gialli, Mg. 150, da L. 290 a L. 300 al Mg.; Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 300 a L. 318 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi, Mg. 530, da L. 310 a L. 333 al Mg.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi, Mg. 2000, da L. 300 a L. 345 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 800, da L. 320 a L. 330 al Mg.

SAN STEFANO BELBO. — Incrociati chinesi, Mg. 200, da L. 336 a L. 334 al Mg.

SAVIGLIANO. — Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 320 a L. 350 al Mg.

VOGHERA. — Incrociati chinesi, Mg. 1800, da L. 240 a L. 345 al Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 24. — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 280, da L. 280 a 320 al Mg.

ALBA, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 4100, da L. 335 a 343 al Mg. — Id. comuni, Mg. 700, da L. 330 a 334 al Mg.

ALESSANDRIA, 24. — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 1728, da L. 270 a 330 al Mg.

ALESSANDRIA, 25 — Bozzoli, Mg. 963,7, da L. 260 a 330 al Mg.

ASTI, 25 — Incrociati chinesi, Mg. 4279, da L. 300 a 330 al Mg.

BRA, 24. — Incrociati chinesi, superiori Mg. 110, da L. 332 a 339 al Mg. — Id. comuni Mg. 15, a L. 325 al Mg.

CANELLI, 24. — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 300, da L. 300 a 335 al Mg.

CARMAGNOLA, 23 — Incrociati chinesi: superiori Mg. 360, da L. 320 a 345 al Mg.

CARMAGNOLA, 24 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 250, da L. 290 a 335 al Mg.

CARRU', 24. — Incrociati chinesi, superiori Mg. 200, da L. 325 a 335 al Mg. — Id. comuni Mg. 80, da L. 320 a 330 al Mg.

CASALE MONFERRATO, 25 — Bozzoli, Mg. 514,5,8, da L. 280 a 350 al Mg.

CASALDORGONE, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 60, da L. 320 a 325.

CASTELLAZZO BORMIDA, 24. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1102, da L. 280 a 325 al Mg.

CAVALLERMAGGIORE, 24. — Incrociati chinesi superiori Mg. 364, da L. 310 a 342 al Mg.

CAVOUR, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 206, da L. 315 a 333 al Mg.

CHIVASSO, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 47, da L. 300 a 310; Id. comuni, Mg. 16, da L. 280 a 296.

CUNEO, 23 — Incrociati chinesi, Mg. 70: superiori, da L. 320 a 335 al Mg. — Comuni, L. 300 al Mg. — Incrociati giapponesi, Mg. 4, (invenduti).

FOSSANO, 25 — Classe seconda — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 600, da L. 315 a 340 al Mg. — Incrociati chinesi: comuni, Mg. 240, da L. 280 a 300 al Mg.

IVREA, 24. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 30, da L. 300 a 320; Incrociati chinesi superiori, Mg. 100, da L. 290 a 305.

MONASTERO BORMIDA, 24 — Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 280 a 315 al Mg.

MONDOVI', 25 — Incrociati chinesi: superiori, Mg. 25, da L. 320 a 340 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 200, da L. 300 a 326.

NOVARA, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 100, da L. 290 a 307,50.

PINEROLO, 23. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 104, da L. 300 a 320; Id. inferiori, Mg. 10, da L. 250 a 295.

PINEROLO, 24. — Incrociati chinesi inferiori, Mg. 42, da L. 280 a 305.

SANTO STEFANO BELBO, 21. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 113, da L. 320 a lire 350.

STRADELLA, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 96, da L. 291 a 329; Id. comuni, Mg. 544, da L. 271 a 290; Id. inferiori, Mg. 85, da L. 250 a 270.

VIGONE, 25. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 155, da L. 310 a 337.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 24 — Incrociati chinesi, Mg. 150, da L. 315 a 330 al Mg.

VOGHERA, 24. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 327, da L. 355 a 362; Id. comuni, Mg. 1611, da L. 300 a 270; Id. inferiori, Mg. 70, da L. 265 a 240.

Udine, 25. — Il mercato bozzoli procede abbastanza bene. E' già arrivata la quantità di galletta ammassata di preferenza negli essiccatoi i quali praticano dei prezzi aperti, in qualche centro il prezzo offerto varia dalle 28 a 32 lire al chilogramma; ovunque però c'è tendenza a salire.

Cavalli, 25. — Tutti i mercati dei gorizians sono attivi. La maggior parte del prodotto finisce negli essiccatoi. A Gorizia il Bigiallo dorato è pagato sulla media di lire 30 al chilogramma.

SOCIETA TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lavo ed altre materie tessili

Bollettino del 25 giugno 1926.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati: colli n. 8, kg. 367,74; greggie id., colli n. 3, kg. 166,17; lana id. colli n. 5, kg. 7567,66. Totale colli n. 13; kg. 8419,57.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati: sete colli n. 714, kg. 38654,45; id. lana 4 varie colli n. 214, k. 125.331,75; pesati sete lane e varie colli n. 10, kg. 771,85; pesati bozzoli colli n. 30, kg. 1345,90.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: greggie n. 7, lavorate n. 11, artificiali 4; nel mese: greggie n. 220, lavorate n. 126, artificiali 8.

Operazioni di purga. Nella giornata: lana n. 5, nel mese sete n. 4, lana n. 43.

FORAGGIO

Torino, 25. — Prezzi medi dei foraggi per vitto, granaglie: Maggengo L. 7,75 — Ricolta L. 5,50 — Paglia di grano pressata L. 3,00; sciolta L. 3,00.

Alessandria, 25. — Fieno maggengo di prato irriguo al Q.le da L. 50 a 56; id. id. prato asciutto da 44 a 46 — Agostano di prato irriguo da 34 a 40 — Paglia pressata di grano da 30,50 a 32; per mercè resa al fenimento.

Udine, 24. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 42 a 46; 2.a qualità da 38 a 39 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da 34 a 36; di 2.a qualità da 32 a 33 — Erba Spagna da 37 a 40 — Paglia da 27 a 28 — Stramo scuro da 25 a 26.

CEREALI

Udine, 24. — Frumento al Q.le da L. 292 a 295 — Granoturco giallo da 130 a 145 — Id. bianco da 135 a 140 — Cinquantino da 120 a 126 — Sorgorosso da 115 a 120 — Fagiuoli luoo stranati freschi da 300 a 305 — Fagiuoli da 250 a 400 — Avena da 128 a 130 — Segale da 130 a 132 — Orzo da pilare da 120 a 125 — Riso camolino da 240 a 250 — Id. brillato da 200 a 220 — Id. Marsetti da 230 a 240 — Id. giapponese da 240 a 260.

Vacanze !

Voi vi inebbrierete di libertà, di sole, d'aria pura !

Voi certo vi augurate che queste giornate di felicità non abbiano mai a finire. Ma purtroppo esse passano inesorabilmente.

Fate la storia delle vostre vacanze con un "Kodak"

E domani, più tardi, molto più tardi, quando per tutti il ricordo sarebbe svanito, una piccola istantanea "Kodak" farà ricordare perfino i più piccoli dettagli delle vostre ore felici.

Vacanze senza un "Kodak", vacanze presto dimenticate.

Non tardate a scegliere il vostro "Kodak".

Il più vicino negoziante di articoli fotografici sarà onorato di mostrarvi i modelli di "Kodak" e "Brownie":

"Vest Pocket Kodak" autografici	da L. 140.
"Kodak Junior" autografici	da L. 330.
"Kodak" pieghevoli autografici	da L. 515.
"Brownie" pieghevoli autografici	da L. 250.
"Brownie" a cassetta	da L. 60.

Bastano pochi minuti per imparare a servirsi di un "Kodak".

Esigete la pellicola "Kodak".

Non correte il rischio di insuccessi. Non affidate i vostri preziosi ricordi che alla pellicola "Kodak" (in scatola gialla) quella sulla quale potete sempre contare.

Kodak Società Anonima, Via Vittor Pisani, 6, Milano. (29).

"PICCOLI AVVISI,,

Questi avvisi si ricevono dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 18.30 negli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via B. Teresa, 7, piazzetta della Chiesa.

La offerte indirizzate alle cassette presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA possono essere ricapitate a mano durante l'orario d'ufficio, oppure inviate a mezzo posta all'apposita cassetta sotto l'atrio della casa di via B. Teresa, N. 7.

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

RINVETTO apparecchio elettrico novità vendo una famiglia, professionisti, commercianti, industriali, istituti, Stato. Scrivere avviso 242 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26744

COMPRANSI carrozzerie usate, anche rotanti, Lisa, Loserra, 1, Rubigliasia. 26784

DISGRAZIATAMENTE non tutti gli esercenti che abbisognano delle curvate rinforzate vigenti nazionali, sanno che solo il Monlificio Gandolfo, via Pesaro, 46, dispone di forti quantitativi, prezzi convenienti. Chiedi fuori Torino scontI speciali. 25470

PREPARATRICE universale N. 8 trapano rullista, affilatrice, pulitrice elettrica, diversi torni, liquidazione officina. Giacinto Colegno, 40. 26911

FRESE, torni paralleli, revolver, rettifica, liquidazione officina. Giacinto Colegno, 40. 26911

LAMIERA ferro 4/10-10/10 occasione, vendo. Burzano, via Ughino, 21, telefono 48-518. 26704

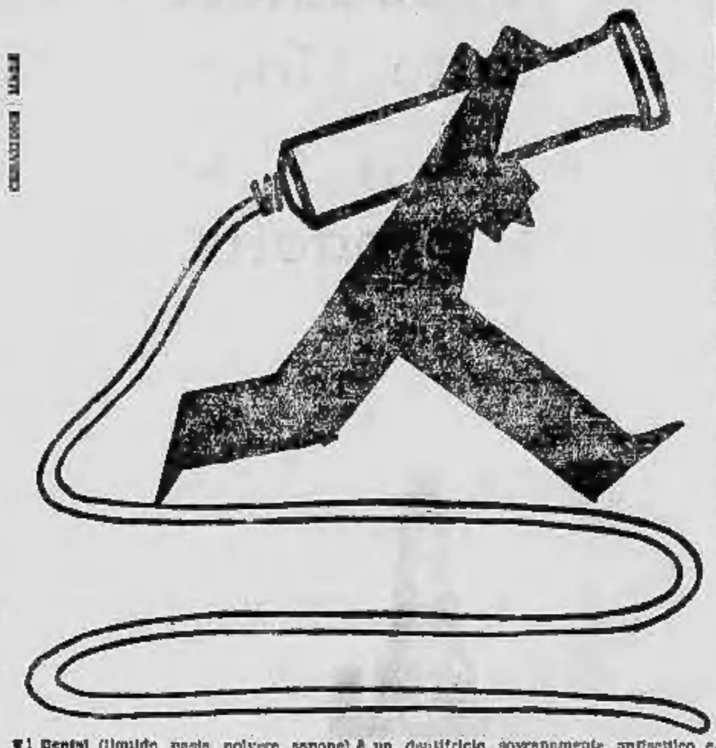
LIQUIDANSI: scrittoio, tramezzo, vetrata, sedierà, pegetti diversi. Mazzarelli, Sanquintino, 38, telefono 46-861. 26870

MACCHINARIO vendonsi tornio frontale doppio ritardo disco 1.800, torni paralleli, fresatrici. Scala, via Bidone, 14.

MOTORI elettrici. Prima fare acquisto passare corso Ponte Mosca, 36, ne abbiamo d'occasione. 19129

ROTAIE ferrov

DENTOL
DENTIFRICIO ANTISETTICO



Il Dentol (liquido, pasta, polvere, sapone) è un dentifricio sovranamente antisettico e, nello stesso tempo, di profumo gradevolissimo.

Usato secondo gli studi di Pasteur, rassoda le gengive. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza abbagliante. Purifica l'alito ed è particolarmente raccomandabile pei fumatori, perchè lascia nella bocca un senso di freschezza delizioso e persistente.

Il Dentol si trova in tutte le buone Ditte di profumerie e nelle Farmacie.

Filiale per l'Italia: 2, via Giovanni Bruno, Corso (Milano).

AFFITTO alloggio 4 ambienti con termosifone, vicino Porta Susa, [illegible] Barbaroux, 19. 30030

AFFITTO appartamento tre più locali volendolo grande, Stampa, Arsenale, 4. 70044

AFFITTO 2-3 camere nuove casa nuova, Principe Amedeo 43. 70787

ALLOGGETTO ammobiliato quattro vani, bagno, occupabile immediatamente, Finalpia. [illegible] Irlanda, 18. 70750

ALLOGGI ammezzati da una a sette camere, vendonsi, Via San Francesco Paola, 37, Mercoledì, sabato, ore 14-16. 19808

ALLOGGI cascine, cantoni, garage, magazzini, soffitte, vendonsi, Sabaudia, Maria Vittoria, 4.

ALLOGGI cinque vani in più, liberi e non, vendonsi. Visibili tutti giorni, ore 14-16, domenica, ore 15-18, via Cibrario, 31. 70730

ALLOGGI moderni, termosifone, vendonsi, via Bagetti, 20. Visibili martedì, giovedì, sabato, ore 14,30-15,30. 69433

ALLOGGI signorili, palazzina (Valentino) 10 vani elegantissimi, garage, affittasi 1o luglio. Rivolgersi, corso Belgio, 4, angolo via Monti. 70120

ALLOGGI vendonsi, recenti lusso, 4 ad 8 vani, signorili per gennaio Santa Giulia, 40. 70128

ALLOGGI 4 camere, bagno, abitabili subito, vendo 50.000. Via Miglietti, 22. 70100

ALLOGGIO 3-5 camere Crimea. Senza compenso. Più Quinto, 16. 70749

ALLOGGIO 4 vani ammobiliato, affitto mite, libero subito, convenientissimo, privato. Fornelis, corso Vittorio Emanuele 107. 70815

AMMOBILIATO, presso Cavalcavia, cinque vani, affitto a stabile, persona famiglia. Miti pretese. Scrivere avviso 36 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70737

APPARTAMENTI tre camere in più, centrali su piazza, vendonsi, prezzi modici. Studio Tecnico, via Nizza, 2, pomeriggio. 51918

APPARTAMENTO vuoto, sette camere, moderno, vendesi, Lanza, via Cleonte, 4. 70726

APPARTAMENTO 17 ambienti, divisibile, signorile, nuovissima costruzione, abitabile (Corso Francia) 105.000. Cibelia, Lagrange, 18. 70210

CAMBIERei proprietà negoziabile con magazzino, casetta, alloggio. Tenuta Zoe, Ponte. 70709

CAMOSE, maggenni, corso Vercelli, occasione vendesi. Schiantili, Stura Filloria, 4. 69310

CEDESI affittanza 1re anni, appartamento otto mesi, presso via Marsa. Scrivere avviso 204 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50402

CEDESI alloggio 4 camere volendo sol, affitto minimo. Settembrionale, Vinzaglio, 5. 70209

CEDO ufficio centralissimo. Rivolgersi portineria, via Pio Quinto, 14 bis. 70748

CERCANSI al centro per studio notarile tre camere piano terreno primo piano, anche in parte, in comune con altro professionista. Scrivere Avviso 10 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70742

CERCO affittare magazzino con tettoia circa 1000 mq. uso deposito, preferito presso stazione, Siracusa, Montebello, 31. 70747

LABORATORIO mq. 60 altre sorelle cintato per qualsiasi industria affitto oppure vendo privato. Scat. Barieri, Giobert 22. 70731

LOCALE 60 mq., sorelle indipendente, forza, affitto Via Pomaro, vendi (ex-Barriera Orbassano). 70749

MAGAZZINI lettiera volendo scuderia alloggio affittansi, Le Chiuse, 51. 70701

NEGOZIO grande con due retro, piazza Fabriano affitto oppure vendo. Barieri, Giobert, 22. 69100

PALAZZINA 8-10 ambienti affittasi corso Francia. Accesa, Barbaroux, 19. 70096

UFFICIO cedo vuoto, tre ambienti, volendo mobili, Portanuovo, Falzer, 4. 70747

VENDESI negozio con retro, vuoto, fronte mercato via Villafranca, 20. 70737

VENDO libero alloggio tre camere giardinetto via Ormea, Domenica dalle 14 alle 18. Via Clemente, 2.

VENDO tre camere entrata avanti imposte, via Cernaia, Portinaia Romano. 70314

VENDO vasto alloggio 8 ambienti, libero, Carignano, San Secondo, 31. 70715

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera ammobiliata, centrale, presso distinta famiglia. Scrivere avviso 80 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70723

AFFITTASI camera ammobigliata. Via Po, 44. 70701 [illegible] signorile.

AFFITTASI luglio mobiliata Porta Nuova, serie signorile, Giornale, San Secondo, 30. 57000

BELLA camera ammobiliatissima, pulitissima. Via San Francesco d'Assisi, N. 13. 69501

DEDO due camere ammobiliate, uso negozio, Perosillo, corso Francia 83. 69487

Annunci vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A A Acquisto brillanti, perle al massimo Orientale Rachi, 20. 69006

A A A A A A A A A La Genova Via Finale due, compera mobilio qualsiasi offerta. Brillanti, fidelli, argenteria, oro in genere. 69313

A. A. A. A. A. A. A. Acquisto ore brillanti anche impegnati, Ufficio, via Santa Teresa 11. 70709

ACQUISTO cubbie conigli assoluta occasione. Scrivere avviso Pino M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69501

ALLA « Mobiliare », via Bellezia, 10, vendonsi enormi letto, pranzo, salotti, letti ferro, otomane, sofà automatici, lane, materassi, crine vegetale, sedie, cassettiere, tavole, guardarobe, buffet servienti. Facilitazione pagamento. 69715

AMMORTIZZATORI moderni, riproduzione autentica Stabilimento Elettrico Emmatisco permanente Fabbrica Rimita Lombardia. Facilitazioni pagamenti via Pinelli 5. 17732

A rate mensili vendo mobili camere completo, Mazzini, 25, Cortile. 70661

AVVISO: Dal primo luglio trenta settembre, in « Celebre Parigina » sospende consulti, Corso Torino, sette. Escluso giovedì. 70027

BAGNI, scaldabagni, lavabi, camere bagno complete Fumagalli corso Paolo Mosca 57 Torino.

BELLOM 5, piazza Castello, 20, Torino, liquida per fine stagione tutti gli ultimi modelli di Parigi da lire 100 in più. 70130

BOTTE per concia, dimensione 1,80 per 2, come nuova, vendesi. Via Chiabandero, N. 4. 69702

CAMERA pranzo, noce, moderna, vende privato, Sotto-Ispettore Luigi XV. Scrivere avviso 70 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70710

CAMERE letto lusso, stile inglese, guarnitura bronzo 2000 complete, mobili di ordinazione, lavorazione propria. Cibrario, 72 (sottosuolo). 70742

CAUSA sfratto vendesi mobilio antico. Via Livorno Ferraris, 3. Rientrerai portinaio dalle 17 alle 19.

DENTIERE vecchie compera Orologeria Corso Vittorio 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 18605

FONOGRAFI Lire 175 Dischi 7.50. Riparazioni Fonografica, via Carlo Alberto, 20. 69202

GRAMMOFONO moderno 20 dischi colorevoli tutto nuovo, vendo prezzo occasione. Bacon, via Morosini, 111. 70750

LIQUIDANSI mobili ufficio laboratorio serie, macchina cucire, picano, taglio, forniture sarte, zinco, Bellezia, 55. 70097

LIQUIDASI scaffalone d'ogni specie, incaricati, falegnami ferro legno, mobili studio, mob. tacarico, profumi, saponi, cipria. Corso Palermo, 73, telefono 8114. 70456

MACCHINA Remington modello 10, ottime condizioni vendesi prezzo conveniente. Rivolgersi Portinaio, via Cernaia 10. 4501

MANGIA completerà a chi consegnerà cagnina femmina bianca, muscolatura nera, gialla, mancata via Nizza, Guarneri, via Nizza, 36. 70268

MORESCHINI collana perle vere orientali, servizio posateria, sacri completo carte, richiamo in argento 800, liquido prezzo conveniente, via Orefici 19, Tessitori succ. Beriola, via Andrea Doria 5.

OCCASIONE vendo cassaforte, macchina scrivere Underwood, Via Maria Vittoria, 39. 70751

RATE mensili, mobili, abiti, soprabiti tailleurs tiolle, calzature, biancheria, maglieria, tolerie, cappelli, occ., Nazionale, Consolata 7. 70570

SARTE, modelli, perfezionamento, vendonsi modelli con specchi, 20 Settembre, 36, piano 1.o, modo.

SCOMPARSO modelli sartoli, quadri moderni, oggetti diversi, Corso Vittorio, 71. 70758

TENDE moderne disegni novità, prezzi fabbrica, Corso Regina Margherita, 78. 75843

VANDESI bellissimo lastrone matrimoniale, parmi comune, letti grandi, camera grande, Arlati, 24.

VENDESI mobiglio completo commestibili, Rivolgersi Parrucchiere Corso Vercelli, 32. 53000

VENDO carretto, tramezza, carrozzina bambini, Via Urbino, 28. 30403

VENDO elegante mobilio due camere matrimoniali sala pranzo, salotto, cucina, gabinetto bagno. Lunga locazione, mite prezzo. Proprietario, corso Vinzaglio, 167.

Annunci matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo L. 20

VEDOVA distinta, quarantaitrenne, benestante, relazionerebbesi, scopo matrimonio. Scrivere avviso 87 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70730

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CONSORTI, ore libere, insegnasi maglieria. Scrivere Tessera 21360, fermo Posta, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

GRANDE casa laterizi, cementi cerca Piemonte, Lombardia, Liguria classisti attivissimi. Fortissima provvigione, possibilità carriera. Migliori referenze. Scrivere avviso 10 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70409

INCORONERE italiano, referenze incensurabili, stabilito Colombia, impiantando ufficio italiano importazioni esportazioni desidera mettersi disposizione industriali italiani, rappresentarli Centro America. Hasta Torino fino domenica Lugio. Ingegnere Barbisi, posta, Torino.

PRIMARIA Ditta importatrice droghe, già rappresentanza, cilentela toscana, cerca viaggiatore primo ordine per tale zona, perfetta conoscenza del Farmacia e della cilentela. Scrivere dettagliando precedentemente quali occupati, referenze, pretese. Avviso 61 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIAGGIATORE cioccolato, caramelle, affari, con affezionata clientela Italia Centrale, offresi a sesta Ditta. Cinque pasti. Scrivere avviso 96 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70106

VIAGGIATORE serio, pratico articoli e cilentela, cercasi da importante magliaria. Scrivere A. 378, Oliva, Biella. 3358

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti piccoli e grandi stagione salita Barfonecchia. Rivolgersi Posta, Barre Vecchio. 69283

ALASSIO, Hôtel Salisbury, Soggiorno incantevole, fresco, tranquillo. Acqua corrente nelle camere. Prezzi moderati. Autoservizio gratuito Albenga-spiaggia. 70218

ALASSIO, Pensione di lusso - Villa al Mare - Incantevole situazione sulla spiaggia. Rivolgersi anche Hotel Anglo-Americano, Alassio. 70148

ALASSIO, Pensione Ines. Trattamento distinto. Vicinissima stazione, Stadium, Giardino, Riscaldata.

A Maggiorasca Monti, Chiatari bagni mare. Colonia, Lamarillon, Masseri, Mortara. 17078

BAGNI Finalmarina, Convitto Ghiglieri, ragazzi, ragazze, signorine signore. Ambiente famigliare.

BAGNI Finalmarina Pensione Ideale. Famiglie, Signore, Signorine, Famiglie. Distinto trattamento.

BORDIGHERA Hotel Aurora Pistonetto, completamente nuovo. Acqua corrente nelle camere, posizione meravigliosa tranquilla. 70701

BORGHETTO Albergo Lido, sulla spiaggia, buona cucina, trattamento signorile. Prezzi ridotti.

BORGO appartamento, altezza mille metri. Panorama. Mercoli. 70700

BORMIO Affittasi piccolo bellissimo alloggio, acqua potabile, luce elettrica, bagno, doccia, giardino. Rivolgersi Segretario Comunale.

DESTINTA, accreditata, pensione rivanare, trattamento signorile, confort. Affrancare Vercelloni, Finalmarina. 70618

MARE Pensione Villa Gines, bellissima posizione ottima cucina Prenotazioni Sergio Vercelli.

MONTAGNA 4 camere cucina stazione estiva, litro 60. Per schiarimenti Raymondi, Piazza Emanuele Filiberto 11, Città. 70702

PISTALIGURE affittasi luglio, L. 90 mensili 3 camere, cucina, Lagrange, 37, Portichiara. 70620

RAPALLO, Bagni, Hotel Elisabetta, 3 minuti spiaggia, confort moderno. Prop. Baldwino. 3010

RAPALLO, Hôtel Savoia, 1.o ordine. Sollecitare prenotazioni. Stabilimento bagni. Pensione completa da lire 45.

RIVIERA Pensione, affittansi due appartamenti mobiliati, stazione balneare. Per chiarimenti e condizioni, scrivere avviso 60 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70601

VARAZZE, Hotel Savoia, sulla spiaggia. Stabilimento bagni, acqua corrente. Prop. Baldwino.

VARAZZE, Nuova Pensione Fiorita, giardino, confort, ottimo trattamento, dalla 30 riduzioni Giugno, Settembre. Ricevonsi prenotazioni. 3779

Collegi, istituti, ecc.
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Curriori Romanamonasta (Novara). Scuole pareggiate, clima salubrissimo. Ottimi risultati. 69045

Automobili, bicicletta e sports
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A limitare camion 15 Q. L. e S. L. R. Rivasacli, Via Sesia, 36 1.

AUTOMOBILISTA! Non conosci il valore del denaro, se acquisti altrove accessori automobili. Ferraris, Solferino, quattordici.

AUTORIZZATI vendita Automobili Fiat trattiamo cambio macchine usate offrendo massimo realizzo. Cooperativa Proprietari, Stadium. 70779

CAMIONE Zust da vendere, portata 40-45 quintali, in ottimo stato di marcia, bollato, valendo anche lavoro. Visibile domenica. Scrivere o presentarsi: Quaranta, Marco Polo, 28. 69795

CEIRANO torpedo lussuosa sette posti, vendesi. Più Quinto, 14 bis. 70253

CHIRIBIRI perfetta, vendo qualunque prova, prezzo convenientissimo. Cambierei pelli, altri articoli. Siclot, via Cibrario 45. 70274

CHIRIBIRI tipo Roma tre posti impianto elettrico completissimo, ogni prova, Lire 10.000. Cooperativa Proprietari, Stadium. 70774

FIAT 501 buone condizioni, pneumatici Superflex bollato, rara occasione L. 17.000. Cooperativa Proprietari, Stadium. 70780

HENLEY Davidson quasi nuova, Portichiaia, Portici, via Pietro Micca, 20. 70779

LAMBDA Italian, smontabile, vendesi buona occasione. Rivolgersi corso Sommeiller, venti. 69863

MOTO cinquecento, prova, vendo, cambio, bicicletta Regina Margherita, 63, michelangelo. 70758

OCCASIONE vendo bicicletta corsa, altra viaggio, nuove, eleganti. Canonaro, Galleria Nazionale.

OCCASIONISSIMA. Salmson, Buick, Alfa, Aurea, motocicletto diverse marche. Via Biella, 42, cortile. 30078

SUNBEAM, H. S. A., Motocarrozzetta, Ansaldo con sidecar e pezzi di ricambio garanzia. Galetto, via Napione, 4. 70329

TRIUMPH sidecar, come nuova, luce 6001, qualunque prova, subito Sesia, Borgaro-Lu, Stupinigi.

VENDESI berlina 501 Fiat. Corso Regina Margherita, 207. 70734

VENDO due camions 12 P. nuovi, Olivieri, piazza Carlinalli, 7, Savona. 4548

VENDO moto Sunbeam 500, L. 2650. Monticone, Via Provenza, 4. 70707

VETTURETTA 10 HP, monoblocco, prova, adattabile commercio 4000. Castelvecchio, 30. 70672

Richiedete **Ovunque**

Fonte Bracca

La Regina delle Acque da Tavola
L'Acqua delle Mense Reali

Super-radioattiva - Alcalino - Litiosa

Indispensabile e consigliata per le cure:

Fegato - Vescica - Rene - Calcoli - Dispepsia - Cistite

Concessionario esclusivo: Via Bogino, 11

Telefono 46526

Cura climatica alla Fonte: Hôtel Fonte Bracca

Valle Brembana - Ambria

Stagione: Luglio-Settembre - Comfort moderno - Pensioni

ACCADEMIA Commerciale Torinese, via Bertola, 34, 1.o piano, corsi diurni, serali, per ragioniere, computisti, stenografia, dattilografia, lingue, ecc. Ammissione in qualunque epoca. Programmi gratis.

L'enorme quantità di risposte esatte pervenuteci sul quesito proposto ai lettori dimostra tutto l'interesse suscitato dalla "**SALITINA - M. A.**„ e ci conferma la necessità sentita per questo prodotto, indispensabile in ogni famiglia qual'è la

SALITINA - M. A.

I premi spettanti ai numerosi solutori sono corso di spedizione.

Questo Prodotto sarà messo in vendita in tutte le buone Farmacie col prossimo 1° Luglio.

AGLI AMMALATI CRONICI

Noi non vi facciamo alcuna promessa ciarlatanesca. No, noi non vi diciamo: prendete il Proton, e guarirete. Nessuno, naturalmente, può emettere una promessa di questo genere. Noi possiamo, però, assicurarvi che i seguenti fatti rispondono alla verità:

1. Moltissime persone, già dichiarate inguaribili, guarirono poi mediante la cura del Proton;

2. Molte altre, pure non avendo ottenuto la guarigione completa, ottennero dei notevoli miglioramenti.

COME SI SPIEGANO ALCUNE GUARIGIONI SORPRENDENTI

Si spiegano tali guarigioni, o tali miglioramenti, pensando che un ammalato, per esempio, può giungere ad un decadimento tale delle sue forze da non potere più opporre resistenza organica contro l'attacco della sua malattia, mentre il suo organismo, opportunamente irrobustito e disintossicato, può pervenire a debellare i germi della malattia, o, per lo meno, a ostacolarne lo sviluppo. Quando un organo è parzialmente alterato, le parti rimaste sane possono assumerne la completa funzione, se esse sono irrorate da un sangue migliore, e stimolate da un sistema nervoso mantenuto normale col Proton. Vi sono anche interi organi, come le ghiandole sanguigne, che possono supplirsi a vicenda, se col Proton si risollevano le condizioni generali. Le risorse latenti del nostro organismo, per fortuna dell'umanità, sono spesso superiori alle nostre aspettative. Occorre però saperle stimolare al momento opportuno con un rimedio adatto, quale è certamente il Proton.

Le attestazioni delle guarigioni ottenute col Proton sono genuine.
Numerosissime persone, che già disperavano di guarire, attestarono poi, a voce, o per iscritto, le loro guarigioni, ottenute mediante il Proton. Questo periodico riportò parecchie di queste attestazioni. Altre sono contenute nell'opuscolo « La Cura della Debolezza generale », che inviamo gratuitamente a chiunque. Molte altre attestazioni sono conservate nei nostri archivi. Di tutte garantiamo la genuinità. Noi non pubblichiamo attestazioni senza l'autorizzazione dei firmatari.

I casi che hanno risentito più benefico effetto dalla cura del Proton, sono casi di:
Nevrastenia, Tubercolosi torpida, Bronchite cronica, Asma, Nefrite, Debolezza infantile di lunga data, Dispepsia cronica.
In conclusione noi diciamo agli ammalati cronici:

NON CESSATE DI CURARVI!

Provate a praticare la cura completa del Proton. Forse otterrete la guarigione. Certamente otterrete un miglioramento del vostro male o per lo meno un ostacolo al progredire del medesimo

IL PROTON TROVASI IN OGNI FARMACIA

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

SI FANNO SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO